ANNO 54 — MATTINO — ARCHIVIO STORICO — TORINO *Mercoledì 4 Agosto 1920* — MATTINO — NUM. 18[illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Dov'è la ciarlataneria?

Mentre all'Estero, non soltanto in Inghilterra ma anche in Francia, uomini di Stato e organi di opinione pubblica — anche tra quelli che più sistematicamente si mostrarono ostili all'on. Giolitti — si compiacciono di riconoscere che l'Italia ha oggi finalmente un Governo serio, che non chiacchera ma opera, che tra difficoltà enormi di ogni genere tende alle prime elementari restaurazioni finanziarie e politiche, col pieno consenso parlamentare e, ciò che più importa, con la fiducia del Paese, fa davvero piacere leggere sull'organo salandrino che la politica economico-finanziaria del Ministero Giolitti altro non è se non timidezza e ciarlataneria!

Inversione sistematica ed impudente dei termini, faziosità a rotta di collo. Dov'è di grazia la ciarlataneria, se non la timidezza? Nell'uomo di Stato e nel suo Ministero, i quali — avendo assunto il potere in un'ora catastrofica della vita nazionale, di fronte ad una finanza fallimentare, nella piena disorganizzazione di ogni fondamentale attività statale, con l'anarchia in casa e il deserto all'intorno — senza illudersi e senza illudere, anzi guardando bene in faccia la situazione e nulla nascondendo della sua gravità enorme al Paese, si mettono onestamente al lavoro per provvedere al Tesoro, con prime leggi, qualche primo mezzo restauratore; ovvero in coloro, cattivi governanti e partiti e giornali e scrittori, i quali, con la loro politica dell'intervento, criminosa di leggerezza avventata, dal Maggio del '15 in giù, lavorarono a tutt'uomo per creare all'Italia la disastrosa situazione attuale? Ma un po' di pudore, una buona volta! Lo scrittore e il giornale, che oggi trovano ciarlatanesca la politica finanziaria del Ministero, sono di quelli che più freneticamente sospinsero il Paese ad entrare nel gran massacro col Patto di Londra, prevedendo, nella loro illuminata saggezza, una guerra di tre o cinque mesi con la spesa di pochi miliardi. L'economista che or discovre le «illusioni», le «timidezze», la «ciarlataneria» dei provvedimenti finanziari in corso, è poi il medesimo che nell'agosto del 1915 testualmente scriveva, proprio per i gonzi: «Lo Stato italiano pagava, prima dello scoppio della guerra europea, circa 600 milioni di lire all'anno per interessi sulle sue varie forme di debito, ed ha pagato 600 milioni di lire annue per tal motivo anche in annate ben dure per la economia paesana e per la finanza pubblica, come quelle che volsero dal '90 al 1900. Se l'Erario potè allora pagare 600 milioni di lire, perchè non potrà pagare in avvenire *anche 300 milioni di più? E dicendo 300 milioni di lire di più faccio la ipotesi che la guerra costi 6 miliardi al 5 per cento d'interessi, ipotesi che nelle circostanze attuali sembra abbastanza larga...*». Ah, quale razza di ciarlatano è mai... il Ministero Giolitti! E in quanto al giornale — con quello e ogni altro scrittore suo — non è forse il medesimo che, dopo avere regalato all'Italia la bella guerra dei tre mesi e dei 6 miliardi, coi Salandra e i Cadorna, ha prodigato tesori di ministerialismo a tutti i Gabinetti Nitti, che per oltre un anno, molto promettendo e predicando, ma nulla facendo, non sono stati buoni a dare al Paese una sola legge di equità sociale e di restaurazione finanziaria? Ora è chiaro, nevvero, che se il vuoto, il nulla, tutto il fumo dei precedenti Ministeri del dopoguerra (dopo l'arrosto dei Governi di guerra), rappresentavano per lor signori la serietà, il coraggio, la realtà fattiva, è più che naturale — non fosse che per amore di logica — che essi medesimi dicano illusori e ciarlataneschi i primi atti legislativi del nuovo Ministero; atti imposti d'urgenza dalla necessità non più derogabile di porre un primo riparo al dilagare del dissesto statale per evitare il fallimento, e che nell'incidere la ricchezza privata dei contribuenti, nel gravare dolorosamente la mano del fisco sulle spalle del pubblico, danno, a chi ancora non se ne fosse fatta, un sensazione diretta, personale, dolorosa in vario grado, al concreto insomma, della gravità della crisi in cui la politica della guerra ha ridotto la nostra nazione. Poichè il Ministero Giolitti, trovando le finanze sull'orlo del fallimento, è costretto a far subito qualche cosa di serio per evitare il tracollo, esso è un Ministero ciarlatanesco; ossia tutto il contrario di quel che fu la politica nittiana, la quale preannunciò un prestito forzoso da ritirare precipitosamente alle prime proteste della gente di affari, favorì l'imboscamento all'estero di vistose ricchezze patrimoniali, visse di belle parole e nulla fece di buono.

Non rispetto della verità, nessuna serena meditazione della realtà. E' così, per poter meglio parlare d'illusione e di ciarlataneria, ecco il trucco del dare ad intendere che il Governo attuale, con questi suoi primi provvedimenti, vuol far credere di aver risolto il problema finanziario italiano! Laddove, invece, come tutti bene ricordano, l'on. Giolitti fin dal primo momento ha avvertito che in questo primo periodo parlamentare non potevasi trattare se non di alcune misure preliminari, dei provvedimenti più urgenti per una battuta di arresto nella corsa al precipizio finanziario. Ad ottobre il resto, il più. Una infornata estiva, insomma, di primissima urgenza, cui dovrà seguire fatalmente un piano anche più complesso ed organico di riforme. Ma che diranno allora quei signori che già parlano di ciarlataneria? La devastazione fatta dalla guerra nella economia e nella finanza italiana è così [illegible], così gravi sono le difficoltà in cui il Paese si dibatte, che ci vuole non poco patriottismo per aver fede nella possibilità di superarle. Certo si è che non si supereranno se non a costo di sacrifici enormi, di rinuncie sempre più dolorose. Ad ogni nuovo sacrificio, ad ogni più dolorosa rinuncia, il pubblico dei contribuenti, di ogni classe e ceto, vedrà sempre più chiaro e da vicino qual razza di servizio hanno reso all'Italia gli ominoni del '15, i governanti, gl'illustri economisti, i giornali del fatidico interventismo; ma è d'altra parte naturalissimo che costoro, mano a mano che la realtà si disvela e che il contribuente geme, gridino al ciarlatanismo del Governo, all'illusionismo demagogico, ecc., ecc., rimpiangendo quei Ministeri del loro cuore, i quali a niente provvedevano, epperò risparmiavano al pubblico ingrate sensazioni; gli risparmiavano sopratutto l'occasione di rendersi conto di tutto il male procacciatogli dai responsabili della guerra. Ma ora, con Giolitti, non è più possibile illudere. Per quanto gravi appaiano i provvedimenti odierni, anche più onerosi potranno essere quelli di domani. Così han voluto i generosi e intelligentissimi fattori della guerra, a quel tempo e in quel modo, i detti illustri economisti dei 6 miliardi; ed il pubblico, che deve purtroppo pagare, sa anche a chi debba esserne grato.

Ma, si aggiunge, nulla ha ancor fatto il Governo per l'economia delle spese, nè per risolvere il grave problema del pane. Anche per ciò è sempre lo stesso voluto dispregio della verità e della realtà. Falcidiare nelle spese è indubbiamente necessario e doveroso. Bisogna venire ad ogni costo e al più presto alle più serie economie. I Ministeri Nitti, che nulla avevano di ciarlatanesco, non un soldo sono riusciti a risparmiare in un anno e mezzo di Governo, ma hanno continuato a prodigare il pubblico denaro da ogni parte, accrescendo la bardatura di guerra sull'economia del Paese, moltiplicando i dispendiosi Consorzi, lasciando aperti non pochi robinetti al ladrocinio e allo sperpero. Ma essendo ora al Governo l'onorevole Giolitti, è naturale che i nittiani dell'antigiolittismo gridino alla timidezza governativa, perchè, non in un anno e mezzo, ma in due mesi appena, il Ministero non ha ancora ridotto di qualche miliardo le spese in bilancio, non ha mandato ancora a casa migliaia d'impiegati, non ha dimezzato loro lo stipendio, non ha insomma di colpo ridotto ai minimi termini il meccanismo statale. Questa è malafede. In buona fede non si può non riconoscere che per mettere lo Stato su di un piede di seria economia — come è assolutamente indispensabile — ci vuol del tempo, bisogna procedere con cautela, per gradi. Il problema è complesso, si riconnette per mille vincoli a tutta la vita politica sociale ed economica del Paese, e non si può procedere a colpi di scena, ad occhi chiusi. Lo stesso ministro Meda — «valoroso uomo, probo e rigido amministratore», che ha pure il merito di aver fatto studiare allo scrittore del giornale in questione una riforma tributaria ottima pei nostri pipoti — ha dichiarato al Parlamento:

«A proposito di economie è bene non crearsi illusioni. Economie si dovranno studiare ed attuare dovunque sia possibile, anche nella parte ordinaria del bilancio; ma farvi un assegnamento sicuro, nell'ora presente, non sarebbe prudente. Le economie vere e sensibili non possono derivare se non da riforme organiche: e queste, tante volte tentate, incontrano, nelle condizioni in cui si svolge attualmente la vita dello Stato, difficoltà che non è facile vincere e sormontare: possono quindi essere il fondo di riserva, ma non hanno finora la consistenza che permetta di farne una partita attiva... Le economie costituiscono uno degli scopi del Governo, ma per realizzarle occorre l'opera di tutti, del Parlamento e del paese oltrechè del Governo».

Pel momento, nell'attesa che le necessarie riforme dell'amministrazione vengano, noi pensiamo non sia del tutto indifferente per il popolo italiano che l'attuale Ministero — così... ciarlatano e timido in confronto dei precedenti — affidi di [illegible] nessun altro che è finita la cuccagna dell'affarismo rapinatore sulle casse dello Stato, che è passato il tempo dei facili ed impuniti ladrocini. Ma è naturale che ciò non abbia alcuna importanza per quei signori che, avendo aiutato con tanta disinvoltura a gettare ogni fortuna d'Italia nella guerra — non dei tre mesi e dei sei miliardi, ma dei quattro anni e dei 90 miliardi — mostrano oggi così viva impazienza di vedere risparmiate lire e centesimi sul bilancio statale.

Infine, c'è la questione del pane. Lo stesso on. Giolitti ha chiaramente detto al Senato che questo problema va finanziariamente risolto. Senonchè egli ha soggiunto qualcosa che lor signori non possono capire o fingeranno sempre di non capire: che, nell'attuale situazione politica del Paese, non è possibile toccare il pane (e il tentativo Nitti lo ha pur dimostrato ieri), se prima non si dà al popolo la sensazione di un'accorta giustizia tributaria, colpendo anzitutto le ricchezze superflue, colpendo specialmente le ricchezze mal lucrate con la guerra. Quello del pane è problema politico e psicologico, oltre che finanziario; la soluzione finanziaria innegabilmente s'impone; ma se verrà domani, come certo deve venire, essa riuscirà accettabile — al contrario di quanto è accaduto sotto il Ministero Nitti — solo in quanto sarà stata preceduta da quei primi giusti e necessari provvedimenti tributari, che dalla penna dei patriottici devastatori della fortuna italiana fanno ora stillare la parola «ciarlataneria».

Ma da qual parte i ciarlatani?

L'accordo raggiunto col Governo di Tirana

Roma, 3, notte.

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Si assicura che i rappresentanti del Governo di Tirana, dopo lunghe trattative col nostro plenipotenziario conte Manzoni, sono giunti all'accordo. Con probabilità saranno apposte oggi stesso le firme al concordato.

Un dispaccio da Valona al *Piccolo Giornale d'Italia* reca: «Proveniente da Durazzo è giunta una torpediniera per imbarcare, d'ordine del commissario Castoldi, alcuni inviati speciali che qui si trovano. Scopo della chiamata dei giornalisti a Durazzo è la firma dell'accordo che pare avverrebbe domani. Le basi dell'accordo sono quelle discusse e approvate il 12 luglio fra il barone Aliotti e i fiduciari del Governo di Tirana. Ricorderete che al momento di firmare questi avanzarono altre richieste, perciò il barone Aliotti credette opportuno troncare le trattative per ritornare subito a Valona. L'Italia otterrebbe Sasseno e il diritto di fortificare Capo Linguetta, il Capo Tre Forti, diritti economici, lo sfruttamento delle miniere e il permesso di costruire nel porto capannoni di depositi di rifornimenti. Seguirebbero all'accordo alcune speciali clausole di indole militare qualora altre nazioni attentassero all'integrità territoriale albanese oppure minacciassero la conquista di Valona».

Il *Giornale d'Italia* successivamente pubblica: «*Valona, 2.* La notte scorsa fu firmato il patto col quale l'Italia, aderendo alle richieste del Governo di Tirana, si impegna di riconoscere e difendere l'autonomia dell'Albania e ad abbandonare Valona. Contrariamente a quanto fu affermato, Valona non rimarrà temporaneamente in possesso dell'Italia, ma sarà sgombrata immediatamente e consegnata alle truppe albanesi. L'Italia conserverà Sasseno e dovrà rinunziare a Capo Linguetta e a Capo Tre Forti. L'accordo è stato già firmato dal conte Manzoni per il Governo italiano e da tre capi per il Governo albanese. Una Commissione mista di albanesi e di italiani partirà per Roma al fine di ottenere la ratifica dell'accordo e stabilire le clausole economiche e commerciali».

La *Tribuna* dice che i capisaldi dell'accordo col Governo di Tirana sarebbero: il mantenimento all'Italia di Sasseno, fortificazione di Punta Linguetta e Punta Tre Forti per la difesa della baia. Inoltre all'Italia sarebbe riconosciuto il diritto di sfruttamento delle miniere di nafta e di carbone ed altre intese economiche. Vi sarebbero speciali accordi militari per l'integrità dell'Albania ed in ispecie per la difesa di Valona nel caso che il paese fosse insidiato da terzi Stati.

Queste, per la cronaca, le informazioni dei giornali di stasera. Da fonte autorizzata si conferma che il Governo albanese e il conte Manzoni, plenipotenziario del Regio Governo, hanno firmato un protocollo che provvede al regolamento delle questioni pendenti riaffermando le tradizioni e i legami amichevoli con l'Albania. Dopo di che il Governo italiano procederà al rimpatrio delle truppe da Valona. L'isola di Sasseno che domina e neutralizza la baia di Valona resta occupata dalle truppe italiane. Un comunicato ufficiale sarà pubblicato probabilmente domani appena giungano i documenti autentici da Durazzo. I negoziati erano già da tempo condotti a buon punto dal barone Aliotti, ma il Governo italiano ha voluto rendere impossibile qualsiasi malevola interpretazione degli elementi a noi ostili e non è quindi addivenuto all'accordo se non dopo il 22 luglio, quando cioè un successo militare dimostrò che le nostre truppe erano assolutamente in grado di reprimere qualunque ripresa di ostilità. Il rimpatrio delle truppe di terra-ferma dovrebbe, a quanto si assicura, cominciare oggi stesso o domani.

Un'interrogazione ai Comuni

Londra, 3, notte.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, il sottosegretario agli affari esteri dice che il Governo non ha ricevuto alcuna informazione ufficiale dalla quale risulti che il Governo italiano sta trattando con i rappresentanti del Governo albanese per lo sgombero dell'Albania e per la costituzione di uno Stato albanese indipendente. Il sottosegretario invita però il deputato interrogante a ricordare la dichiarazione fatta alla Camera italiana il 25 giugno dal presidente del Consiglio on. Giolitti, nella quale questi dichiarò che l'Italia non era favorevole al protettorato sull'Albania, ma desiderava che questa fosse paese indipendente.

Il flotto rosso che minaccia Varsavia

Le trattative per l'armistizio sono in corso - La Francia incita l'Ungheria a scendere in campo - Che cos'è l'esercito bolscevico - Il Governo tedesco ripete il divieto al transito degli armamenti alleati

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 3, notte.

Le notizie che giungono da Varsavia annunciano che le trattative per l'armistizio seguono il loro corso, ma mancano per ora particolari precisi. Da parte polacca si teme sempre che i bolscevisti intendano prolungare tali trattative per avere in mano un pegno territoriale maggiore innanzi le trattative di pace. Essi hanno già superato la linea del Narew e la loro avanzata continua irresistibile. Varsavia è sempre più vicina. Il Governo polacco non ha tuttavia abbandonato la capitale poichè teme che alla sua fuga si formi un contro-governo radicale. In molti circoli ufficiosi di Varsavia si afferma che, se le trattative per l'armistizio dovessero prolungarsi oltre domani, l'esercito polacco riceverà l'ordine di difendersi a oltranza. Le autorità sono anche decise ad abbandonare la stessa Varsavia.

D'altra parte vi sono voci che parlano di un tentativo della Francia per ottenere l'aiuto dell'esercito ungherese per i polacchi. L'attuale Governo di Budapest non sarebbe contrario a tentare questa avventura, e chiederebbe, in compenso di ciò, la cessione di territori a spese dei ruteni. I giornali di Budapest danno poi grande significato al recente colloquio fra il capo della missione francese in Ungheria col ministro Teceky. Il capo della missione francese a Praga starebbe poi trattando con la Czeco-Slovacchia circa il passaggio delle truppe ungheresi.

Come l'esercito della rivoluzione francese

Sono interessanti le informazioni che un giornalista tedesco da oggi sull'esercito bolscevico che ha potuto vedere presso il confine della Prussia orientale. Sono infatti giunti a Grajevo, provenienti dal governo di Saratow, tre reggimenti di cavalleria bolscevica. Queste truppe appartenevano al corpo di Bodionny e sono state trasportate in Ucraina in tre settimane per raggiungere l'ala settentrionale russa. Il giornalista dichiara che esternamente queste truppe sembrano piuttosto un esercito di straccioni anzichè di soldati. Gli uni portano abiti civili, altri l'uniforme. Si vedono berretti d'ogni forma, cappelli da borghese, ecc. Ognuno porta il distintivo della stella rossa all'abito o al berretto. I piccoli cavalli degli ussari sono alquanto malandati, ma l'esercito è ben provvisto di fucili. Presso le truppe al fronte ogni uomo ha un fucile; invece, nelle truppe di tappa, un fucile ogni cinque soldati. I soldati al fronte portano munizioni e viveri insieme, in un grosso fagotto, che tengono appeso al collo. Come fucili i soldati di fanteria russa hanno nella maggior parte delle carabine, ma il giornalista ha osservato anche fucili giapponesi e persino, in parte, anche munizioni giapponesi. Le truppe di rincalzo non sarebbero bene organizzate. Esse ricevono le munizioni dalle tappe, ma debbono provvedersi da sè dei mezzi di sussistenza. Il loro treno consiste in carri agricoli, che si trascinano dietro. Il giornalista ha visto anche ufficiali russi e commissari civili coi quali si è intrattenuto a colloquio. Gli ufficiali non portano nessun distintivo, ma solo l'uniforme; mentre i commissari civili indossano l'abito borghese. Gli ufficiali hanno assicurato che essi hanno ordini severi di rispettare il confine tedesco e hanno dichiarato che, nonostante le trattative di armistizio, essi intendono di avanzare. Sono decisi ad occupare Varsavia; vogliono anzi andare fino al confine tedesco del 1914, poichè essi considerano il territorio di Posen come territorio tedesco e non polacco.

"Straccioni, ma valorosi"

Il giornalista ha chiesto anche se l'esercito russo conti soldati e ufficiali tedeschi. Gli fu risposto che nel loro reggimento non si trovano nè ufficiali, nè soldati tedeschi, ma che in altri reparti di truppa vi sono tanto soldati che ufficiali tedeschi. Questo «esercito di straccioni» è tuttavia straordinariamente disciplinato. Il giornalista deve riconoscere che questi soldati coperti di stracci sono dei soldati valorosi. Gli ufficiali sono provvisti di poteri disciplinari molto ampi e così pure i commissari civili i quali servono tuttavia soltanto alla sorveglianza degli ufficiali. E' abbastanza significativo il fatto che quando l'esercito russo ha lasciato Grajevo gli abitanti della città non hanno avuto a lamentarsi di nessun atto di violenza. I viveri comprati dalle truppe sono stati pagati con rubli-soviet. Le truppe non hanno compiuto nessun saccheggio e non sarebbero entrate altro che in un negozio da pane. Il giornalista crede che una delle cause principali della vittoria russa deve ricercarsi nel fatto che i russi debbono avanzare se non vogliono morire di fame. Essi non ricevono dall'interno nessun approvvigionamento e debbono pensarci essi stessi. Il giornalista conclude affermando che il Governo russo, come pure l'esercito, sembrano pronti a concludere la pace, ma vi sarebbe sempre la questione molto discutibile se l'esercito potesse mantenere ancora la sua disciplina se ricevesse l'ordine di ritirarsi.

Chiare dichiarazioni di von Simons

Per quanto riguarda l'opinione in Germania annunciano da Berlino che contro i trasporti di truppe dell'Intesa diretti in Polonia ha preso ancora una volta posizione il ministro degli esteri von Simons, rispondendo ad una interpellanza di un deputato indipendente del Reichstag. Egli ha dichiarato che la Germania solleverebbe la più energica delle proteste se l'Intesa dovesse ritirare le sue truppe dai territori soggetti al plebiscito per usarle nella guerra russo-polacca e mandare quindi nuove truppe in quei territori. Inoltre, Simons ha detto essere deplorevole se non si chiamerà anche la Germania a partecipare al regolamento della questione orientale della Conferenza di Londra. Rispondendo al discorso di Churchill, il ministro Simons ha dichiarato che la Germania deve rifiutarsi a cercare di far parte della Lega delle Nazioni solo alla condizione di lasciarsi adoperare al posto della Polonia sconfitta contro la Russia dei Soviet. Lo stesso Simons pubblica sulla *Deutsche Allgemeine Zeitung* un articolo programmatico sul bolscevismo, che assume una particolare importanza perchè può essere considerato come il punto di vista fondamentale del Governo tedesco in tale questione. Simons paragona il bolscevismo all'Islam e a simili movimenti che, entro i confini del loro paese di origine, hanno raggiunto così grandi sviluppi, ma che hanno provocato conseguenze non rispondenti alle intenzioni dei loro autori appena il movimento ha tentato di passare i confini. L'articolo accentua ancora una volta la necessità per la Germania di mantenere la propria neutralità. La natura tedesca non sarebbe bolscevica. Le idee comuniste avrebbero trovato eco nelle organizzazioni popolari in Germania soltanto in seguito all'indebolimento delle popolazioni provocato da malattie e dal blocco. Ogni tentativo d'introduzione violenta del bolscevismo in Germania urterebbe contro una resistenza compatta. La Germania non può partecipare nè alla crociata dell'Europa occidentale contro il bolscevismo nè alla guerra santa del bolscevismo contro l'Europa. Simons conclude: «Se anche la Germania in seguito alla pace di Versailles non dispone di mezzi di forza, sarebbe tuttavia pericoloso per gli attuali dirigenti offendere la concorde volontà di un grande popolo».

Germania e Italia

Lo stesso ministro degli Esteri è stato interrogato da un redattore del democratico *Berliner Tageblatt*, al quale ha espresso i principii fondamentali del nuovo orientamento di politica estera del Governo tedesco. Parlando dell'Italia, egli ha detto che le relazioni fra i due Paesi sono buone e che egli spera in una più sollecita e più facile ripresa delle relazioni con l'Italia di quanto sia possibile con l'Inghilterra e con la Francia. Anche la questione della ricostruzione del territorio distrutto sarà più facile da risolversi nel Friuli, su una base fondamentale dei Sindacati internazionali, che in Francia. A Parigi si sarebbe respinta la proposta pratica della Germania nella questione delle ricostruzioni. Il ministro ha deplorato che l'Italia non abbia liberata la proprietà tedesca con una indennità in blocco. Tuttavia, secondo von Simons, il Governo italiano pare abbia intenzione di essere verso la Germania tanto accondiscendente quanto glie lo permettano i suoi trattati con gli Alleati.

Straordinarie scoperte negli "stocks" americani in Francia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Marsiglia, 3, mattino.

Perchè nessuno degli immensi stocks americani rimasti in Francia dopo la guerra, è rinviato in America? Non si sa ancora di preciso quali cose gli stocks contengano — constata il giornale «Aux Ecoutes», che ha voluto fare un'inchiesta in proposito — e non si sa, perchè non si è potuto fare ancora l'inventario di centinaia di baracche. Gli americani non avevano contabilità. Quando un treno di materiale arrivava in un campo, lo scaricavano alla rinfusa, accatastando, gli uni sopra gli altri, vestiti e casse di alimenti. Ma si sono già fatte delle bizzarre scoperte. Sono state trovate per il valore di milioni, casse di calze di seta per signora e migliaia di corredini per neonati! Pensavano, dunque, di avere nella vecchia Europa migliaia di bambini? Per gli alti personaggi erano state portate dall'America numerose bare col fondo di zinco e foderate di seta... Più si studiano i campi americani, più si è convinti che mai questi stocks potevano essere ricondotti in America. Non l'avrebbero potuto perchè per liquidare il solo campo di Gievre, per esempio, sarebbero necessari cento vagoni al giorno durante quattro anni!

Libertà di commercio e provvisioni statali

nella discussione sull'eccesso dei prezzi

Alessio dichiara che il Governo non è contrario al principio dei Consigli di fabbrica

Roma, 3, notte.

Il Presidente De Nicola apre la seduta alle ore 15. Alcuni sottosegretari al banco del Governo, non molti deputati nell'aula e scarso pubblico nelle tribune.

L'on. Corradini risponde all'interrogazione dell'on. Musatti, che interroga sui fatti avvenuti a Venezia la sera del 22 luglio in piazza San Marco.

I fatti di Piazza S. Marco a Venezia

L'on. CORRADINI dice: — Il 22 luglio, dopo un comizio di protesta per i fatti di Roma, in piazza San Marco, gremita di gente, giungevano giovani socialisti che si frammischiavano alla folla. Ad un certo punto, uno di essi sventolò una bandiera rossa e con altri si diresse verso il palco della musica cantando l'Inno dei lavoratori. Presso il palco della musica sorse un tafferuglio fra i giovani socialisti ed alcuni fascisti; ad un tratto si udirono due colpi di rivoltella esplosi nei pressi del Caffè Quadrio. Subito dopo si udì una forte detonazione dovuta ad un ordigno scagliato da mano ignota nei pressi del Caffè Orlès, nelle vicinanze del Caffè Florian. La piazza fu sgombrata; si procedette all'arresto di un tale che subito dopo lo scoppio fu sorpreso a gridare: «Buttate altre bombe!», e di un altro che oltraggiò una guardia regia. Il primo fu dal Tribunale condannato a due anni e sei mesi di reclusione. Indiziato un tale Cherubini come autore dell'esplosione, si procedette al suo riconoscimento da parte di un testimone, il quale dichiarò di aver veduto il Cherubini, a lui noto perchè conosciuto sotto le armi, alzare la mano destra e scagliare qualche cosa verso l'orchestra. A questo gesto seguì lo scoppio. Il Cherubini fu rilasciato avendo la R. Procura ritenuto non sufficienti gli elementi raccolti. L'ordigno esploso era un petardo sistema Thevenot. Dei diciassette feriti quattro furono giudicati guaribili in venti giorni, gli altri in dieci. Nessuno seppe fornire indicazioni sull'autore dell'esplosione.

L'on. MUSATTI non è soddisfatto. Narra come avvennero i fatti e dice che la responsabilità risale ai fascisti, che provocarono i socialisti. Narra che i fascisti attendevano in piazza i socialisti per aggredirli. Vi erano molti ufficiali mobilitati in borghese ed armati. Dopo gli incidenti dei tranvieri vi fu a Venezia una dimostrazione politica. Dice che vi è una categoria di cittadini che non vuole smobilitare il proprio animo di guerra, e perciò provoca la guerra civile. Il Governo non fa nulla contro questa categoria di persone. (*Applausi dei socialisti*).

Replica l'on. CORRADINI per rilevare alcuni particolari dei fatti del 22 luglio. L'on. MUSATTI interrompe: Erano i fascisti!

La Commissione pei trattati di commercio e tariffe doganali

Finite le interrogazioni, si deve passare alla votazione sulla nomina di undici membri della Commissione per l'esame dei Trattati di commercio e tariffe doganali e di quindici membri della Commissione per l'esame della tariffa dei dazi doganali e delle norme per la sua applicazione. L'on. DRAGO rileva l'inopportunità di procedere alla nomina di questa Commissione con i vecchi sistemi quando si è fatta la riorganizzazione degli uffici con criteri innovatori. Propone che si rinvii la nomina delle Commissioni alla ripresa dei lavori parlamentari o quanto meno sia rinviata di alcuni giorni. Protesta contro l'ingerenza delle industrie protezioniste. Il PRESIDENTE mette in votazione la duplice proposta Drago. CHIESA parla a favore della sospensiva. Dopo breve discussione, alla quale prendono parte Musatti, Drago, Salvemini e il Sottosegretario alla Presidenza, Porzio, si approva la proposta Drago, accettata dal Governo, di rinviare la nomina della Commissioni a sabato.

Contro l'aumento dei prezzi

Si riprende la discussione del disegno di legge: «*Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi*».

Per la libertà del commercio

CAVAZZONI espone le ragioni per le quali il gruppo popolare, salvo alcuni emendamenti, darà voto favorevole al disegno di legge. Crede necessario impostare apertamente il problema delle importazioni e delle esportazioni sulla base delle tesi anti-protezionista pur graduale, pur accompagnata da provvedimenti razionali in modo da far cadere quelle barriere artificiali che hanno posato con tanta ingiustizia su tutti i popoli d'Europa. (*Applausi al centro*). E' inspirandosi al principio antiprotezionista che occorre sviluppare le forze produttrici del paese, soprattutto la produzione agraria. Se il Governo saprà con provvedimenti energici dar incremento a questa produzione, che forma la ricchezza prima del nostro paese, sarà possibile allora una graduale ricostruzione economica e sociale. Per questo è necessario non solo adottare provvedimenti di giustizia, ma infondere nelle masse la sensazione che una nuova èra si inaugura di giustizia in modo che esse siano spinte al lavoro con la ferma volontà della resurrezione economica del paese. Ricorda, a questo proposito, il magnifico sforzo di volontà dato dal popolo tedesco, il quale, pur malamente e scarsamente alimentato, lavora intensamente e, l'oratore stesso ha potuto constatarlo, con tenacia e abnegazione. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Crede che il miglior mezzo per infrenare i prezzi sia quello di stabilire la completa libertà di commercio salvo poche eccezioni per generi di prima necessità. Conclude affermando che il nostro paese saprà superare la grave crisi che lo travaglia e, attraverso graduali arditi riforme, saprà compiere l'opera della sua ricostruzione economica e sociale. (*Vivi e reiterati applausi al centro; congratulazioni; rumori all'estrema sinistra*).

Un socialista

TARGETTI rileva la gravità del disagio economico che sovrasta sul Paese, colpendo non le sole classi lavoratrici, ma anche la media e piccola borghesia, disagio che ha cause remote, poichè nessun provvedimento fu adottato al principio della guerra, e per due anni fu consentito al Paese il più folle sperpero, contrastante con la severa disciplina che la guerra avrebbe dovuto imporre. Non si provvide; o male e con grave ritardo, con opera monca e indecisa, e appena compiuto l'armistizio si commisero tali e gravi errori, che condussero ai moti popolari del luglio dello scorso anno. Anche allora il Governo non seppe provvedere, e l'opera dell'on. Murialdi fu, per consenso unanime, totalmente negativa, nè maggiori affidamenti dà l'opera dell'attuale Governo, poichè il ministro Alessio, pur ispirandosi ai più alti concetti, continua a subire l'influenza dei vieti pregiudizi della libertà del commercio, astraendo da quella che è la realtà della situazione del mercato per i generi soprattutto di prima necessità. Infatti, in una riunione di commercianti, che invocavano il ritorno alla libertà del commercio, il Governo dette ascolto a queste voci interessate, senza por mente che oggi il commercio non corre più alea, ed è fonte di sicuri guadagni, data la corsa sfrenata all'aumento dei prezzi. Eppure avrebbe dovuto considerare che tutte le merci, per le quali mai furono imposti divieti e controlli, hanno raggiunto i più alti prezzi; quanto è accaduto col vino e con la lana ne è prova assoluta.

Il gruppo socialista è contrario alla legge, che si informa a direttive del tutto opposte ai suoi principii. Esso vuole che siano sottoposte a controllo la distribuzione e anche la produzione delle derrate, delle merci di più largo consumo, e che sia affidata ad organi, nei quali siano largamente rappresentate le organizzazioni operaie, la disciplina delle importazioni e delle esportazioni. E ispirandosi a questi concetti, il gruppo ha presentato, pur non nutrendo in esso eccessiva fiducia, un contro-progetto.

Concludendo, afferma che la borghesia, come non ha saputo prevedere le conseguenze della guerra, oggi si mostra anche impotente a fare la pace; e nel Trattato di Versailles ha impresso la sua mentalità di oppressione e di sfruttamento. Giudicherà la storia le sue colpe e le sue responsabilità. Il proletariato dagli errori della borghesia ha tratto la sua forza e nulla può arrestarlo nel suo ascensionale cammino; esso si avvia ineluttabilmente alla realizzazione dei suoi ideali di giustizia e di umanità. (*Vive approvazioni e applausi all'Estrema Sinistra; molte congratulazioni*).

L'on. Casalini

CASALINI rileva come il voto favorevole dato dal gruppo socialista ai disegni di legge precedenti del Ministero Giolitti sia stato determinato non da inopinato ministerialismo, ma dal consenso dei principi direttivi che quei disegni di legge hanno ispirato. All'attuale disegno di legge invece questo consenso non esiste da parte del gruppo. Il rincaro dei prezzi è dovuto ad un complesso di ragioni che si potranno eliminare gradatamente col tempo. Esso è dovuto principalmente a cause internazionali le quali non potranno essere eliminate se non seguendo una politica estera che le risolva nel campo politico. Altra causa del rincaro risale all'aumento dei salari e alla diminuzione d'opera, che sono conquiste del proletariato e che rimarranno definitive. Si potrà ovviare a questa causa con un graduale miglioramento e con un diverso orientamento della produzione, specialmente per ciò che riguarda l'eccesso del guadagno. Un terzo gruppo di ragioni del rincaro potrà eliminarsi mercè un'attiva ed energica azione di Stato specialmente rivolta a moderare i rapporti fra la domanda e l'offerta delle merci, e dei prodotti alimentari. Il punto centrale nel quale tutti dovrebbero essere d'accordo sta nel combattere il monopolio. Una parte degli emendamenti presentati dal gruppo mira a rafforzare l'opera degli enti locali e della cooperazione, poichè soltanto a questo modo potranno educare le masse alla praticità della vita. Un secondo gruppo di emendamenti tende a fissare il prezzo di costo locale. Quindi negli emendamenti è fatta larga parte al controllo degli enti locali e delle cooperative. Un terzo gruppo di emendamenti riguarda lo stabilire la qualità di negoziante e i rapporti fra produttori e consumatori. Gli emendamenti presentati tendono ad eliminare gli elementi parassitari e a stabilire norme per regolare specialmente il minuto commercio. Per ora crede sufficiente aver presentato alla Camera i concetti generali ai quali il gruppo socialista si è ispirato e che si augura possano essere accolti nell'interesse delle popolazioni, della produzione e [illegible] dal momento che il Governo non si è reso conto abbastanza del fatto. La vita è mutata e occorre preparare nuovi ordinamenti alla società. Se il Governo e il Parlamento non si dedicheranno con ogni energia a questa opera di rinnovamento, essa si effettuerà egualmente forse anche attraverso alla violenza. Ciò potrà essere deplorato, ma sarà fatale e necessario. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Il ministro dell'industria

ALESSIO, ministro dell'Industria e del Commercio, rileva l'importanza e l'urgenza del disegno di legge. L'inquietudine di spirito che travaglia molta parte della popolazione italiana è dovuta in gran parte agli alti prezzi, dei quali solo pochi privilegiati non riscontrano insopportabile il peso. Il disagio è particolarmente sentito dalla classe dei pubblici impiegati e da quella dei lavoratori, tanto più che l'aumento degli stipendi e dei salari, lungi dal trattenere l'aumento dei prezzi, è anzi esso stesso coefficiente di questo aumento. Così si chiama responsabile il Governo, poichè si crede che questo abbia mezzi d'azione in proposito molto maggiori di quelli di cui dispone. In realtà il problema è quanto grave, altrettanto complesso. Bisogna riconoscere che non è dato tornare sui prezzi dell'anteguerra; bisogna riconoscere le cause, le quali si sottraggono a qualsiasi azione di Governo. Nè bisogna dimenticare i riflessi internazionali del problema. Se la guerra aveva creati tanti mercati chiusi, entro i quali ognuno cercava di provvedere il meglio possibile alle proprie necessità, ora il mercato è nuovamente internazionale.

Ed è da questo punto di vista che egli esamina ed esaminerà il problema. Fa un confronto fra il mercato d'Italia e quello d'Inghilterra; esamina le cause che determinano anche colà il rincaro della vita, fra le quali la speculazione immorale e sfrenata. Ma queste cause agiscono in Italia più aspramente che non in Inghilterra; donde il grave nostro disagio. Soprattutto la speculazione ebbe buon giuoco pei numerosi vincoli alla libertà del commercio. Circa l'aumento dei salari, l'on. Ministro non crede che risieda in esso la causa determinante e precipua dell'aumento dei prezzi. Così pure l'aumento del tenore di vita non influisce che indirettamente sull'inasprimento dei prezzi. Dato ciò, quali possono essere i provvedimenti del Governo? Il Ministro premette anzitutto che l'azione diretta dello Stato cogli istituti di consumo non ha risposto direttamente allo scopo. Deve però lo Stato incoraggiare le colture e incoraggiare all'uopo l'uso dei concimi chimici. Converrà pure favorire i rapporti internazionali e attrarre a noi l'afflusso dei forestieri. Allo stesso modo la spinta all'esportazione porterà un aumento nella produzione e quindi il miglioramento dei prezzi. Ma soprattutto l'azione statale deve essere diretta ad infrenare la speculazione. All'uopo si inaspriranno le sanzioni contro gli accordi diretti al rincaro artificiale dei prezzi, come pure contro gli incettatori e accaparratori e contro la concorrenza fraudolenta.

Compito del potere centrale sarà poi quello di considerare il prodotto alle sue origini, alla sua vendita al consumatore, per determinare un prezzo medio, lasciando però alle Commissioni locali di giudicare se i prezzi nelle varie località siano meno rispondenti ad esso. Per ciò che riguarda i reati d'incettazione, di accaparramento, di concorrenza sleale si è riconosciuta la necessità di punire con severe sanzioni. Ma una forma artificiosa di accaparramenti si ha in alcune forme di anticipazioni delle banche. Circa le Commissioni locali, esprime le ragioni per le quali devono avere carattere comunale, e soprattutto in causa delle condizioni dei Comuni minori. (*Interruzioni*).

Assicura che il Governo fa, nell'opera sua, il massimo assegnamento sulle forze vive della produzione ed in particolare sul concorso della cooperazione. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Poichè si è parlato dei Consigli di fabbrica, nota che in ciò deve ravvisarsi un ulteriore sviluppo del principio della compartecipazione. Il Governo non ha dunque alcuna contrarietà di principio a tale istituzione, la questione essendo solo nei modi e nei limiti. Il Ministro pensa anche che la creazione dei Consigli di fabbrica potrà condurre ad un concetto di Società e di collaborazione tra intraprenditori e lavoratori. (*Commenti*).

Nota che il controprogetto Casalini in parte riproduce il disegno governativo, in parte contempla gl'incoraggiamenti alla cooperazione, materia che forma oggetto di altri disegni di legge, in parte sostituisce agli organi centrali le Commissioni locali per quanto concerne l'aumento dei prezzi, concetto che l'oratore ha già dimostrato inaccettabile. Poichè fu ricordato l'ordinamento germanico, avverte che per molte ragioni esso non è applicabile fra noi.

Concludendo, l'oratore afferma la sua fede

fa un accordo fra le classi sociali sulla base del duplice principio della collaborazione e del rinnovamento dei valori individuali, ed esprime il suo fermo convincimento che il presente organismo sociale non sia quel fragile organismo che a qualcuno piace descrivere, ma sia invece quello capace di realizzare un indefinito progresso e di assicurare all'umanità un radioso avvenire di benessere, di giustizia e di pace. (*Vive approvazioni; i Ministri si congratulano coll'oratore*).

Votazione sui profitti di guerra

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: *Avocazione allo Stato dei profitti realizzati nel periodo dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1919 in conseguenza della guerra dai commercianti, industriali e intermediari*. Favorevoli 234; contrari 21 (E' approvato).

Sono pure approvati con votazione segreta i progetti per le ferrovie sarde e per lo stanziamento di 300 milioni per opere pubbliche.

Sui lavori parlamentari

SANTINI chiede quando si discuterà la proposta di legge Matteotti, sulla riforma elettorale amministrativa.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dichiara che se ne rimette alla Camera.

SANTINI propone che sia inscritta nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di venerdì.

TOVINI propone che tutti i tre progetti di legge relativi alla riforma elettorale amministrativa siano inscritti nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di venerdì (*Così rimane stabilito*).

CICCOTTI-SCOZZESE chiede che sia sollecitato il disegno di legge per l'approvazione del Trattato di San Germano. GIOLITTI, presidente del Consiglio, confida che la Commissione presenti questa sua relazione e che la discussione sia fatta dopo il disegno di legge in corso di discussione e il disegno di legge sulla cerealicoltura. CICCOTTI-SCOZZESE rettifica che è stato stabilito che in tale occasione si potrà discutere in genere della politica estera. GIOLITTI non ha difficoltà.

Levasi la seduta. Domani, due sedute.

I nuovi uffici della Camera

e la Commissione degli Esteri e Colonie

Roma, 3, sera.

Stamane alle 11 si sono riuniti a Montecitorio i nuovi Uffici della Camera per provvedere alla loro costituzione e alla nomina dei membri per la Commissione permanente degli esteri e colonie.

UFFICIO I: socialisti 155; 3 commissari. Erano presenti 53 deputati; è stato nominato presidente l'on. Piccoli, vice presidente l'on. Pilati, segretario l'on. Lombardi; vice segretario l'on. De Michelis. Procedutosi alla nomina dei componenti la Commissione di controllo per gli affari esteri e coloniali sono riusciti eletti Morgari, Bacci, Graziadei, D'Aragona, Modigliani, Riboldi e Lazzari.

UFFICIO II: riformisti 18; 1 commissario. Erano presenti 9 deputati; presiedeva l'on. Bonomi. Sono rimasti eletti presidente Berenini, vice presidente Lo Piano, segretario La Loggia, vice segretario Beranlelli. Commissario è stato nominato l'on. Berenini.

UFFICIO III: repubblicani 10; 1 commissario. Presenti alla riunione 6 deputati. Presidente è stato eletto Colajanni, vice presidente De Andreis, segretario Mazzolani, vice segretario Bergamo. Commissario Chiesa.

UFFICIO IV: radicali 57; 3 commissari. Presenti 40 deputati; sono stati eletti: presidente Paniano, vice presidente De Vito, segretario Scialabba, vice segretario Ettore Tedesco. Sono stati nominati commissari: La Pegna, Pietriboni e Gentili.

UFFICIO V: — Democrazia liberale, 87; 4 commissari. Presenti 58 deputati. Sono stati eletti: presidente Cocco-Ortu; vice-presidente Milani; segretario Cuomo; vice-segretario Bonacore, sono stati eletti commissari Vittorio Emanuele Orlando, con 56 voti, Torre con 40 voti, De Nava con 25. Hanno avuto voti uguali gli on. Ciuffelli e Devione. Procedutosi al ballottaggio, è stato eletto l'on. Ciuffelli con 23 voti, mentre l'on. Devione ne ha avuti 17. Molti voti dispersi, tranne 12 dati a Chimienti.

UFFICIO VI: — Rinnovamento, 33; 2 commissari. Presenti 14 deputati. Sono stati eletti: presidente Zerboglio, vice-presidente Mancini; segretario Abisso, vice-segretario Baldassarre. Sono stati eletti commissari Gasparotto con 12 voti, Colonna di Cesarò con 8.

UFFICIO VII: misto 18; 1 commissario. Erano presenti sei deputati, che hanno così distribuito le cariche: presidente Baviera, vice-presidente Salvemini, segretario Tofani, vice-segretario Gioia; commissario è stato nominato l'on. Salvemini.

UFFICIO VIII: liberali 23; 1 commissario. Erano presenti 15 deputati che hanno eletto presidente l'on. Boselli, vice-presidente Riccio, segretario l'on. De Martino, vice-segretario l'on. Di Salvo. Commissario Federzoni.

UFFICIO IX: popolari 99; 5 commissari. Erano presenti 33 deputati. Il gruppo ha riconfermato le sue cariche nelle persone di Nava presidente, Bosco Lucarelli vice-presidente, Tovini segretario, Cavazzoni vice segretario. Sono stati nominati commissari: Coris, Vassallo, Jacini, Nava, Tovini.

La Commissione per gli esteri è così composta: Treves, Morgari, Bacci, Graziadei, D'Aragona, Modigliani, Riboldi, Lazzari, Berenini, Chiesa, La Pegna, Pietriboni, Gentile, Orlando, Torre, De Nava, Ciuffelli, Gasparotto, Di Cesarò, Salvemini, Federzoni, Coris, Jacini, Nava, Tovini, Vassallo.

Per l'approvazione del Trattato di S. Germano

L'on. Giolitti e la relazione

Roma, 3, notte.

Si è riunita per la prima volta la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per l'approvazione del Trattato di Saint Germain, e l'annessione al Regno dei territori attribuiti all'Italia. Erano presenti gli on. Cocco-Ortu, Turati, Tupini, Beneduce, Matteo-Gentili, Carnazza, Amendola, Coris. E' stata data lettura di un telegramma dei deputati trentini Gentili e Mallolo per il riconoscimento dell'autonomia provinciale e comunale del Trentino. Iniziatasi la discussione, il presidente Cocco-Ortu ha presentato una proposta che limita l'esame della Commissione a quella parte per cui è necessario il voto del Parlamento, e cioè all'annessione del territorio nel Regno ed ha richiesto che si concordi con il Governo la forma opportuna. L'on. Amendola ha fatto osservare l'opportunità di un esame di tutte le questioni generali, preoccupandosi della eventuale volontà del Parlamento di discutere tutte le materie contenute nel Trattato. Anche l'on. Carnazza ha manifestato il parere che sia necessario un esame completo del Trattato. In seguito a tale discussione la Commissione ha deciso di sentire il Governo sui limiti da darsi alla relazione e sul tempo in cui la legge dovrà discutersi in Parlamento ed ha stabilito di riconvocarsi nuovamente.

La nuova convocazione ha avuto luogo alle ore 16 in una sala di Montecitorio. Erano presenti gli on. Tupini, Cocco, Amendola, Giuseppe Beneduce e Guglielmi. Alla riunione è intervenuto il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, che era stato invitato dalla Commissione ad esprimere il pensiero del Governo intorno ai limiti da dare alla relazione. Dopo una breve esposizione fatta dall'on. Tupini al Presidente del Consiglio sui precedenti lavori della Commissione, questa, d'accordo coll'on. Giolitti, ha stabilito di limitarsi a proporre la ratifica pura e semplice del Trattato e presentare in questo senso la sua relazione alla Camera prima della chiusura dei lavori parlamentari. Tupini, a nome del gruppo popolare, ha sottoposto all'esame del Presidente del Consiglio un'aggiunta all'articolo 4.o del Trattato, nel senso cioè che sia garantito il rispetto delle autonomie locali. L'on. Giolitti ha accettato la raccomandazione ed ha espresso pure il proposito del Governo di indire subito le elezioni nei territori annessi. All'on. Amendola, che aveva rilevato la possibilità che, in occasione della discussione del Trattato di Saint Germain, la Camera volesse affrontare una discussione di carattere generale sulla politica estera, l'on. Giolitti ha osservato che, pur lasciando la Camera arbitra di decidere sulla materia dei propri lavori, il Governo ritiene più pratico e più utile rinviare ogni discussione alla ripresa dei lavori parlamentari potendosi così abbinare l'esame di merito dei trattati di Saint Germain e di Versailles. Allontanatosi l'on. Giolitti, la Commissione sospese i suoi lavori e decise di convocarsi domani per la nomina del relatore.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» TORINO: I NUMERI 22-40 DIREZIONE - 11-30, 11-45 REDAZIONE - [illegible]

La prossima discussione sulla politica estera

Roma, 3, notte.

L'annunzio, dato durante la seduta da alcuni membri del Governo, del raggiunto accordo italo-albanese ha fatto convergere verso le questioni di politica estera i commenti di Montecitorio. La questione sarà trattata ampiamente alla Camera durante la discussione sul trattato di Saint-Germain, la quale sarà in sostanza una discussione generale di politica estera. In fine di seduta l'on. Ciccotti ha chiesto appunto all'on. Giolitti che in occasione dell'esame del trattato di pace con l'Austria la discussione potesse estendersi agli altri argomenti di politica estera. L'on. Giolitti dichiarò di non avere alcuna difficoltà ad acconsentire. I lavori parlamentari saranno quindi chiusi da un'ampia discussione, che condurrà alle vacanze domenica al più presto. Fino da stasera numerosi deputati si sono iscritti a parlare specialmente sulla soluzione della questione albanese. L'abbandono di Valona è variamente giudicato nel mondo politico. Qualche fronteggiante giornale monarchico finora deferente alla politica dell'on. Giolitti, fa stasera alcune riserve sulla sostanza dell'accordo avvenuto. Ma nelle sfere ministeriali si dichiara che qualunque giudizio affrettato sarebbe destituito di base. Si deve attendere, per giudicare, il comunicato ufficiale di imminente pubblicazione, e le dichiarazioni che gli onorevoli Giolitti e Sforza faranno alla Camera venerdì o sabato.

La Camera nella seduta odierna ha chiusa la discussione generale sui provvedimenti contro l'eccessivo aumento dei prezzi. Il progetto ministeriale venne favorevolmente giudicato dal deputato popolare on. Cavazzoni. Fu oggetto invece di critica a fondo da parte dei socialisti Corgini e Casalini. Quest'ultimo, che ha presentato un controprogetto, dichiarò anzi che i socialisti, che votarono a favore di quasi tutti i progetti Giolitti del 920, si riservano invece di votare contro se il Governo non accetta gli emendamenti da essi socialisti presentati. Il progetto contro l'aumento dei prezzi fu anche efficacemente difeso dal ministro dell'industria on. Alessio, il quale ha fatto incidentalmente notevoli dichiarazioni sull'argomento dei consigli di fabbrica. Il ministro, fra i commenti di una parte della Camera, dichiarò che il Governo non ha dunque alcuna contrarietà di principio a tale istituzione, la questione essendo solo nei modi e nei limiti. Il ministro aggiunse anzi che la creazione dei consigli di fabbrica potrà condurre ad un concetto di società e collaborazione fra imprenditori e lavoratori. Domani l'on. Soleri farà la difesa del progetto dal lato tecnico e si spera che entro domani sera il progetto possa essere approvato per passare subito dopo all'ultimo dei progetti Giolitti in esame: cioè quello per l'obbligo di coltivare a cereali le terre incolte. L'on. Giolitti potrà concedersi un brevissimo intervallo di riposo dopo la chiusura della Camera. Il Senato verrà infatti convocato per il 16 agosto onde procedere all'esame di tutti i progetti Giolitti approvati dalla Camera, che saranno entro il mese leggi dello Stato ed entreranno subito dopo in applicazione.

a.

Gli incontri di Giolitti con Lloyd George e Millerand

Roma, 3, notte.

La *Tribuna* pubblica: «In settembre l'onorevole Giolitti andrà a Bardonecchia a riposarsi alcuni giorni. Non è improbabile che in quel periodo o a Bardonecchia od in qualche altra località prossima alla frontiera possa avvenire un incontro fra il nostro presidente del Consiglio e Millerand, come è già stato annunziato da qualche giornale francese. Certo però nulla è stato ancora stabilito nè ufficialmente, nè ufficiosamente. Una cosa si può escludere sin da ora: che possa in quei giorni avere luogo un incontro a tre, cioè Giolitti, Millerand e Lloyd George». La *Tribuna* aggiunge: «Qualche giornale ha voluto ieri sera pubblicare la data precisa dell'incontro dei due primi ministri on. Giolitti e Lloyd George fissandola per il 19 corrente. Ora, la data non è stata ancora stabilita nè potrebbe esserlo, dipendendo essa dalla durata dei nostri lavori parlamentari. La notizia pubblicata da quei giornali ieri sera non ha fondamento. L'incontro del nostro presidente del Consiglio e di quello inglese avverrà a Lucerna in una villa fuori della città, dove il *premier*, un po' stanco dalle grandi fatiche, andrà a riposarsi alcuni giorni. L'incontro Giolitti e Lloyd George è senza dubbio un fatto di grande importanza ed ha politicamente quel grande valore che noi già rilevammo dando per i primi l'annunzio di questo prossimo avvenimento».

Richiamo alle armi di inscritti alla classe 1900

Roma, 3, notte.

L'«Agenzia Italiana» pubblica: «A quanto si assicura, per rendere più sollecito il congedamento delle classi 1895 e 1899, potrebbe essere imminente un provvedimento, col quale verrebbero chiamati alle armi alcuni giovani del 1900, che non prestarono servizio per svariate e giustificate ragioni».

L'Argentina vieta l'esportazione del grano, delle farine e dello zucchero

Buenos Aires, 2.

Un decreto vieta l'esportazione del grano e delle farine, ad eccezione degli acquisti fatti dai Governi esteri. Un altro decreto vieta la esportazione dello zucchero.

Abbonamenti straordinari estivi

Per comodità dei lettori che si recano in campagna sono aperti i seguenti abbonamenti straordinari per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza:

	ITALIA e Colonie	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	Frs. 3,50
„ 30	„ 4,80	„ 6,20
„ 45	„ 7,10	„ 9,25
„ 60	„ 9,25	„ 12,25

Questi prezzi danno diritto a ricevere il giornale per soli 6 giorni alla settimana, non pubblicandosi al lunedì mattina.

Tutti coloro che intendono ricevere anche l'EDIZIONE DI MEZZOGIORNO DEL LUNEDI' dovranno aggiungere ai prezzi indicati per ogni mese d'abbonamento centesimi 70 per l'Italia e Colonie e centesimi francesi 95 per l'Estero.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo, inviare 30 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Supplemento Abbonamenti

Si pregano i signori abbonati il cui abbonamento scade al 31 Ottobre p. v. di voler inviare il più *sollecitamente possibile* alla nostra Amministrazione il supplemento già richiesto con apposita circolare, per non metterci nella necessità di sospendere l'invio a datare dal 5 Agosto.

Le «signorine» del telefono

A proposito di un comunicato — La trasformazione del servizio telefonico con l'abolizione delle signorine — Come funzioneranno i nuovi apparecchi.

Entro il 31 del prossimo dicembre, le «signorine» addette al servizio telefonico o dovranno cercarsi un altro impiego o adattarsi a prestare servizio in altri uffici. L'impianto telefonico della nostra città è in via di trasformazione. Non solo la rete verrà ampliata e migliorata, ma sarà radicalmente mutato, per gran parte del servizio, il sistema di funzionamento. Un accenno alla grande trasformazione che si sta compiendo è contenuto nella lettera seguente che pubblichiamo, lettera indirizzataci dal cav. Demaldè, direttore dei Telefoni, in risposta a rilievi fatti dalla «Pro Torino».

«Per mettere le cose a posto e per informare il pubblico delle novità e dei lavori in corso, col suo consenso mi permetto di rispondere brevemente al comunicato della «Pro Torino». Allo scopo di migliorare in modo radicale alle deficienze degli impianti, malgrado già si stanno posando in Torino tanti nuovi cavi sotterranei per l'importo di oltre quattro milioni di lire, il che porterà la rete alla potenzialità di [illegible] e permetterà di sopprimere le induzioni e altri disturbi di linea e di riprendere i lavori per l'impianto di nuovi collegamenti [illegible]. Inoltre sono a buon punto e si confida di terminare entro il prossimo mese di settembre i notevoli lavori da tempo iniziati per l'aumento di dispositivi e linee di giunzione, il che renderà più sollecite e sicure le intercomunicazioni fra gli abbonati facenti capo alla Centrale della Galleria Nazionale, aventi i numeri dall'1 al 7990, e quelli allacciati alla Sottocentrale, nel Palazzo dei Telefoni, aventi i numeri superiori all'8000. Infine, è stato approvato da tutti i corpi consultivi ed è già in corso di esecuzione il contratto per l'impianto nel Palazzo medesimo di una nuova grande Centrale per diecimila numeri, a *sistema automatico*, la quale dovrà essere consegnata pronta per l'attivazione entro il 31 dicembre 1921. Non sarebbe possibile ottenere un termine più breve, trattandosi di una fornitura colossale, il cui importo supera i sette milioni di franchi in oro, con materiali che in gran parte devono essere costruiti dalla Casa Siemens e Halske di Berlino, concessionaria dei relativi brevetti per l'Europa. Questo impianto sarà quanto vi è oggi di più perfezionato in fatto di telefonia e [illegible] del medesimo sistema Strowger-Siemens, che ha già dato ottima prova a Roma e a Genova. Quando sarà attivato al completo, questo sistema permetterà a ciascun abbonato di prendersi da sè qualunque comunicazione urbana, senza *l'intervento delle telefoniste*, che [illegible] abolite e sostituite con appositi organi elettromeccanici detti *selettori*. Intanto io ho disposto, perchè sia intensificato il servizio di vigilanza sulle operatrici di commutazione e sarò grato a tutti i signori abbonati che vorranno segnalarmi per iscritto, precisando fatti e circostanze, i più notevoli disservizi che avranno occasione di rilevare, avvertendo che basta indicare il numero dell'apparecchio chiamante e l'ora del disservizio per poter determinare con sicurezza le responsabilità delle singole impiegate, responsabilità che, una volta accertate, saranno rigorosamente punite».

Abbiamo voluto chiedere al direttore dei telefoni cav. Demaldè qualche delucidazione circa il funzionamento del nuovo impianto ed egli gentilmente ci ha accompagnati a visitare i lavori in corso e ci ha fornito le più convincenti spiegazioni. Dopo tanti anni di stasi finalmente Torino avrà — se Dio vorrà — un servizio telefonico in armonia colle necessità che la nuova vita commerciale ed industriale ha creato. Le linee interurbane verranno aumentate di duecento circa e nel grande salone al secondo piano del palazzo di piazza Venezia funzionerà l'automatico i cui apparecchi sono già stati spediti dalle Case costruttrici e si attendono di giorno in giorno. Con questo modernissimo impianto gli abbonati saranno sicuri del segreto delle conversazioni, poichè la comunicazione avviene automaticamente a volontà del richiedente senza l'intervento della telefonista. Ecco un esempio del come avviene una comunicazione secondo quanto ci ha spiegato il direttore dei telefoni:

«L'apparecchio dell'abbonato è simile a quello attuale, a batteria centrale. Ha soltanto in più un organo, detto il combinatore. Nella sua parte esterna esso consiste in un disco girevole attorno ad un perno che passa pel suo centro. Nella sua metà destra esso porta alla periferia tanti fori ovali contrassegnati, cominciando dal basso, con le cifre 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 0. Supponiamo, per esempio, di dover chiedere l'abbonato 4562. Si comincia con lo staccare il ricevitore dal gancio, con che la ruota dei numeri è abilitata a girare, poi si introduce la punta dell'indice nel foro 4 e si fa girare la ruota stessa nel senso delle lancette dell'orologio fino a che il dito non venga ad appoggiarsi contro un apposito arresto. Allora si ritira il dito, e la ruota, lasciata libera, mediante una molla, ritorna nella sua posizione di riposo, cioè con lo zero in alto, e nel fare questo ritorno la ruota invia sulla linea tante piccole correnti elettriche quante sono le unità contenute nella cifra presa. Giunta la ruota in posizione di riposo, l'abbonato ripete la identica manovra per le cifre 5, 6, 2. Ultimata la manovra, per completare la quale occorrono circa 12 minuti secondi, l'abbonato richiedente si trova automaticamente in comunicazione con l'abbonato richiesto, il quale sente nel suo campanello tanti brevi e ripetuti squilli fino a che egli non abbia staccato il ricevitore dal gancio, e così i due abbonati possono parlare fra loro. Ultimata la conversazione, basta che i due abbonati riaggancino il ricevitore ed ecco che istantaneamente la comunicazione è tolta e gli abbonati hanno i loro circuiti liberi e pronti per dare o ricevere altre comunicazioni. Anche nel caso che l'abbonato richiesto sia occupato il richiedente ne ha immediato avviso, perchè invece di sentire la voce del suo corrispondente, sente nel suo ricevitore un suono speciale di cornetta, ripetuto».

Particolari poi del come avvengono le congiunzioni alla Centrale, il cav. Demaldè assume il linguaggio tecnico. Egli dice: «Sono i *selettori* che compiono il lavoro. Infatti le correnti inviate dal *combinatore* con la prima manovra dell'abbonato fanno funzionare un *primo selettore*, il quale sceglie [illegible] una linea libera nel gruppo delle migliaia cui appartiene l'abbonato richiesto. In seguito alla seconda manovra funziona un *secondo selettore*, che sceglie una linea libera, determinando la cifra delle *centinaia*; con la terza manovra si fa analogamente la combinazione della *decina*, e finalmente con la quarta manovra un ultimo selettore prende la cifra delle *unità* e mette in moto la suoneria dell'abbonato richiesto».

Questo nuovo impianto richiederà per compenso una esigua maestranza di soli meccanici, quattro o cinque in tutto. Le signorine quindi che ora compiono un lavoro gravissimo, tale che i turni e certi lavori si effettuano di ora in ora poichè non è umanamente possibile resistere di più, rimarranno al servizio interurbano e il soprannumero sarà adibito agli uffici amministrativi, contabili delle poste e telegrafi. L'automatico le sostituisce!

Francamente, benchè siamo desiderosi del progresso in tutti i campi, non sappiamo se dobbiamo... rallegrarci che la «signorina» debba sparire. Eravamo così abituati ad arrabbiarci con essa quando a torto od a ragione non potevano ottenere una comunicazione, che nel prossimo futuro, quando il nuovo apparecchio meccanico ci suonerà nelle orecchie lo sgradevole suono della... cornetta per avvisarci che il numero richiesto è occupato, rimpiangeremo certamente la voce, sebbene qualche volta impertinente, della telefonista, che un'ora di continue richieste di comunicazioni avevano fatto uscire dai gangheri.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21,15: «La guardia di notte» commedia di Sacha Guitry.

ALFIERI (Compagnia d'operette Luigi Maresca). — Ore 21,15: «La dama luminosa» operetta del M. Marzi.

BALBO (Compagnia drammatica U. Palmarini). — Ore 21,15: «Il ridicolo» commedia di P. Ferrari.

VERDI (Stagione lirica). — Ore 21,15: «La Wally» opera di A. Catalani.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Fregoli.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-33) — Varietà di prim'ordine.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 738
Temperatura massima del giorno 2 + 27,5
Temp. minima della notte dal 2 al 3 + 11,2

I TEATRI

«Il Fantoccio» di O. Cantoni Gibertini al Teatro Balbo

O. Cantoni Gibertini, intitola questo suo *Fantoccio*, rappresentato ieri sera al Teatro Balbo dalla Compagnia di Uberto Palmarini, «verità inverosimili in tre atti tragicomici». Niente tragedia, niente commedia! In quanto alle verità, un seguito di luoghi comuni che non valeva la pena di catalogare.

L'autore, ci si dice, ha scritto questo suo lavoro a vent'anni e ha dei diritti di priorità su lavori del genere. Non discutiamo sulla priorità: in quanto ai vent'anni, confessiamo candidamente che a questo suo vano sforzo per dire delle cose peregrine, preferiamo la modesta serenità giocosa degli indimenticabili Sandro Camasio e Nino Oxilia. Anch'essi avevano vent'anni quando scrissero *Addio giovinezza!*, e appunto per questo hanno scritto la commedia che ragazzi d'ingegno potevano scrivere alla loro età.

Mario Stella, il protagonista di questo *Fantoccio*, ha vissuto a lungo in America: truffando la buona fede altrui, ha messo insieme una fortuna. Ricco, fa queso ragionamento: «Ho fatto denari ingannando il prossimo; vediamo ora di consolarli dicendogli qualche verità». E torna in Italia per diffondere tra i suoi compatrioti la teoria... del buon [illegible]. Trova sulla sua strada un candidato alla deputazione che non gli piace e gli fa lo sgambetto: profonde denari per farsi eleggere al suo posto, ed eletto svela il trucco della sua elezione e rivela i suoi compari; incontra una giovinetta che si innamora di lui per le sue stramberie e la persuade a buttarsi tra le braccia di un ragazzo della sua età. La commedia si scioglie così pateticamente, mentre la figura primitiva scolorisce e si intravvede il «Diavolo» di Molnar. E il fantoccio? Il fantoccio c'è, ma si può prescindere da lui. Vorrebbe rappresentare l'animale che ogni uomo tiene nascosto dentro di sè e mostra al pubblico per celare la personalità vera e dovrebbe essere maestro di verità; ma quanto Mario Stella deve dire è così visto, che l'autore non aveva bisogno di scomodare un pupo.

Il pubblico ha applaudito con calore Uberto Palmarini. Stasera *Il Ridicolo* di Ferrari.

La «tournée» di Virginia Reiter

Ricordando la prima della «Sans-Gêne»

Virginia Reiter, parlando con un redattore della *Nazione* di Firenze, ha confermato la notizia che sta preparandosi per fare una *tournée* nelle principali città italiane. La *tournée* s'inizierà nel prossimo ottobre e finirà a carnevale; cento recite precise. Quattro rappresentazioni per città.

La Reiter sta presentemente formando la Compagnia, ma è ancora indecisa sulle commedie da rappresentare. Non farà torto a *Madame Sans-Gêne*, Pensa a *Maman Colibri*, a *Fernanda*, alla *Moglie di Claudio*, a *Fedora* ed anche a... *Zazà*, ma dovendo fare la sua scelta, cadrà, oltre che sulla *Sans-Gêne*, su *Maman Colibri* o su *Fernanda*.

Parlando della *Sans-Gêne*, Virginia Reiter ha ricordato la prima rappresentazione in Italia. Francesco Pasta, che dirigeva allora la Compagnia Reiter-Carini, era esitante, ma le esitazioni vennero vinte dalla volontà della Reiter di affrontare la prova superbamente vinta in Francia dalla Réjane, l'attrice parigina a lei più vicina. La prima rappresentazione si tenne al teatro Sannazzaro di Napoli, dinanzi ad un pubblico enorme: il pubblico che soleva accorrere alle novità del gran mago del teatro francese. Francesco Pasta, che aveva curata tutta la messa in scena personalmente, al principio della rappresentazione abbandonò il palcoscenico ed andò a godersi lo spettacolo in un palco del secondo ordine insieme al principe Maragliano, ch'era allora il proprietario del teatro. Tutta la responsabilità della serata pesava sulle mie spalle. Avevo dei collaboratori eccellenti: Luigi Carini era «Napoleone» e il Dondini «Fouché», per non ricordarne altri. Ma la parte che suscitava più incertezze sul modo con cui l'avrebbe accettata il pubblico era la mia, quella della protagonista. Il sipario si alzò e ricadde per tre volte in mezzo agli applausi scroscianti di un pubblico che sembrava fanatizzato. Francesco Pasta, che si era guardato bene di salire sul palcoscenico negli intermezzi, lieto del successo ed ammirato per il mio sforzo coronato così trionfalmente, stracciò da un giornale un margine bianco, vi scrisse sopra: «Cara Virginia: sei il Padre Eterno!» e me lo mandò subito nel camerino per una maschera. Più bell'elogio il mio grande maestro non poteva farmi! Ne rimasi profondamente commossa e principiato l'ultimo atto, appena fui in scena, cercai con lo sguardo il palco dov'era Pasta e, senza preoccuparmi del pubblico, vi fissai lo sguardo, sorrisi al mio capocomico... debellato con un sorriso misto di gratitudine e di orgoglio come gli avessi detto: «Avete visto, se avevo ragione?».

SPORT

MOTOCICLISMO

La marcia Roma-Parigi-Anversa

Digione, 3, notte.

Dodici concorrenti partirono da Lione per la 3.a tappa della marcia motociclistica Roma-Parigi-Anversa alle 15,25. Malvisi, che teneva la testa, tagliò il traguardo di Digione alle ore 21,20. Gli arrivi successivi durarono fino alle ore 23. Tutti i concorrenti giunsero nel tempo massimo stabilito dal regolamento del Moto Club di Francia. Su tutto il percorso i sindaci delle città, avvertiti dagli organizzatori, avevano assicurato il servizio d'ordine.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Morabito, in 20 ore; 2.o Ghindini, in 20 ore e 1; 3.o Del Sordo, in 20 ore e 26; 4.o Loreti, in 20 ore e 30; 5.o Graziosi, in 20 ore e 35; 6.o Malvisi, in 20 ore e 36; 7.o Tadeschi, in 20 ore e 50; 8.o Falconi, in 20 ore e 51; 9.o Tassinari, in 22 ore e 46; 10.o Castagneto, in 22 ore e 45; 11.o Gerottoni, in 23 ore e 16; 12.o Dall'Olio, in 23 ore e 15. Il corridore Dall'Olio, dopo l'incidente occorsogli a Lione, ha potuto riprendere la corsa e giungere a Digione insieme con gli altri.

La partenza per la tappa Digione-Parigi è stata data stamane alle 10,30, dinanzi alla stazione ferroviaria.

Il lavoro di organizzazione della Lega Italiana Giuoco Calcio

Il Consiglio provvisorio eletto dalla F. I. G. C. nella seduta del 31 luglio u. s. ha deliberato: 1.o Studio dello Statuto (Avv. Mangiarotti-Lombardi-Ruschetti); 2.o Propaganda (Ing. Brevi, Canestrini, Zeppegno, Miglietta, Pronzi); 3.o Finanziamento (Levi, Alberti, Nizza); 4.o Regolamento Campionati (Dottor Brunelli, Dottor Orsi, Rag. Pozzo, Demarchi). Le dette Commissioni dovranno completare il loro lavoro entro il 28 agosto corr. nella sera del qual giorno le Società saranno convocate per l'approvazione; 5.o Si prende atto della pubblicazione del Bollettino Ufficiale della F. I. G. C. che verrà inviato a tutte le Società a cura della Commissione di propaganda; 6.o Verrà nel Bollettino data pubblicazione di tutte le Società che mandano la ora adesione alla F. I. G. C.; 7.o Si accordò nella data per la partita «Pastore» - «U. S. Novese» a Novi Ligure il 5 corr.; 8.o Si fa invito a tutte le Società aderenti di voler inviare le loro proposte circa lo Statuto ed il Regolamento Campionati non più tardi del 20 corrente. Il Segretario: f.to Demarchi. Il Presidente: f.to avv. Manaresi.

COMUNE DI LENTA

E' vacante il posto di Segretario Comunale. Popolazione 1100. Stipendio 6000, oltre caro-viveri e altri emolumenti di legge. Preferenza a chi munito anche diploma geometra. Scadenza presentazione documenti 30 settembre 1920. Per maggiori schiarimenti rivolgersi Segreteria.

Il Commissario Prefettizio: Signoretti.

Parla un interventista

Non si pretende certo ancora di redigere la storia del terribile tempo dal quale noi siamo pur ora usciti — noi testimoni, attori, fattori, vittime degli avvenimenti; e tuttavia così male informati di essi, inguaribilmente miopi in considerarli, inevitabilmente incapaci a giudicarli nel compiuto insieme. Ma non è presumere troppo dichiarare «contributo alla storia generale della grande guerra» un libro cronistico documentario quale è quello del generale Ettore Viganò, *La nostra guerra*; e mi pare che la stessa definizione possa convenientemente adattarsi alle *Note di guerra* del generale Luigi Capello — in attesa che anche il generale Cadorna ci fornisca il libro più volte annunziato delle sue memorie, di cui più vivi si sentono ora il desiderio e la curiosità, dopo queste due importanti e impressionanti pubblicazioni. Lo storico avvenire, tra qualche decennio, agiterà nel vaglio della più spassionata critica, con metodo scientifico, i materiali cronistici e documentari; e riuscirà forse a separare il grano dal loglio — il grano verità dal loglio errore — e a ricostruire e a reintegrare i fatti in una narrazione organica. Ma questi studi, queste note e memorie che oggi compaiono a stampa, costituiscono appunto le prime raccolte del materiale che lo storiografo di domani troverà a sua disposizione e non potrà trascurare: in questo senso noi abbiamo ragione di esaminarli e di valutarli, non già come storia, ma come elementi di storia.

Mi riservo di parlare altra volta del libro del generale Capello, di cui per ora non è uscito che il primo volume, che tratta della guerra italo-austriaca dall'inizio alla presa di Gorizia. E vedo il libro del generale Viganò: *La nostra guerra — Come fu preparata e come è stata condotta fino al novembre 1917 — Contributo alla storia generale della grande guerra.*

Ettore Viganò — stabiliamo anzi tutto la sua posizione personale e politica, perchè questo c'importa per determinare in che senso l'opera sua potrebb'essere giudicata tendenziosa o partigiana — Ettore Viganò, tenente-generale a riposo, senatore del Regno, è stato tra i fervidi propugnatori della necessità e dell'utilità della partecipazione dell'Italia alla guerra contro gli Imperi Centrali: interventista, dunque, e salandriano. Oltre allo spirito generale cui risulta ispirato il libro ch'egli ora pubblica, oltre a caratteristici accenni contenuti in esso, basterebbero, a definire netta la sua posizione di parte, questi periodi scritti su la caduta del Ministero Salandra: «.... ci furono allora nel Paese manifestazioni contrarie alla Camera, che aveva provocato le dimissioni del Ministero Salandra. Dispiaceva al postutto la caduta di un Gabinetto, il quale aveva avuto il merito di comprendere la necessità dell'intervento dell'Italia, ed il coraggio di dichiarare la guerra; e questa necessità era stata dichiarata al Paese col magnifico chiaro ed efficace discorso pronunciato dal Salandra in Campidoglio. Dispiaceva codesta caduta... ». Sarebbe quindi assurdo pensare per il Viganò a tendenze diverse da quelle del più sincero interventismo: antineutralista, antigiolittiano; si giustificherebbe invece la prevenzione che l'opera sua possa essere infirmata da pregiudizi fascisti, possa essere determinata e dominata da quella mentalità del fascismo guerrajolo, di cui l'Italia libera non ha conosciuto la più intransigente e settaria. Per altro riguardo il Viganò, che non prese come militare nessuna parte alla guerra, poichè era a riposo prima dell'inizio di essa, ci garantisce un'indipendenza di giudizio, un'equanimità sciolta da preconcetti e preoccupazioni personali, quale non potremmo riconoscere *a priori* ad altri militari partecipi, responsabili di fatti di guerra. E per altro riguardo ancora, il Viganò, che fu tra i più intelligenti e capaci ufficiali di Stato Maggiore del nostro Esercito, cresciuto alla scuola del Marselli, del Cosenz, del Ricci, del Pollio, fornito di vasta e soda cultura, singolarmente perito di storia e d'arte militare, ci offre buone garanzie di sicura, speciale competenza nell'argomento che tratta, di una competenza tecnica superiore.

L'errore fondamentale di Cadorna

La nostra guerra, secondo il Viganò, «come fu preparata e come è stata condotta fino al Novembre 1917», doveva fatalmente, necessariamente giungere al disastro di Caporetto: la sconfitta del 24 ottobre, e la conseguente ritirata sul Piave, non sono che la logica, inevitabile conchiusione di tutta la nostra precedente azione militare, non sono che la dodicesima battaglia cadorniana, derivata, preparata, resa possibile dalle undici «vittorie» precedenti. (Al cui proposito, discorrendo dell'esaltazione per il generale Cadorna, e ricordando che i giornali si compiacquero di denominarlo appunto «il vincitore di undici battaglie», il Viganò in una nota osserva: «... ma, di grazia, fra queste undici battaglie, si comprendono anche, per citarne qualcuna, le azioni all'Ortigara, quella del giugno 1917 di fronte all'Hermada, quelle attorno al M. S. Gabriele, e quella ancora della Bainsizza?... »).

Formidabile è la critica che il Viganò esercita su l'azione di comando del generale Cadorna; gravissime le accuse che gli muove. E ricordiamo: il tenente-generale senatore Viganò, un fervente interventista; niente neutralismo, niente — Dio ne scampi! — «disfattismo»!... Ma ecco che egli legge in un'intervista concessa dal Cadorna, nel marzo '19, queste affermazioni — che del resto il Cadorna aveva già fatto ai primi tempi della guerra, e che già allora erano state riferite e poi spesso ripetute dai giornali: — è il Cadorna che parla delle deficienze della precedente preparazione militare; e dice: «...*Deficienze scaturite principalmente dal fatto che nessuno aveva mai pensato alla possibilità di una guerra offensiva contro l'Austria.* La conflagrazione europea si trovò infatti in questa condizione: *negli archivi dello Stato Maggiore italiano non v'era traccia alcuna, fino all'agosto 1914, di un piano qualsiasi contro l'Austria.* Io, per mio conto, ne avevo studiato uno da qualche tempo. Era l'unico. Assumendo il Comando supremo (*sic*) il 27 luglio del 1914, potei, il 21 agosto seguente, diramare le istruzioni, ecc.». E il Viganò protesta, smentisce categoricamente le affermazioni del Cadorna, e ne prova la falsità: scrive: «...*nessuno aveva pensato ad una guerra offensiva contro l'Austria!* Questo non è vero: posso affermare di certa scienza che vi hanno pensato tutti i Capi di Stato maggiore che si sono succeduti: primo il Cosenz, ultimo il Pollio. Ci hanno pensato, ed hanno lasciato traccia delle loro lucubrazioni, *per quanto queste lucubrazioni potessero avere fondamento pratico*» (sottolineato nel testo); «chè ognuno comprende come la espressione *compilare un piano di guerra offensivo contro l'Austria* è vuota di senso pratico, se non si sa dove, come e dopo quali fatti di guerra già compiuti *per procurarsi conveniente base di partenza, ed in quali condizioni di relativa combattività*, si potrebbe cominciare la offensiva». E il Viganò è in grado di specificarci ciò che era stato fatto in proposito, specialmente appunto dal Cosenz e dal Pollio: egli stesso ebbe parte, fin dalla primavera del 1885, a questi studi e lavori, il cui scopo essenziale, formulato dal Cosenz, era di costituire una buona fronte difensiva verso oriente, alla frontiera friulana, e per la Pontebbana, verso settentrione, formando là una forte barriera a protezione del fianco e del tergo del restante dell'Esercito, che sarebbe stato diretto ad agire offensivamente su le linee di operazione che vanno nel Tirolo cisalpino e attorno a Toblach. Più tardi il generale Pollio «tanto era entrato» — scrive il Viganò — «nel concetto del generale Cosenz, che lo completò, *promovendo la costruzione delle numerose fortificazioni che si sono fatte sulla sinistra del Tagliamento*». E qui non si tratta più di piani, di studi messi all'archivio: si tratta di preparazione in atto, di mezzi di guerra in efficienza. Ma il generale Cadorna, non solo non volle tener conto del lavoro dei suoi grandi predecessori, lavoro ch'egli con insipienza e leggerezza stupefacenti, addirittura negò; ma, senza preoccupazioni di sorta, senza rendersi conto, evidentemente della gravità del suo atto per le possibili conseguenze, disarmò e smantellò il sistema di fortificazioni sul Tagliamento, opera ammirevole del Pollio: per cui il Viganò può giustamente affermare: «... sgraziatamente... la mancanza di quella solida base generale difensiva che era ritenuta necessaria dal Cosenz e dal Pollio, prima di mettersi sulla via di una grande offensiva, fu per noi causa di grande jattura quando l'avversario si mise più tardi risoluto e forte alla controffesa. — Insomma, la dimenticanza di quell'insegnamento che hanno lasciato al Cadorna i suoi predecessori, è la formula che esprime e riassume la causa militare dell'enorme disastro che si ebbe a soffrire dopo la battaglia di Caporetto».

Quel che avrebbe potuto dire Spingardi

Uno dei meriti più insistentemente attribuito al Cadorna dai suoi apologisti, anzi, non da questi soltanto, fu di avere riparato, durante il periodo della neutralità, all'«impreparazione militare» in cui sarebbe stata lasciata la Nazione dai Ministeri che avevano preceduto quello del Salandra. Oggi è noto che cosa dovesse intendersi con l'espressione «impreparazione militare»: vale a dire quell'impreparazione non generica, ma specifica, che è propria necessariamente di qualunque organismo militare che non abbia lo scopo preciso della data guerra per il dato tempo. Poichè la politica dell'Italia sino al 1914 non comportava, nè tra i suoi fini, nè tra le sue probabili conseguenze la guerra aggressiva contro l'Austria-Ungheria in un futuro immediatamente prossimo, anzi, su la base dell'esistente situazione internazionale e delle alleanze, tendeva ad escluderla; risulta perfettamente logico che lo esercito italiano, anche se ottimamente preparato alla guerra in genere, ad ogni eventuale guerra, compresa quella meno probabile con l'Austria-Ungheria, non fosse a questa preparato in modo speciale; e trovandosi invece improvvisamente alla vigilia proprio di questa guerra, dovesse modificare la preparazione generale, valida o insufficiente che fosse, adattandola e migliorandola per il caso specifico. Ma con il Ministero Salandra, quell'espressione, «impreparazione militare», sfruttata in buona e in mala fede a scopi polemici, fu volta a significare ciò che nella realtà non era. E il Viganò a questo proposito ricorda che il generale Spingardi, ch'era stato ministro della Guerra nei due precedenti Gabinetti, e al quale si attribuiva la maggior somma di responsabilità per la detta «impreparazione», nel '14 e nel '15 «... aveva l'intenzione di parlare in Senato, poichè tenne per molto tempo in tasca lo schema di un discorso preparato sull'argomento, che diede a leggere a parecchi suoi amici; ed io» (è il Viganò che scrive) «fui del numero. Ma tutti questi suoi amici gli dissero che conveniva tacesse, poichè probabilmente non sarebbe riuscito a persuadere alcuno dei suoi oppositori, e non era opportuno turbare il Senato con una discussione di carattere personale. Ed egli si piegò al buon consiglio». Pare che il Viganò oggi dubiti un pochino che il consiglio sia stato veramente «buono»: tanto che sente il bisogno di spiegarci in una nota a piè di pagina il perchè lo Spingardi «non sarebbe riuscito a persuadere alcuno dei suoi oppositori»: nota che è tutta una rivelazione, un po' ingenua per parte del Viganò, della mentalità predominante in quei giorni: «Cercava — lo Spingardi — di dimostrare la sua tesi — che cioè non era vero che i magazzini fossero sforniti — rifacendo cifre che esprimevano la entità dei materiali contenuti. Ma l'argomento che opponevano quelli che sostenevano la nostra impreparazione consisteva appunto nella incredulità sull'esattezza di quelle cifre». Il che equivale a dire: — lo Spingardi poteva sostenere quello che voleva; ma si era decisi a non credergli; e tanto più a non credergli in quanto citava cifre esatte. — Niente, di fatto, da cui la mentalità fascistica, predominante allora, rifuggisse con più orrore, che dalle cifre, dall'esattezza aritmetica, dai fatti concreti in genere. «Si è... certamente esagerato» — scrive il Viganò — «e di molto, affermando ed ammettendo come verità indiscutibile, che noi eravamo *impreparati per la guerra;* tuttavia delle deficienze ce n'erano realmente; e la più grave — anzi, forse, la sola che era veramente grave — riguardava le artiglierie, le mitragliatrici e le munizioni». Altrove, dopo avere messo in chiaro che, parlando di mancata precedente preparazione, «comunemente si esagerava», il Viganò ha già elencato altri due ordini di deficienze: di ufficiali; e, nei magazzini, di vestiari, di calzature, di materiali per i servizi logistici e di viveri di riserva. E vediamo, dunque, sempre citando la testimonianza del nostro autore, che cosa avrebbe fatto il Cadorna per rimediare, durante il periodo della neutralità.

Riguardo alle deficienze di ufficiali, dal Cadorna o da altri ben poco o nulla si fece: durante la guerra, in conseguenza, si dovettero poi improvvisare più di 160 mila ufficiali. Il Viganò, per conto suo, assicura: «Nessuno poteva prevedere la grande entità di questi aumenti; e del resto, per quanto si fosse voluto fare, non sarebbe certo stato possibile attuare prima della guerra provvedimenti che fossero sufficienti». Riguardo alle deficienze nei magazzini di vestiari, di calzature, ecc., il Viganò scrive: «Era naturale che ce ne fossero..., per rispetto a un esercito che si prevedeva si sarebbe ingrossato di molto, al di là di quanto si poteva ragionevolmente pensare prima. Ma questa era deficienza che non preoccupava molto, perchè la confezione dei vestiari è facile e non poteva mancare la mano d'opera; e delle materie si aveva abbondanza nel Paese: così anche si poteva provvedere sollecitamente per i materiali di commissariato e di sanità. E poi si pensava che di siffatte deficienze ce ne sono sempre state al principio di ogni guerra: non era mai capitato che colla consistenza dei magazzini si fosse potuto arrivare, anche in guerre piccole e brevi, a non esaurire innanzi tempo le provviste. All'atto pratico poi lo Zupelli» — allora ministro della Guerra — «seppe provvedere a tempo, convenevolmente; e fu sagace e valido coadiutore del ministro il generale Tettoni, che allora era direttore generale dei servizi logistici: è un nome questo che al lettore, probabilmente, sarà ignoto, e che a me piace di segnalargli, perchè penso che è bene, che è giusto si conoscano i nomi di questi valentuomini che lavorarono tanto efficacemente per la preparazione della guerra, e rimasero, in conseguenza della loro modestia, sempre nell'ombra». Per questa parte, insomma, il Viganò afferma che il merito della preparazione non va punto al Cadorna, ma allo Zupelli ed al Tettoni. E riguardo infine alle deficienze di artiglierie, di munizioni, di mitragliatrici, di autocarri, di aeroplani, ecc., il Viganò afferma ancora che non già al Cadorna, ma allo Zupelli, al Tettoni, al generale Dall'Olio va il merito di avere in parte provveduto. E scrive: «Il ministro Zupelli, notate, assunse le enormi responsabilità di assicurare alle molte Ditte industriali, con cui ha trattato, in compenso delle radicali trasformazioni di macchine e di strumenti di lavoro che dovevano effettuare, e del danno che dovevano subire per la cessazione delle loro industrie, l'*impegno del Governo di commettere loro la maggiore somma possibile di lavoro sino alla primavera del 1917, e di concedere largo compenso pecuniario qualora queste commesse avessero dovuto essere sospese*. E assunse, notate ancora, questo impegno senza nemmeno richiedere il sostegno del voto dei suoi colleghi di Gabinetto, per timore che glielo rifiutassero». E quest'ultima è rivelazione che desta il raccapriccio, per la sua portata: poichè tale si dimostra, dunque la coerenza, la coscienza, la mentalità in genere del Gabinetto Salandra; che mentre esso mirava alla guerra, provocava e dichiarava la guerra, il ministro militare che ne faceva parte poteva dubitare che il Presidente del Consiglio ed i suoi colleghi non gli concedessero il loro appoggio, gli rifiutassero i mezzi per la più urgente e necessaria preparazione ad iniziare ed a sostenere la guerra! E non si può mettere in dubbio, per questa affermazione, nè l'autorità, nè la sincerità dell'autore: è un salandriano, che parla, un interventista convinto, tenente generale, senatore, amico personale del Salandra e dello Zupelli... E il Cadorna intanto, per parte sua, che cosa faceva? Il Capo di Stato Maggiore, per rimediare alle deficienze di artiglierie, specie di grosse artiglierie, non trovava niente di meglio che disarmare i forti sul Tagliamento, costruiti dal suo predecessore appunto per l'eventualità di una guerra con l'Austria! E mentre, riguardo agli eventi della guerra, lo Zupelli ne prevedeva la durata almeno fino alla primavera del 1917, egli che pure più d'ogni altro lamentava ed esagerava l'«impreparazione» in cui dichiarava di aver trovato l'Esercito, «egli allora» — scrive il Viganò — «diceva a tutti, anche a coloro ai quali spiaceva quella libera ed aperta manifestazione del suo pensiero, che il Governo indugiava troppo a dichiarare la guerra... ». Il suo sottocapo di Stato Maggiore, dal canto suo, «il generale Porro, discorrendo con amici, quando qualcuno di questi esprimeva il dubbio che contro di noi si schierassero anche forze germaniche a sostegno dell'Austria, soleva rispondere: «ma vengano pure, chè almeno ci sarà un po' di gloria: non avremo soltanto da ammazzare chi è già morto!». Sublime incoscienza! cui faceva degno riscontro quella degli uomini del Governo, del glorioso Ministero dell'intervento: «... è notorio» — ci attesta il Viganò — «che uomini politici che vanno per la maggiore, alla fine del maggio del 1915 domandavano (anche a me fu fatto sovente questa domanda): «ma dobbiamo marciare direttamente su Vienna, oppure andare in Ungheria, ove si arriverà di certo appena il grano sarà maturo, e così lo potremo mietere noi?»...

Senza commenti!... I commenti li farà lo storiografo quando, confortato da queste testimonianze di un interventista, giudicherà della mentalità animatrice dell'interventismo, nel maggio radioso.

Il fallo supremo

Nel suo libro il Viganò s'indugia ad esaminare coscienziosamente le manchevolezze, gli errori, le colpe del Comando Supremo nel governo morale delle truppe fino al novembre 1917: ecco qualche titolo di capitoli, che basta ad orientare il lettore: *La meravigliosa compagine del nostro Esercito al principio della guerra — Successivo sperdimento della energia morale dell'Esercito — I siluramenti — Funesti effetti morali dei siluramenti — Funeste conseguenze delle eccessive promozioni a scelta — I continui rimescolamenti organici — I soldati non sapevano più il nome dei loro comandanti — Ingiustizie per il governo dei turni dei servizi pericolosi e gravi, e gli imboscamenti...* Non sono argomenti nuovi: trattati prima diffusamente su queste colonne, dove parvero rivelazioni audacissime, svolti poi nel secondo volume della *Relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta*, vengono ora ripresi e ulteriormente sviluppati dal Viganò. E questi giunge a conclusioni anche più gravi per il Comando Supremo che non quelle tracciate dalla Commissione d'inchiesta, a conclusioni fondamentalmente concordanti con quelle precisate prima da noi, della *Stampa*; e che quando noi le pubblicammo suscitarono tanto scalpore di proteste e di scandalo nel campo interventista, tra le clientele salandriane e cadorniane, nella congrega fascista; e che oggi vanno già diventando di ragion comune, evidenti e pacifiche.

Il libro del Viganò si estende quindi nell'esposizione e nella critica delle vicende guerresche. Ma lo spazio qui manca per riassumere, anche succintamente, il detto, particolareggiato, interessantissimo esame. Rilevo solo che quasi in ciascuna pagina del libro di grande interventista si potrebbero spigolare inconfutabili documenti di condanna per gli uomini dell'intervento e della guerra. E rilevo la nobile fierezza e la chiara equanimità con cui il Viganò respinge e combatte l'assurda e malvagia menzogna che tra le cause del disastro di Caporetto sia la «mancata resistenza» di reparti di linea, «*vilmente ritiratisi senza combattere o ignominiosamente arresisi al nemico*» — come affermava, per un indegno tentativo di autogiustificazione, il generale Cadorna nel suo bollettino del 28 ottobre. «Anche lo Czarnowsky nel 1849» — annota giustamente il Viganò — «quando diceva a Giorgio Pallavicino che egli fu sconfitto perchè «comandava a soldati che non si battevano ed a generali che non obbedivano», non pensava al suo ordine inconsulto, dato dall'ardimentoso Duca di Genova, proprio nel momento in cui... secondando la offesa iniziata dal Principe, avrebbe potuto afferrare la vittoria. Anche il generale Baratieri, quando mandò dall'Eritrea, il 1.o marzo del 1896, quello sciagurato telegramma in cui diceva che causa della sconfitta di Adua era stato il mancato valore de' suoi soldati (telegramma che strappò lagrime di dolore al generale Ricotti: l'ho visto io commosso sino al pianto) — non pensava alla sciocca mossa delle sue truppe da lui ordinata nella notte precedente, per... accostarsi, semplicemente, alla immensa massa degli Abissini, ch'era riunita nella conca di Adua, dando così loro buon giuoco per distruggerci. Pare sia un fatale destino riservato all'Italia di avere dei Comandanti supremi che, sconfitti, lanciano atroci accuse di vigliaccheria ai loro soldati; e non pensano ai loro errori, alle loro colpe». Il Viganò insiste con ottimi, esaurienti argomenti su le responsabilità precise, colpose dei capi riguardo a Caporetto e alle sue conseguenze; e dimostra con valide prove di fatti l'assoluta inconsistenza, l'inammissibilità palese della voce, propalata ad arte da conventicole interessate, e accolta stoltamente da tanti italiani, e sfruttata ancora abilmente, a nostro danno e scorno, dagli stranieri, secondo cui nella rotta di Caporetto si dovessero riconoscere gli effetti della pretesa «propaganda disfattista». A Caporetto — si afferma, e dimostra, ci ripete il Viganò — la «propaganda disfattista» non c'entra per niente: c'entra, soltanto e tutta, la strategia di Cadorna. Sicchè il Viganò, riprendendo un raffronto già tentato tra Novara e Caporetto, può a rigor di storia affermare: «A Novara... *si poteva vincere;* e questa possibilità si mantenne e crebbe, finchè arrivò il fatale evento che produsse un rivolgimento nella sorte delle armi; e quando lo sconcio militare aumentò e divenne gravissimo, seguì la catastrofe morale; ed il disastro fu irreparabile. A Caporetto, invece, *si doveva essere sconfitti*». (Tutte le sottolineature sono nel testo). «E la sconfitta era evidentemente prevedibile *prima della battaglia:* e non ci fu, nè ci poteva essere, un evento qualsiasi che potesse mutare la sorte delle armi *durante la battaglia*. La sconfitta fu parziale: non toccò che una piccola parte dell'Esercito; *ma per immediata conseguenza di essa, tutte le altre nostre masse combattenti dovettero ripiegare in ritirata sino alla Piave;* e durante codesto enorme e disordinato ripiegamento — e non prima, badate, non fra le truppe durante i combattimenti sull'Isonzo — si è manifestata la catastrofe morale».

***

Esaurita la lettura del libro del generale Ettore Viganò, io sono meglio convinto che, dopo tanto inferire di menzogne e d'inganni, ond'è originata e attraverso a cui s'è svolta la nostra guerra, ora la verità è già in cammino: postuma ma sicura, fatale, la verità della Storia è in cammino.

MARIO BASSI.

Generale ETTORE VIGANÒ: *La nostra guerra — Come fu preparata e come è stata condotta sino al novembre 1917 — Contributo alla storia generale della grande guerra.* — Firenze, Felice Le Monnier ed., 1920. — Prezzo L. 20.

Rapisce la moglie in automobile

Roma, 3, sera.

Si è svolto a Roma un singolare romanzo di amore. Il signor Enrico Ascarelli, di ricchissima famiglia, aveva pochi anni addietro sposato la signorina ungherese Lilli Darras. Dopo qualche anno di matrimonio i coniugi si divisero per volontà della moglie. Però il marito era sempre innamoratissimo di lei. Sere sono, d'accordo col suo chauffeur, la rapì in automobile, deciso di condurla a Tivoli, ove divisava di tenerla sequestrata nella sua villa. Nell'automobile l'Ascarelli aveva posto due fucili. Lungo il tragitto, la signora, divincolandosi dalle strette del marito, tentava gettarsi dall'automobile. Lo chauffeur, senza badare alle grida disperate della signora, lanciava l'automobile a pazza velocità per la campagna deserta. Però, giunto alla borgata Sette Camini, a qualche chilometro da Roma, l'automobile dovette nell'abitato rallentare. La signora, approfittando di questa circostanza, si pose a gridare disperatamente, invocando aiuto. I passanti videro la giovane signora piangente, scarmigliata, che, divincolandosi dalle strette del marito, si affacciava allo sportello e invocava che i passanti accorressero in suo aiuto. Un signore intimò allo chauffeur di fermarsi, ma questi non si diede per inteso. Allora il signore, estratta la rivoltella, la puntò contro lo chauffeur, minacciando di sparare. Allora lo chauffeur fermò l'automobile.

Gli accorsi poterono soccorrere la signora che condussero con gli abiti lacerati nella colluttazione fu condotta in una casa vicina. Accorsero i carabinieri, e, udita la narrazione dei fatti, redassero il verbale contro il signor Enrico Ascarelli figlio di ecc. ecc. per minacce e violenze in persona della signora Lilli Darras in Ascarelli; e per porto abusivo di due fucili marca Flobert senza regolare permesso, e il signor Rossi Giovanni, meccanico ecc. per complicità necessaria in detto reato».

Durante la notte, i due uomini rimasero nella camera di sicurezza e al mattino furono accompagnati in automobile a Regina Coeli, ove furono messi in due celle a pagamento. La signora Darras fu pregata di accomodarsi in casa del dottore della borgata, cav. Oreste Jacobelli. Essa accettò, dopo aver telefonato a Roma a sua sorella che alloggia al Palace Hôtel, ed al cognato. Alle 8.30 della stessa sera giunsero a Sette Camini in automobile la sorella della signora Darras, accompagnata dal generale Peppino Garibaldi, i quali si recarono a casa del dottor Jacobelli a visitare la signora. La signora Lilli Ascarelli fu condotta in automobile a Roma, donde partì alla volta di Fiume, dove fu ospitata dalla famiglia di un noto generale italiano. L'avv. Enrico Ascarelli, socio della nota ditta di tessuti Ascarelli-Pellegrini e lo chauffeur sono stati rilasciati in libertà provvisoria.

La pattuglia dei "Lancieri di Milano" festeggiata a Charleroi e a Nivelles

Bruxelles, 3.

La pattuglia dei «Lancieri di Milano», che si reca alle Olimpiadi, effettuando il «raid» Modane-Anversa, è giunta ieri mattina a Charleroi, ove la sua presenza ha dato luogo a numerose manifestazioni di simpatia verso l'Italia. I lancieri sono arrivati oggi a Nivelles, ove il borgomastro ha dato loro il benvenuto. Una grande folla, fra cui si erano gli alunni delle scuole, assisteva all'arrivo della pattuglia italiana, che è attesa a Bruxelles in serata.

Giornali e Riviste

I pittori giapponesi — almeno i numerosi pittori moderni posteriori al XV o XVI sec. — studiarono le linee con ardore straordinario. Lo studio della linea era lo studio della pittura, nè più nè meno. La rivista *Sakura* nota che anche oggi, nelle molte scuole di pittura del Giappone, i giovani alunni, chini sui tavoli, tirano varie linee, ora verticali ora orizzontali, con grossi pennelli inzuppati di inchiostro di China, tutt'assorti, con le mani sporche di nero. Kanò Tannyu, il genio sommo del secolo XVIII è il risuscitatore della scuola di Kanò-ha, rinominata come Accademia del Giappone. Eppure a quel suo prodigioso talento, capace di disegnare qualunque soggetto passasse davanti i suoi occhi, non era permesso dal suo severo maestro di disegnare la forma di alcun oggetto, se quando non ebbe venti anni. Per i sette lunghi anni precedenti, tutti i giorni, dal mattino fino alla sera tardi, gli era insegnato a tirare soltanto linee semplici, monotone, insignificanti, con la massima pazienza. La storia dello sviluppo della linea della pittura giapponese si può dividere in tre periodi: antico, medioevale, moderno. Il primo abbraccia l'epoca della fioritura dell'antico buddismo, intorno alla capitale di Nara, fino al 794, quando Kyoto è stata scelta come sede del Governo. E' l'uso delle linee quale si vede anche oggi negli affreschi degli antichi templi buddistici, o nei quadri e nelle arti decorative che si conservano nel Museo Imperiale di Nara. In questa epoca non si ammetteva ancora nessun significato speciale alle linee e le usarono soltanto come un mezzo di realizzare una certa forma, limitando con esse una determinata superficie sopra il piano. I pittori avevano l'unico scopo di porteggiare la forma degli uccelli, animali d'ogni specie, fiori e figure umane, oggetto della loro pittura, e non avevano tempo di pensare alla bellezza delle linee. Il secondo periodo è l'epoca in cui le arti erano prospere, sotto la protezione dei grandi ministri Sesshu-Fujiwara, che si potranno chiamare i «Medici del Giappone». Sono le linee che si vedono nelle arti fino al tempo della caduta della famiglia Fujiwara, alla metà del sec. XII. Nella pittura di questa epoca la linea ha prosperato, assumendo un nuovo aspetto. L'arte dei pittori di allora ha compiuto uno sviluppo meraviglioso, in paragone dell'epoca precedente. Per loro disegnare le figure, specie le immagini sacre del Buddismo, era una cosa semplicissima. Essi prestavano attenzione, oltre alla forma, ai colori della natura e alle linee. Lo sviluppo dei colori, in quest'epoca, è veramente straordinario; quanto alle linee non avevano i significati complicati come nella pittura moderna. Gli sforzi dei pittori erano volti, soltanto, a disegnare le linee ferme. Cioè volevano tirare linee perfette, nel senso geometrico.

***

Vincenzo Gemito lavora. Lo ha visitato un redattore del *Don Marzio*. Ed il maestro ha detto: — Ecco un lavoro che ho fatto alcuni mesi or sono, lo so che voi cercate produzione nuova. Esso appartiene ad una serie di disegni che concorreranno alla formazione di una unica medaglia, che sarà il ricordo più vero e più tangibile dell'epoca tragica da noi tutti vissuta. E' la personificazione del Piave. Io mi sono liberato, nell'ideare questa medaglia, che sarà — oltre che un'opera storica — un'opera eminentemente artistica, da tutte le viete forme mitologiche usate dai Greci che i moderni si son fatti un pregio d'imitare. Non si tratta, quindi, di un lavoro comune — tutt'altro — e che ogni individuo munito del suo bravo diploma, rilasciato da questa o quell'accademia, è in grado di fare — nient'affatto. Si tratta di sostituire alle antiche attribuzioni altre più spontanee, più significative e che siano dell'epoca nostra. Occorre, perciò, un lavoro di elaborazione, di selezione, e poi, a suo tempo, verrà il momento di genio... Verrà senza che ve ne accorgiate, magari in uno «sleeping-car» o in una camera d'albergo o in un «wagon-lit». Richiesto se attendesse ad altri lavori, ha detto: — Lavoro al bozzetto di una fontana, che assorbe gran parte del mio tempo... No... vi assicuro, non sarà sul manichino ormai di moda di Nettuno con relativo tridente, ma costituirà un'opera del tutto nuova ed originale. Poi, se vi fa piacere saperlo, (affrettato gesto di affermazione del mio capo, dei miei occhi, delle mie spalle) lavoro ad una medaglia raffigurante Alessandro. Per questa medaglia ho studiato molto... anche in biblioteca. Anzi vi è stato un tempo nel quale ero tra i frequentatori più assidui della Nazionale. Domandate al custode del *vecchio con la barba*...

***

Dal punto di vista del giornalismo — ci apprende *Je sais tout* — Deschanel avrebbe potuto diventare il primo *reporter* francese. Infatti, pochi uomini politici hanno viaggiato oltre i confini del proprio paese, quanto l'attuale Presidente della Repubblica. Nella sua conversazione brillante i piacevoli ricordi delle sue numerose peregrinazioni all'estero sono evocati ad ogni tratto: sono paesaggi, costumi, persone che si avvicendano in una rapida successione, delineati in scorci pittoreschi dalla sua parola mirabilmente espressiva. Deschanel passò l'inverno 1884-85 all'Università di Heidelberg, prendendo attiva parte alla vita goliardica tedesca; e le impressioni di quel periodo, ancora tanto prossimo alla grande sciagura nazionale del '70, furono dal giovine francese raccolte in efficaci lettere al *Journal des Débats*. Alcuni anni più tardi, nel 1891, Deschanel trascorse sei mesi nell'America del Nord, dedicando la maggior parte del suo tempo al Canadà. Fu questo uno dei suoi viaggi più istruttivi, perchè potè studiare attentamente e da vicino, in ogni sua parte, la complessa struttura politica, sociale, religiosa, economica di quel paese. Soprattutto poi fece su lui impressione profonda l'organizzazione sociale degli Stati Uniti che egli analizzò acutamente in una serie di articoli al *Temps*. Nel 1900 fu l'Oriente mediterraneo che attrasse l'infaticato viaggiatore. Atene con il prestigioso alone delle sue memorie classiche; Costantinopoli col suo Sultano e il fascino della sua bellezza naturale e dell'oriente islamico; e poi Vienna festevole e l'austero castello di Schoenbrunn dove il vecchio imperatore Francesco Giuseppe ebbe la degnazione di ricevere Deschanel in udienza particolare...

***

Il 26 dicembre 1831 — la sera della *première* — la *Norma* fece fiasco alla *Scala*. Non mancarono le discussioni e le critiche, delle quali — ricorda *La Sera* — è interessante questa, contenuta in un raro opuscolo della collezione Albinati: «*Norma - opera nuova - del Maestro Vincenzo Bellini - messa in scena il 26 p. p. dicembre nell'I. R. Teatro alla Scala - Alcuni cenni - critico-drammatico-letterari - di Nicodemo Ricobi - Milano - Per Giovanni Silvestri* - M. D. CCC. XXXII. — Il quale signor Nicodemo così si esprime col suo bello stile adorno di retorici colori: «Quel giudicio che dalla bocca dell'Università Teatrale spontaneamente uscì vergine e puro nella sera del suddetto 26 dicembre sopra il nuovo Spartito, di cui imprendiamo a favellare, sta tuttora presso gli imparziali immutabile e fermo, voglio dire, cioè: che il bello non è confuso col brutto, il robusto col fiacco, l'inspirazione coll'artifiziale, l'armonioso col monotono; ma anzi in cotesta qualità più si addentra ogni sera lo sguardo, e più se ne sente la forza nel fondo del cuore». Chiarissimo, vero? Ma, chiaro o non chiaro, l'eloquio del signor Nicodemo Ricobi, è certo che egli dice che il «giudicio» che il pubblico degli «imparziali» pronunziò la sera del Santo Stefano 1831 sulla *Norma* e che fu, come scrisse il Bellini, un solenne fiasco, sta (dice lui) immutabile. E' proprio il caso di dire: vedi il giudicio uman come spesso erra!

***

Verso il 1860, il totale delle sigarette fumate durante l'anno in Italia saliva a pochi milioni; oggi se ne fumano otto miliardi. Ma dice *Minerva*, per avere un'idea esatta del cammino della sigaretta nel mondo bisogna guardare le statistiche americane. Nel 1869 (anno in cui si inizia una statistica esatta) ne vennero fabbricate 1.751.188. Cinque anni dopo, cioè nel 1874, si era già a 28 milioni. Nel 1880 eccoci a 408 milioni. Nel 1890, siamo a 2 miliardi e 234 milioni. Nel 1896 vi fu una piccola discesa, dovuta alla grande crisi economica di quel periodo, crisi che si protrasse per qualche anno. Ma ecco che nel 1905 si toccano i 3 miliardi. Nel 1910 si arriva sin a 11 miliardi. Nel 1915 si fumano 17 miliardi di sigarette, e nel 1919 la produzione americana è stata di 35 miliardi e 100 milioni!

Libri ricevuti

ROMAIN ROLLAND - *Gian Cristoforo - II: Il mattino*, traduzione di Cesare Alessandri. - Milano, Casa Editrice Sonzogno, L. 4.50.

Cronaca Cittadina

Cammin facendo...

Dove trovare per i torinesi una spiaggia più vicina e più economica di quella limitata dalle rive del Po? Il Po avendo voluto in questo periodo mettersi in economia, ha ridotto il suo volume d'acqua e restringendo il suo letto ha lasciato allo scoperto una vera... spiaggia: tutta sabbia e ghiaia proprio come quella di una qualunque «stazione» balneare. Inoltre sono sorti qua e là in mezzo al fiume alcuni isolotti con grande gioia dei monelli che si adornano di verzura posticcia per potervi raffigurare al naturale le avventure di Robinson Crusoè. Durante il giorno la spiaggia... di Torino è solamente popolata di fanciulli, ma quando scende la sera essa prende la sua vera fisionomia di «stazione» alla moda. Appena il sole è scomparso, si dirigono verso la riva del Po (specialmente alla barriera di Nizza), in corteo, intere famiglie. Sono per la maggior parte operai, costretti dalle proprie occupazioni a rimanersene in città anche in questi torridi mesi d'estate ed a vivere nelle case e nelle officine, che l'implacabile sole tramuta in vere fornaci. Essi vengono alla sera a cercare un momentaneo refrigerio nelle acque del Po, poichè a molti di essi manca anche la possibilità di prendere il bagno a domicilio. Gli uomini portano in collo i piccini, le donne recano in grosse ceste la cena da consumarsi dopo il bagno. E poco dopo la spiaggia si anima: uomini e ragazzi scendono nell'acqua e scherzano sollevando qua e là mobili [illegible] di spuma. Per tutta la riva è un incrociarsi di richiami, di grida e di lazzi. I coraggiosi nuotano a larghe bracciate, raggiungono il centro del fiume e si fanno trasportare o risalgono la corrente, ma i più rimangono a sguazzare presso la riva dove l'acqua è poco profonda. L'ora del bagno per le donne viene invece più tardi, quando l'oscurità è maggiore. A differenza delle «spiaggie» autentiche, non c'è sfoggio di costumi «dernier cri». Il buio domina sul fiume, le cui acque rispecchiano l'ammasso nerastro della collina. Giovinette e donnette possono quindi bagnarsi tranquillamente, certe che nessuno dalla riva le può scorgere. Solo qualche volta l'improvviso sprazzo di luce di un faro situato sulla collina, frugando l'oscurità, viene a caso a posarsi sulle acque e le illumina a giorno per un istante. Allora si odono strilli di donne: alcune sorprese, altre indispettite o spaventate dalla improvvisa luce rivelatrice. «Che il sole per far loro dispetto abbia preso il vezzo di uscire a mezzanotte?» Dubbio di breve durata; le tenebre ritornano e con esse ritorna la calma.

Socchiudendo gli occhi, all'udire il cicaleccio di questa popolosa spiaggia e lo sciacquìo dell'acqua mossa dai bagnanti sembra davvero di ritrovarsi in riva al mare.

Intanto è scesa la notte; completamente. Sui ponti lontani si sono accese le prime luci che si riflettono in striscie tremolanti sul fiume appena increspato da una benefica brezza che porta dai campi vicini un buon profumo di fieno. Altri lumi multicolori vagano lentamente ed accendono qua e là l'acqua di luci rosse, verdi ed azzurre. Sembrano fuochi fatui e sono invece barche che vanno a diporto. E' ormai tardi, alla spicciolata i bagnanti raggiungono la riva. Su questa a ridosso l'uno dell'altro stanno una sorta di orticelli. La maggior parte appartengono ad operai. Il Comune anni addietro offrì gratis questi terreni purchè venissero coltivati e dai terreni incolti sono sorti ora questi orticelli ricchi di verzura dentro dei quali ha la sua capannuccia costruita con assi, con vecchie latte da petrolio, od un chiosco tappezzato di piante rampicanti. In questi chioschi illuminati da palloncini di carta colorata, «l'élite» si raccoglie a consumare la cena. Gli altri rimangono sul greto della riva. Non molto tempo dopo, tra il tintinnare dei bicchieri, e gli accordi delle chitarre, i primi cori rompono l'incantevole silenzio della notte. Sono per lo più canzoni popolari cantate a molte voci che hanno uno strano senso di melanconia e fanno pensare a certe veglie di contadini intenti a spannocchiare il granoturco. Poi i lumi si spengono ed i bagnanti riprendono cantando gli ultimi stornelli la via del ritorno. La spiaggia balneare di Torino, verso la mezzanotte è ritornata deserta e tutta buia.

Era già notte e non ci si vedea,
perchè Marte aveva spento il lume
sul roseo con la spada e la livrea
danzava il minuetto in mezzo al fiume.....

Per l'Esposizione Internazionale di Orticoltura

Il Comitato generale dell'Esposizione internazionale di orticoltura, meccanica agraria ed apicoltura, da tenersi in Torino, nel 1921, si è radunato per provvedere alla nomina di un nuovo presidente della Giunta esecutiva, in sostituzione del conte senatore Frola, il quale, assorbito da importantissimi altri impegni, aveva espresso il desiderio di essere surrogato.

Il Comitato generale ha, prima di ogni altra cosa, convenuto nella necessità che il conte sen. Frola continui ad essere suo autorevole presidente, ed in seguito ha nominato presidente della Giunta esecutiva il cav. uff. Giuseppe Roda, presidente della R. Società Orto-agricola del Piemonte ed ha inoltre aggiunto ai precedenti altri tre membri, e cioè i comm. avv. Giuseppe Depanis, il cav. Felice Corino e l'ing. comm. Enrico Marchesi, designando quali vice-presidenti l'ing. Marchesi e l'ing. Chevalley. La Giunta esecutiva rimane perciò definitivamente così composta: Presidente, Roda cav. uff. Giuseppe; vice-presidenti: Marchesi ing. comm. Enrico, Chevalley ing. comm. Giovanni; membri: Bozzalla comm. avv. Cesare, Ceragioli comm. Giorgio, Corino cav. Felice, Depanis avv. comm. Giuseppe, Galleani Angelo, Ovazza comm. Ernesto, Pennaroli cav. rag. Italo, Sincero ingegnere Francesco, Verona cav. uff. Gustavo, Vesco Giovanni; segretario generale: Dava prof. cav. Oreste; vice-segretario: Lupo avvocato cav. Mario.

Pagamento delle pensioni di guerra

La Tesoreria della Banca d'Italia ci comunica che nei primi quattro giorni di ciascun mese sarà fatto il pagamento delle pensioni privilegiate di guerra da L. 76 a L. 92 mensili, compreso il caro-viveri.

Questo comunicato ci offre occasione di dire che molti ex-combattenti attendono tuttora dal Ministero il libretto di pensione: ma intanto non viene loro continuato l'assegno. Questo, ad esempio, è stato sospeso ad alcuni ex-combattenti tubercolotici, che non hanno mezzi di fortuna propria. Anche qualche vedova che ha perduto il figlio in guerra è sempre in attesa di vedersi regolata la pensione.

Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione

Il presidente della Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione (R. Prefettura) comunica: «Consta che numerosi datori di lavoro della città e provincia non hanno ancora rinnovate le tessere scadute al 30 giugno u. s., cambiandole con le altre di nuovo modello, che sono entrate in vigore col 1.o luglio 1920. A scanso delle forti penalità di legge, si invitano le Ditte industriali e commerciali a volere, senza ulteriori indugi, provvedere alla regolarizzazione delle tessere vecchie ed alla loro rinnovazione integrale. Con l'occasione si rammenta l'obbligo che incombe a tutti indistintamente i datori di lavoro di ritirare la tessera al nuovo personale assunto in servizio, e se trattasi di personale stato ammesso al godimento del sussidio governativo di disoccupazione, di darne immediata partecipazione all'organo erogatore, per il provvedimento di revoca».

Corrispondenza automobilistica coi treni per Coazze

In corrispondenza coi treni è stato disposto un servizio automobilistico per Avigliana-Coazze. L'orario è così stabilito: Partenze da Coazze (Giaveno-Avigliana) ore 5,30, 9,40, 17,50 con arrivo a Torino alle ore 7,10, 11,20, 19,30. Partenze da Torino: ore 6,15, 12,40, 18,20 con arrivi a Coazze alle ore 8,10, 14,30 e 20,10. Nei giorni festivi la corrispondenza è fatta con tutti i treni.

Nuovi orari nelle ferrovie economiche

La Società Torinese delle Ferrovie economiche informa che col 5 corr. sarà applicato un nuovo orario sulle linee Torino-Orbassano-Giaveno; Torino-Cumiana-Pinerolo.

La nuova legge sulla panificazione discussa dai proprietari forno

Nel pomeriggio di ieri i proprietari di forno, convocati dalle loro Associazioni, si riunirono nei locali della Lega esercenti. Quando il presidente, Milanese, dichiara aperta la seduta, la sala è gremita di esercenti panettieri che, sfidando il caldo meridiano, sono accorsi per discutere sulle nuove norme che un'apposita legge, ora in discussione alla Camera, intende stabilire per la lavorazione del pane e per le ore di vendita al pubblico. Prima però di affrontare questa discussione l'assemblea si occupa di altri argomenti che la interessano come la azione di panificazione, istituita tempo addietro dall'allora sindaco senatore conte Frola e in rapporto al bilancio della quale i pareri dei convenuti si manifestano molto discordi. Ultimata questa discussione preliminare, il presidente Milanese ricorda ai presenti come il ministro on. Labriola abbia sottoposto all'esame del Parlamento un progetto di legge che — accogliendo un voto antico degli igienisti e delle organizzazioni operaie — abolisce definitivamente il lavoro notturno nella panetteria, stabilendo che la panificazione debba avvenire non prima delle ore cinque nell'estate e delle ore sei nella stagione invernale. Inoltre la legge sancisce l'obbligo alle rivendite di non distribuire il pane prima che siano trascorse cinque ore dall'inizio del lavoro, e cioè alle ore 10 in estate ed alle ore 11 d'inverno. L'oratore afferma che mentre la classe dei padroni di forno accoglie ben volentieri la soppressione del lavoro notturno, non può fare buon viso alle proposte limitazioni dell'orario di vendita che presentano, a giudizio del Milanese, svariati inconvenienti. Principale fra questi — secondo l'oratore — è quello che si determineranno gravi agglomeramenti di compratori agli spacci nelle limitate ore di vendita, ciò che costituirà un disagio pei consumatori ed un danno per i prestinai. Muove l'appunto alla legge di essere stata inspirata dal criterio di favorire i grandi panifici, specialmente cooperativi, ed augura che la discussione parlamentare e le proteste che la classe dei proprietari forno ha elevato al riguardo serviranno a far emendare la legge nel senso di lasciar libera la vendita del pane.

Il segretario ragioniere Buscaglione ribadisce le osservazioni del presidente e si associa al suo avviso che la legge progettata voglia impedire la concorrenza che i minori panifici potevano, finora, fare alle grandi aziende mettendo in vendita il pane qualche ora prima di esse. Anche questo oratore dichiara che l'abolizione del lavoro notturno è bene accetta alla classe dei padroni panettieri, ma soggiunge che le restrizioni imposte all'orario di vendita rappresentano un pregiudizio pei loro interessi ed una ingiustizia. Ritiene necessario elevare una vibrata protesta e propone perciò all'assemblea un ordine del giorno nel quale è detto che i proprietari forno, mentre nulla hanno da eccepire al proposto orario di panificazione notano l'incongruenza delle disposizioni regolanti la vendita al pubblico, rilevano che ciò torna a danno e disagio dei cittadini e particolarmente delle classi operaie, ravvisano in queste norme un atto di favoritismo verso le Cooperative con svantaggio dei piccoli panifici e, protestando contro le progettate restrizioni, fanno voti perchè la legge venga modificata.

Aperta la discussione, prendono successivamente la parola Vaccarino e Accomasso, che fanno raccomandazioni varie circa l'azione da svolgere. Il ragioniere Viglino è del parere che l'ordine del giorno sia troppo vibrato, propone di attenuarlo e di inviare una Commissione a Roma dal Ministro per esporgli le ragioni dei proprietari di forno. Riva, Daziano, Cagnasone e Tabbia fanno anch'essi delle raccomandazioni varie, dopo di che l'ordine del giorno Buscaglione viene approvato all'unanimità.

L'opera della squadra sui consumi

Gli agenti della squadra sui consumi, istituita presso la Prefettura e diretta dall'avvocato Sigismondi, oltre alle laboriose indagini sul commercio clandestino, delle calzature e dei tessuti, continuano anche ad esercitare una attiva e rigorosa vigilanza sui piccoli rivenditori per impedire le illecite speculazioni e le frodi in commercio dei generi alimentari. Gli agenti Micca e Bernini hanno eseguito diverse sorprese in rivendite sospette ed hanno constatato che nel negozio di Vallo Irma in corso Francia, N. 250, vi erano due bilancie con le quali il pubblico veniva frodato mediante alterazione del peso con l'aggiunta sotto i piattini di due pezzi di carta uno del peso di grammi 18 e l'altro del peso di grammi 8. Anche nel negozio in commestibili di Ferro Anna, in via Cernaia, 34, gli stessi agenti hanno constatato l'alterazione del peso della bilancia mediante argilla sotto i piattini di una moneta da 10 centesimi. Tanto la Vallo quanto la Ferro sono state dall'avv. Sigismondi deferite all'autorità giudiziaria per il procedimento di legge.

Sono state inoltre elevate le seguenti contravvenzioni. Per violazione al calmiere: Bollo Ernesto, corso Moncalieri, 11; Delfino Luigia, corso Francia, 220; Migliolli Caterina, corso Francia 220; Ceria Romeo, via Tarsaure, 1; Magliano Giovanni, via Villarfocchiardo, 18; Mariano Angelo, via Brunetta, 18; Marzaro Francesco, via Frejus, 32; Balestrero Angela, via Giulio, 29; Bronzo Delfina, via Giulia, 1; Chiaravigione Giacomo, corso V. Emanuele, 9; Piovano Anna, via Pietro Giuria, 21; Groppo Maria, via Madonna, 7; Genta Enrico, via Saluzzo, 40; Grosso Domenica, via Belfiore, 10; Canudo Rosa, via Giulio, 4; Scaglione Luigia, via Giulio, 4. — Per mancanza di cartellini dei prezzi sui generi alimentari: Aghemio Angela, corso Moncalieri, 255; Legge Maria, corso Francia, 226; Rosso Cristina, corso Francia, 211; Ponte Carlo, via Valle S. Martino, 4; Torlone Maria, via Villarfocchiardo, 11; Sistanolo Teresa, via S. Domenico, 34; Valo Severina, via S. Anselmo, 3. — Per vendita clandestina di dolciumi: Romano Maria, corso Casale, 21; Serena Teresa, corso Moncalieri, [illegible]. — Per consumo di gas in ore vietate: Manassero Carolina, corso Moncalieri, 37; Priero Celestino, via Brunetta, 11; Frua Giuseppe, corso Valdocco, 17. — Per mancanza di cartellini dei prezzi sulle stoffe: Ghione Giuseppe, corso Francia, 347.

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle indicate derrate a decorrere dal 4 agosto 1920: VERDURE: Patate comuni, bianche e gialle (escluse le olandesi) all'ingrosso al Mgr. da L. 2,80 a L. 4; al minuto al Kg. da L. 0,35 a L. 0,50; Cipolle bianche o rosse all'ingrosso al Mgr. da L. 1,20 a L. 7; al minuto al Kg. da L. 0,30 a L. 0,85; Id. bionde comuni all'ingrosso al Mg. da L. 2 a L. 2,50; al minuto al Kg. da L. 0,25 a L. 0,35; Id. bionde extra (colla paglia) all'ingrosso al Mgr. da L. 3 a L. 4,50; al minuto al Kg. da L. 0,44 a L. 0,55; Zucchini nostrani all'ingrosso alla dozzina da L. 0,30 a L. 0,70; al minuto alla dozz. da L. 0,65 a L. 0,80; Insalata a numero: piccole all'ingrosso alla dozz. da L. 0,24 a L. 0,60; al minuto cad. L. 0,10; medie all'ingrosso alla dozz. da L. 1,50 a L. 1,50; cad. L. 0,15; extra all'ingrosso alla dozz. da L. 1,40 a L. 0,35; al minuto cad. da L. 0,20 a L. 0,25; Pomodori all'ingrosso al Mgr. da L. 9 a L. 6; al minuto al Kg. da L. 0,25 a L. 0,75. FRUTTA: Pere comuni (pergamal) all'ingr. al Mgr. da L. 3 a L. 7; al minuto al Kg. da L. 0,40 a L. 0,60; Pere speciali (beurré, spadoni e Brutti-buoni) all'ingrosso al Mgr. da L. 14 a L. 17; al minuto al Kg. da L. 1,25 a L. 2,16; Pesche comuni (escluse le extra e cioè quelle che non superano il numero di dodici per Kg.) all'ingrosso al Mgr. da L. 8 a L. 10; al minuto al Kg. da L. 1 a L. 1,70; Susine e Prugne fresche all'ingrosso al Mgr. da L. 3 a L. 12; al minuto da L. 0,65 a L. 1,50.

Il presente calmiere annulla il precedente n. 108.

Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato per lunedì prossimo, alle ore 15,30, per procedere alla nomina dell'Ufficio di presidenza e ad alcune deliberazioni.

Morte improvvisa

Certo Prato Pietro, d'anni 46, alloggiato in una camera della «Trattoria di Castelnuovo» in via Valperga Caluso, venne trovato morto, ieri mattina. Il dottor Marchetti che visitò il cadavere, giudicò che la morte doveva essere avvenuta durante la notte, per sincope cardiaca e fece trasportare la salma alla camera mortuaria degli Istituti Universitari.

Grave infortunio sul lavoro

Mentre il muratore Charlaletti Natale, d'anni 48, si trovava al lavoro sopra una scala a piuoli, nelle costruende case popolari presso il corso Stupinigi, posò un piede in fallo e precipitò al suolo. Per cura dell'Impresa venne fatto trasportare all'ospedale Umberto I dove venne ricoverato con prognosi riservata avendo i medici riscontrato che nella caduta lo sventurato aveva riportato la frattura della gamba destra ed altre lesioni importanti.

Il motore di una tranvia incendiato

Nel pomeriggio di ieri in corso Vittorio Emanuele angolo via S. Francesco da Paola, si incendiò il motore di una vettura tranviaria della linea Carceri-Piazza Castello. Le fiamme si estesero dal tetto della vettura fin sul trolley. I passeggeri, spaventati, si buttarono a terra e nel trambusto tre riportarono lievi ferite che furono medicate all'ospedale di San Giovanni dal prof. Campora assistito dal dottor Delbuno. I feriti sono: Degli Innocenti Carmela, d'anni 46, abitante in Piazza Carignano ed il suo figlio Pietro Filardi, d'anni 11, entrambi riportarono contusioni alle gambe, guaribili in 4 giorni; e Lina Moncalvo, d'anni 26, abitante in via Barbaroux, 11, per contusioni al torace, guaribili in 10 giorni.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana da 24 al 31 luglio 1920

A Sant'Antonio per grazia ricevuta, N. N., lire 50 — Ai poveri di Sant'Antonio per grazia ricevuta, G. V., 40 — Avanzo sottoscrizione per onoranze all'egr. Bella dott. Vittorio, 10 — Per ringraziamento a Sant'Antonio come da promessa fatta per grazia ricevuta, M. T. Z., 12 — S. R. 10 — A qualche povero vecchio, in ringraziamento a Gesù Crocifisso che onorasi nella chiesa della Trinità, 10 — Offro [illegible] per chiedere alla B. V. protezione a me e famiglia, A. Z. G., 5 — In riconoscenza a Sant'Antonio per grazia ricevuta, Lina, Nella e Nino, 5 — In ringraziamento alla Consolata, T. L., 5 — B. G. nella festività di Sant'Anna, per i poveri, 5 — Per la «Carità del Sabato» — V. C., 5 — Moride Olimpia, 5 — Per il pane dei poveri in nome di Sant'Antonio, il primo martedì del mese e che il Santo ci protegga e assista sempre in ogni nostro bisogno, Agosti Adelaide, 2 — A sollievo altrui per devozione al miracoloso Sant'Antonio da Padova, cui raccomando tutta la mia famiglia, 5 — Totale L. 168.

Seguendo la Cronaca

Smarrimento di "Assegni"

Il sig. *Francesco Bertolini* della Ditta *Antonio Bertolini* (Con stabilimento in Collegno, frazione Regina Margherita) ha smarrito il giorno 3 corr. un portafoglio contenente, oltre ad altre carte personali, assegni della Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara e denaro in contanti per la somma complessiva di lire 8.600.

Gli assegni smarriti portano i seguenti numeri: 363236 di lire 3.000 - 363237 di lire 78.30 - 353296 di lire 69.55.

I suddetti assegni sono inesigibili perchè venne posto agli stessi il fermo. La ditta Bertolini è disposta ad offrire una mancia a chi, avendo trovato detto portafoglio, vorrà almeno restituire ad essa gli assegni bancari, come gli altri documenti privi di valore per chi li trovasse, recapitandoli all'Ufficio di Torino - Via Bagetti, 5 - oppure allo Stabilimento di Regina Margherita.

La "NEVE" in estate!

Non è l'annuncio di un fenomeno meteorologico, che sarebbe stranissimo. Si tratta di un prodotto che tutte le famiglie usano, a cominciare dal babbo, che da tempo lo adopera per sedare il bruciore del rasoio quando si è fatta la barba.

La [illegible] non può resistere senza la «Neve Gioconda», crema per l'igiene del viso e della pelle. Adattissima contro le rughe, screpolature, geloni, è indispensabile in ogni famiglia e per le alterazioni della pelle, che rende morbida, bianca, delicata. E' invisibile, non lascia tracce dopo l'applicazione, ed anzi previene gli sfoghi della pelle e le malattie cutanee.

Si vende in tutte le farmacie e profumerie a L. 5,50 — Soc. in Accom. Laboratorio «Gioconda» di Luigi Porcelli, Milano, via S. Siro, 3.

Non comprate?

Lo Stabilimento Grafico Avezzano Armando, via Nizza 25 e corso Valentino 5, sempre corredato di nuove macchine e tipi di caratteri fantasia e lusso, *regala* come ogni anno la sua *Agenda* per l'anno 1921 alla sua affezionata clientela, alla quale prega di voler mandare, prima del 15 settembre, la dicitura per la *réclame*, che verrà inserita *gratis*.

Le Ditte non clienti della Casa, e che desiderano pure la *réclame* sull'*Agenda*, possono ottenerla a pagamento.

Per schiarimenti scrivere alla Casa.

Le cassette forti della Banca Agricola Italiana

racchiuse nell'apposito moderno locale di sicurezza, presentano le massime garanzie contro il furto e contro l'incendio.

Rivolgersi per la locazione alla Sede di Torino — Via Alfieri, 2 — Palazzo proprio.

Palazzine-alloggi separati

Vendonsi al miglior offerente palazzine costruite col sistema celere Brevetto Bernasconi Geometra Cossa. Abitabilità immediata. Base 85.000. Rag. Cossa, via Parini 18 (Tel. 44-99).

I DIABETICI

senza diete speciali guariscono radicalmente i loro disturbi a *Villa Maria* — Strada del Brialo 854 — Telefono 56-81 — Torino.

I Divertimenti

Gli esperimenti alla PIKMANN nel *Giardino dell'AMBROSIO*

Attratto dalla fama del prof. Danil, il celebre emulo di Pickmann, il pubblico torinese accorre all'*Ambrosio*, per assistere ai suoi strabilianti esperimenti. I fenomeni presentati dal *Prof. Danil* e da *Miss Bally* interessano e stupiscono tutti coloro che vi assistono, anche i più increduli. Applausi calorosi accolgono ogni nuovo esperimento. Le rappresentazioni del prof. *Danil* hanno luogo ogni giorno, alle 17, nel salone di proiezioni, e alle 21,30 nel Giardino d'estate. Nel fresco giardino si svolge pure ogni sera uno scelto programma di varietà. Applauditi sono *Libero Costa*, nelle sue canzonette: *Les Paris*, gli straordinari equilibristi: *Tina, Idani e Tea and Teddy*, la signorile e valente coppia di danze.

"PER UN FIGLIO!.."

Un povero bimbo, al quale la sua vera mamma non può e non vuole accudire, trova affetto e cure materne nella buona e dolce Germana. Ma Onoria, la madre senza amore, la donna egoista e senza cuore, è invidiosa dell'affetto del figlio verso Germana, e tenta in ogni modo di distruggere la pace e la tranquillità di chi ha saputo essere più degna di lei del nome di madre. La interessante film, inscenata con arte e con gusto dalla *Caesar-Film*, ha per interpreti principali *Ninì Dinelli*, *Mina d'Orvella* e *Dillo Lombardi*, e viene anche proiettata alla sera, verso le 22,30, nel *Giardino d'estate*. Il fresco ritrovo possiede così tutte le attrattive, e gli spettatori vi affluiscono ogni sera in gran numero.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

La cattura di ENRICO HARTMANN

Un giorno si presenta nello studio di Enrico Hartmann una graziosa signora, la quale raccoglie offerte per un'opera di beneficenza. Il galante finanziere riceve, con molta gentilezza, la bella signora e le [illegible] una cospicua somma. La sconosciuta, commossa e anche molto lusingata dalla cortesia di Hartmann, si fa più gentile, più insinuante e finisce per invitare il suo nuovo amico a cena con lei. Dopo cena, Hartmann insiste per riaccompagnare l'affascinante donnina, e questa accetta sorridendo la sua compagnia... Da quel momento Enrico Hartmann è scomparso; i suoi amici, i suoi impiegati chiedono invano notizie di lui, lo ricercano dappertutto febbrilmente. Se lo vedessero chiuso in un sotterraneo, legato, mezzo morto di fame e di paura!... Ma chi lo ha ridotto in quello stato? e perchè?... Gli spettatori del *Cinema Teatro Vittoria* sanno che Hartmann ha più di un delitto sulla coscienza, e sospettano, non senza ragione, una raffinata vendetta. *Il messaggero della morte*, la magnifica e grandiosa film americana, ha già afferrato l'attenzione del pubblico, che affolla ad ogni replica il *Cinema Teatro Vittoria*.

CINEMA ITALA

"La mano inguantata di bianco"

Continuano con grande successo le proiezioni di *La mano inguantata di bianco*, magnifico lavoro di misteriose avventure. Quanto prima: *Il mistero dello scafandro grigio*, di cui sono interpreti *Fede Sodino*, *Elsa Zara*, e il forte atleta *Luigi Cavalini*.

"Judex"

In preparazione questa grandiosa e interessantissima film di avventure.

CINEMA ROYAL

Ultime di "IL BUON SAMARITANO"

Oggi ultime repliche dell'originale lavoro «*Il buon Samaritano*», messo in scena con grandiosità dalla *Rodolfi Film*. Domani, giovedì: *Da Roma al Niagara* avventuroso dramma in due serie. Interpreti i notissimi attori *Gastone Monaldi* e *Fernanda Battiferri*.

SALONE GHERSI

ANNA FOUGEZ e GUSTAVO SERENA

La simpaticissima coppia di interpreti, è da due giorni ammirata nel cinedramma moderno in quattro parti *La Vita - La Leggenda*. Un sottotitolo avverte: *Come Re Candaule*. «La leggenda dice che in Lidia visse un re Candaule che per stolida vanità espose la propria moglie Nissia, nuda, alla curiosità del suo ministro Gige. Questi si innamorò della regina alla follia. La donna, offesa nella sua castità, si servì, per la vendetta, dello stesso uomo che era stato testimonio dell'oltraggio». Nel dramma moderno è Mario Bonsi che dopo una notte di bagordi, ubbriaco, trascina a casa propria l'amico duca di Varlaie e spalanca davanti a lui la camera da bagno dove in quel momento si trova sua moglie Vittorina. Ma *la storia vissuta* ha un seguito diverso dalla leggenda. Il pubblico vi si appassiona e vi si diverte.

Le nuove avventure di PLACIDO nel romanzo TIH MINH

Si potrebbe dire di Placido e di Rosetta, perchè concorrono entrambi (comicamente il primo, drammaticamente la seconda) a sventare un nuovo audacissimo piano di Kistna contro d'Athys e *Tih Minh*. L'ottava puntata, *Sotto il velo*, mantiene sempre alto il successo di questo sbalorditivo romanzo.

Un furto... andato a male

La cassaforte dell'Istituto d'Assicurazioni forata colla fiamma ossidrica

E' noto che in via Cernaia, 7, sono posti gli uffici dell'Istituto delle Assicurazioni, diretto dall'avv. cav. Oscar Boggio. Ebbene: nella notte di sabato una comitiva di ladri vi ha tentato audacemente un furto, dal quale si ripromettevano — e non a torto — un ingente bottino. Ma è proprio il caso di dire che i malandrini, per quanto abilissimi, dopo aver forato una delle casseforti, si trovarono ad aver fatto un buco... nell'acqua. Essi poterono introdursi negli uffici dell'Istituto, perchè uno dei complici si era nascosto nell'edificio, all'ultimo piano, ed aveva potuto prendere le chiavi che i fattorini depongono in un certo cassetto. Come i ladri vennero a conoscenza di questo particolare? E' una circostanza piuttosto misteriosa. Comunque sia, i malandrini portarono negli uffici la bomba dell'ossigeno per la fiamma ossidrica, palanchini, scalpelli, tutto un armamentario del... mestiere. Insomma: il ladro «specialista» si mise gli occhiali neri adatti e l'apparecchio fu messo in azione. La fiamma violentissima attaccò lo sportello della cassaforte e lo forò poco a poco. Senonchè, quando già i ladri vedevano la preda a portata di mano, due lastre di acciaio messe orizzontalmente per far da «ripiano» caddero giù e coprirono, per così dire, completamente i valori, che stavano disposti nel «reparto» sottostante della cassaforte. I ladri non poterono sollevarlo e non avendo altro ossigeno per ricominciare l'operazione un po' più sotto, dovettero rinunciare al bottino. Furono così salvati centomila lire in biglietti di banca, titoli diversi per una somma molto elevata e una sessantina di migliaia di lire di *chèques*. Dopo tanta fatica i malandrini furono costretti a «contentarsi» di quattrocento lire o poco più, e presero anche quattromila monetine da un centesimo! In mancanza d'altro, rubarono inoltre una bicicletta «Peugeot» del valore di circa ottocento lire. In compenso dimenticarono sul luogo un palanchino e gli occhiali neri, di cui s'era servito il ladro che maneggiava la cannula della fiamma ossidrica!

L'avv. Boggio — secondo ci consta — ha sporto denuncia alla Sezione Monviso. Egli può proprio dire di aver avuto la fortuna dalla sua!

Il fattorino infedele e le tre macchine da scrivere

La Ditta I. Basevi, che ha i suoi uffici per la vendita di macchine da scrivere e di scrittoi, in via Cavour, 12, aveva assunto in servizio come fattorino un tal Ottavio Righetti, di Severino, di anni 19, da Novara, senza dimora fissa. Il giovane molto intraprendente, profittando che era solo nel magazzino e una impiegata stava intenta al suo lavoro in ufficio, si prese tre macchine da scrivere incassate e andò a portarle in un sotto-scala, colla persuasione di poterle poi trasportare altrove più comodamente. Rubò anche dieci metri di panno da scrittoio. Il caso volle che il Righetti, molto più tardi, ritornando con un carretto a mano al magazzino per caricare le tre macchine, fosse sorpreso dai proprietari, i quali lo pedinarono. Il giovane, quando già era arrivato dinanzi al magazzino se ne accorse e allora entrò nella casa di fronte, sperando di sviare i sospetti. Fu invece raggiunto e interrogato. Il Righetti dichiarò che andava in quella casa per un suo urgente affare; ma la scusa non gli fu menata per buona, insomma: il tentativo di portar via le tre macchine fu scoperto ed il fattorino infedele dovette rassegnarsi a dare una capatina al Commissariato di Pubblica Sicurezza di via Giannone. Il Righetti credette di continuare un certo a fare lo gnorri, ma il vice-commissario Finucci lo strinse di domande ed il ladro finì per confessare il tentativo, dicendo però che l'autore materiale del furto era un pregiudicato suo... amico, il quale l'avrebbe atteso colle tre macchine ed il carretto in piazza Statuto. Ma non seppe, o non volle, dare alcun particolare su questo famigerato amico. Può darsi che l'aria del carcere gli rinfreschi un poco la memoria.

Ventimila lire di merce rubata alla Ditta O. Rodi

Un audace furto è stato compiuto di nottetempo nel negozio della Ditta O. Rodi e F. in via Roma, 36. Bisogna rilevare che attiguo a quello della Ditta esiste un altro negozio attualmente in riparazione e dinnanzi al quale i muratori hanno elevato uno steccato. Si accede oltre lo steccato aprendo una rozza porta provvisoria, la cui chiave è attaccata dietro un asse in modo che, chiunque sia a conoscenza di tale particolare, può impadronirsene introducendo la mano in un interstizio dello steccato stesso. I ladri che conoscevano l'esistenza della chiave, la presero ed aprirono la porta, entrando così nel negozio in riparazione. Padroni del campo i ladri ruppero, servendosi di uno scalpello e di un martello, la parete che separa il magazzino della Ditta Rodi, ed uno dei mariuoli, il più piccolo e più mingherlino s'introdusse attraverso il vano dopo che fu spezzato il fondo di uno scaffale appoggiato internamente alla parete. Senz'altra difficoltà i malandrini poterono così portarsi via una quantità di pezze di «zephir», di seta e di calze per un valore complessivo di ventimila lire circa.

Scoperto il furto non fu difficile scoprire la via che i ladri avevano presa. Fu sporta denunzia alla Sezione di P. S. Monviso ed il commissario avv. Serra ha incaricato delle indagini il vice-commissario avv. Finucci, per vedere se sarà possibile rintracciare la merce rubata.

La via del carcere e la via della finestra

E' noto che la Questura ha ordinato un servizio speciale di pattuglioni di guardie regie in bicicletta. Essi si raccolgono, poco dopo le 23 di ogni notte, in varii punti della città, quindi partono a piccoli scaglioni silenziosi e percorrono tutte le vie del centro e della periferia. Uno di questi pattuglioni l'altra notte sorprese in via San Tommaso due individui, i quali stavano tentando lo scasso del negozio di Giovanni Brusasco, al N. 8. Furono immediatamente ammanettati e condotti in Sezione, dove vennero identificati per Giuseppe Rigani di Agostino, d'anni 22, abitante in via Villarfocchiardo, 7, e Domenico Tondo fu Giovanni, d'anni 20, abitante in Borgo Caronda, e precisamente in via S. Gillio, 1.

— Ignoti mariuoli, passando da una finestra, si introdussero nel magazzino di cordami e telerie della ditta Adolfo Borasio e C., in via S. Chiara, 8, e vi rubarono una quantità di tela per un valore di L. 2800. Il furto fu denunciato dal contabile della Ditta, signor Francesco Micchiardi.

— Arturo Stella lasciò incustodita la bicicletta (con quello che costano!) nel cortile di via Bertola, 8, ed immediatamente un ladro prese l'occasione... o, meglio, prese addirittura la bicicletta e scomparve con essa, lasciando l'altro a piedi.

Altre truffe compiute dall'ingegnere belga

Voleva anche farsi credere barone

Or qui cominciano le dolenti note... Si tratta soprattutto di note di fornitori che quell'ingegnere belga Thennwissen ha gabbato allegramente, valendosi del credito che aveva saputo poco a poco procurarsi. E' strano con quanta facilità molti negozianti si lascino ingannare dalle apparenze! Una bella automobile, magari rubata o truffata, un abito tagliato all'ultima moda, una parlantina sciolta ed... incantatrice sono i coefficienti di cui molte volte questi avventurieri si servono, e novantanove volte su cento i... merli cadono nella pania, come le mosche nel latte.

La serie delle imprese di questo gabbamondo, che probabilmente non è ingegnere, non è belga e non è Thennwissen, deve riuscire molto edificante. Già ieri ne abbiamo dato un primo saggio diffuso, ma l'elenco non è affatto completo ed ha tutta l'aria di allungarsi, come il naso di coloro che si sono lasciati prendere nella rete e che adesso, per darsi contegno, esclamano tutti quanti:

— Chi l'avrebbe detto! Un uomo come quello!

Il primo dei fornitori che si è presentato a sporgere la sua brava denuncia è il gioielliere signor Brizzolara, che ha negozio in piazza Castello, 22. Egli ha dato un largo credito al sedicente ingegnere belga ed è rimasto scoltato per una somma di parecchie migliaia di lire complessivamente. Si tratta di oggetti d'oro che quella perla di avventuriero, dal nome che sembra uno starnuto... sdrucciolo, potè ottenere a credito senza eccessive difficoltà. La prima volta il mariuolo riuscì a farsi consegnare un servizio di coppe d'argento per *champagne* con relativo vassoio. Egli ostentava dei gusti molto fini ed aristocratici, ed aveva chiesto che sulle coppe fosse incisa una corona baronale col monogramma. Il signor Brizzolara, a giudicare da quanto è avvenuto, non trovò alcuna difficoltà a segnare l'importo ragguardevole a debito di tanto cliente, che doveva essere, a dir poco, milionario... o giù di lì. Poi, siccome tutta la difficoltà sta nel cominciare, il sedicente ingegnere, senza sborsare il becco di un quattrino, si fece consegnare un orologio d'oro da signora. Dal momento che il conto era aperto, perchè chiuderlo? Si andava così bene innanzi! E allora l'avventuriero pensò di scegliersi per sè un cronometro d'oro, a tre «casse», d'una precisione... matematica. Ed il gioielliere segnava. Probabilmente l'ingegnere, che s'ingegnava magnificamente per truffare il prossimo, pensava che quando il signor Brizzolara si fosse stancato di segnare avrebbe sempre potuto... tener a memoria.

Siccome non ci sono soltanto le donne ad avere dei capricci, ma anche i «gabbamondo», l'avventuriero si stancò di quel cronometro, che non tardava neppure di un minuto secondo al giorno ed ebbe voghezza di cambiarlo con un altro di diversa fabbrica. Nuova visita al negozio del gioielliere, nuovi salamelecchi e nuova turlupinatura. Cambiare l'orologio significava perdere un tanto sul prezzo segnato (e, ahimè! non pagato) ed il mariuolo si rassegnò a prendere un altro cronometro, ma di quelli che si legano al polso (Adesso è il signor Brizzolara che se l'è legata al dito!). Finalmente l'avventuriero, per completare i suoi acquisti, ebbe l'idea di scegliere un portasigarette d'oro massiccio. Si recò dal gioielliere e gli fece, col sorriso sulle labbra, un discorsetto per spiegargli che egli ed alcuni amici intendevano fare un dono. Il portasigarette era quello che occorreva: elegante, con qualche fregio leggero di bulino ed uno zaffiro per ornamento. Ma bisognava pure che gli amici vedessero l'oggetto prescelto per il regalo. Oh! non c'era da fare difficoltà con un cliente di quella levatura! Tutto al più c'era il disturbo di segnare un'altra cifra ancora nel conto ragguardevole di lui. E fu così che l'avventuriero si tenne anche il portasigarette d'oro massiccio ornato dello zaffiro, e che il gioielliere non ebbe più la... gioia di rivederlo, neppure ammanettato tra un paio di carabinieri o di agenti, come sarebbe stato suo desiderio.

A scusante del signor Brizzolara si può rilevare che egli aveva avuto ottime informazioni sulla solidità finanziaria del sedicente ingegnere, ed a fornirgliele era stata una Banca, il Credito Italiano, a quanto risulta dai rapporti fatti dall'Autorità di polizia. Come si vede, era una solidità a prova di bomba! Il primo ad esserne convinto era l'avventuriero, il quale sfrontatamente esibiva *chèques* pagabili a vista, come fece la prima volta — si era al 21 giugno — quando si presentò dal gioielliere per iniziare la serie delle sue truffe, le quali durarono esattamente un mese, cioè fino al 21 luglio, dopo il qual giorno il belga cominciò a sentire che era miglior consiglio prepararsi a mutare di aria.

E adesso avanti gli altri! E' impossibile che non ce ne siano, e l'Autorità di pubblica sicurezza ha già aperto anch'essa il libro mastro per raccogliere le denuncie. L'avventuriero aveva trovato nella nostra città il «filone», poichè — a quanto pare — il terreno è buono. In poco tempo si sono scoperti tre imbroglioni di primissima forza, a cominciare da quell'ineffabile De Ecclesis, che ha fatto d'ogni erba fascio.

Due ladre eleganti

Verso le ore 11,30 si presentavano nel negozio di mercerie della signora Eugenia Mosetti Stefanolo in via Maria Vittoria, 32, due eleganti signorine, una indossante un mantello di seta nera, l'altra un mantello di seta grigia. Le due clienti avevano trovato il negozio deserto poichè la proprietaria se ne stava in quel mentre nel retrobottega. Quando essa, udendo rumore, ritornò, le due signorine richiesero di acquistare un certo tipo di seta e saputo che tale tessuto non esisteva nel negozio, se ne andarono. Mentre varcavano la soglia incontrarono la figlia della proprietaria, alla quale sembrò che una delle due signorine nascondesse un pacco sotto il mantello. Le seguì finchè le due si rifugiarono sotto un portone e qui la ragazzina le scoprì mentre stavano avvolgendo una pezza di 30 metri che le due avevano rubato nel negozio della Mosetti-Stefanolo. Alle grida della ragazzina accorsero i passanti ed un maresciallo delle guardie che trasse in arresto le due eleganti signorine.

Esse vennero identificate una per Cosima Bozzato, d'anni 20, abitante in via Nizza, 224, da qualche tempo fuggita di casa; e l'altra per Clara Zambelli Donea, d'anni 28, da Milano. Le due, che in realtà provenivano da Milano, avevano preso alloggio in un albergo sotto falso nome. Sabato scorso esse avevano, col solito sistema, commesso un furto in danno della merciaia Grosso Lina in via S. Secondo ed il 29 un altro furto nel negozio di Bice Borsiere, in via Sacchi, 12. All'atto dell'arresto furono rinvenute su di loro, cravatte, calze, camicie di seta ed altre merci tutte di provenienza furtiva.

A proposito di un arresto

Abbiamo raccontato l'arresto del disertore Partiti, avvenuto nella casa numero 5 di via Consolata (non al numero 1), ed ora ci si prega di dire che egli disertò tre volte, non quattro, e non evase dalle carceri. La madre del Partiti fu assolta in istruttoria dall'accusa di furto di cartelle, del quale era stata ritenuta responsabile col figlio, pure prosciolto.

NOTE SPICCIOLE

Scuola professionale per tornitori. — Le lezioni del corso per allievi tornitori, indetto dal Sindacato Nazionale operai metallurgici, avranno inizio mercoledì 4 corr., nella scuola G. Carducci (Corso Oporto angolo via Melchior Gioia), dalle 20,45 alle 21,45 per gli iscritti fino al numero 125, dalle 21,50 alle 22,50 dal numero 126 in su. (Ora legale).

Associazione dottori in commercio. Comitato di propaganda. — Stasera mercoledì, alle ore 21, nel solito locale del Florica, il comitato darà lettura del progetto di legge sull'esercizio professionale, e riferirà circa il bisogno di intensificare l'opera propria e di avere assicurati i mezzi occorrenti.

Un ufficio postale telegrafico in Borgo Gerbido. — Domani, giovedì, alle ore 10, si inaugura l'Ufficio postale telegrafico N. 20 aperto in via Pellice, 2.

Tutti i consiglieri e collettori dei capi assistenti tessili, di tutti gli stabilimenti tessili di Torino, sono convocati alle ore 20,30, stasera, [illegible] corso Galileo Ferraris, 12. La Commissione esecutiva dei capi e assistenti tessili è convocata per le ore 20, stasera, [illegible].

Federazione Postelegrafonica. — Stasera mercoledì 4 agosto, alle ore 21, [illegible] corso Galileo Ferraris, 12, è convocata l'assemblea generale dei Postelegrafonici.

La preghiera di una madre

La madre del tenente dei mitraglieri Aldo Carraio, abitante a Govone d'Alba, desidera avere notizie dei militari che furono compagni del figlio suo quando morì in prigionia in Germania, e particolarmente del tenente Francesco Ferrero, il quale lo assistette.

Stato Civile di Torino

3 Agosto 1920

NASCITE: N. 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Borlandini Pietro con Amelia Crestina — Ferrari Aldo con Giuseppina Pasqualina — Lanzetta Luigi con Nicolini Adelina — Mola Paolo con Nivoli Giuseppa — Rinaldi Fernando con Maria Celira — Sigismondo Giuseppe con Majocco Antonietta — Taragna Felice con Botillo Caterina.

MORTI: Ruffo Giuseppe fu Antonio, d'anni 56, di Pont C., elettricista, via Macerata, 21 — Rocchetti Vale Agostino fu Giuseppe, id. 43, di Maini, pensionato municipale, via Roma, 20 — Falco Spirito fu Vincenzo, id. 66, di Lagnasco, negoziante, via Berthollet, 27 — Barbo Giorgio fu Carlo, id. 37, di Carmagnola, sacerdote — Ferrero Maddalena vedova Masaglia, id. 74, di Colcavagno, casalinga, via San Anselmo, 5 — Alvaro Angela nata Nervia, id. 76, di Noto, casalinga, via Borgo Dora, 37 — Gala Giuseppina nata Camerano, id. 77, di Asti, abitante via Madama Cristina, 8 — Bonato Bernardo di Gaetano, id. 31, di Nove di Bassano, soldato, 91.o fanteria — Uglino Pietro di Giorgio, id. 10, di Trino V., scolaro, via Tiziano, 21 — Stella Agnese — Gioachino, id. 30, di Feletto, casalinga, via Canova, 11 — Sirmai Domenico fu Giovanni, id. 38, di Cuneo al Monte, verniciatore — Bellieri Francesco fu Lorenzo, id. 89, di La Loggia, contadino, via Chiesetta, 41 — Bussi Celestina di Gustavo, id. 31, di Torino, casalinga, corso Ferrucci, 18.

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

La Russia vuol trattare da sè la pace con la vinta Polonia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Le voci più inverosimili circolano oggi a Londra sugli eventi in Russia e mettono a dura prova i più ostinati ottimisti. Il Governo di Mosca continua a mantenere il più impenetrabile silenzio circa le sue opinioni sulla nota di Boulogne. Si sperava che l'arrivo a Londra del nuovo plenipotenziario russo Kameneff avrebbe permesso di chiarire, se non tutti, per lo meno alcuni punti del mistero. Egli si è già incontrato con varie importanti personalità politiche della capitale, ma nelle lunghe conversazioni avvenute il rappresentante della Russia bolscevica non è stato in grado di fornire quelle notizie che sono da tutti ansiosamente attese.

A quanto ci risulta, egli ha tuttavia lasciato intravedere in modo abbastanza esplicito, pur senza impegnarsi a fondo, che il suo Governo è unanime nel proposito di rifiutare la proposta degli alleati di negoziare la pace polacca a Londra. Su questo punto crediamo di poter affermare che il Governo di Mosca sarà intransigentissimo. Tutto al più, come accennammo, egli consentirà a sottoporre il trattato già redatto agli alleati, senza per altro assumere impegni di apportarvi quelle modificazioni e quei semplici ritocchi che potessero essere consigliati dalle grandi Potenze occidentali. Il punto di vista russo, e su ciò crediamo che Kameneff si sia già espresso senza equivoci, rimane quello formulato da Cicerin nella sua ultima nota agli alleati. Il Governo di Mosca, cioè, considera che la questione polacca deve essere risolta soltanto dalla Russia, nello stesso modo in cui essa ha saputo risolvere le questioni dell'Estonia e della Lituania. Il Governo bolscevico non si sarebbe opposto ad un'azione mediatrice delle grandi Potenze, e magari ad accettare la loro assistenza nelle trattative con la Polonia, qualora esse avessero dato prova di essere rimaste, non solo estranee alla dichiarazione di guerra della Polonia alla Russia, ma avessero esercitato su quella un'azione moderatrice fino dall'inizio del conflitto. La Russia continua a considerare le grandi Potenze come le principali responsabili dello stato di cose attuale. E' inoltre chiaro che il linguaggio della stampa francese, eccessivamente imprudente per non definirlo in altre parole, sembra essere fatto apposta per sostenere quelle correnti nella Russia sovietista, che esigono l'imposizione alla Polonia di condizioni draconiane, onde toglierle una volta per tutte la possibilità di riprendere le armi appena riorganizzate le proprie forze e ricevere armi e munizioni, equipaggiamenti e ufficiali tecnici dall'Intesa. Molti riconoscono qui che le imprudenze di linguaggio della stampa francese hanno creato un'atmosfera di diffidenza, che nelle condizioni attuali torna a tutto danno della Polonia.

Il "mistero" spiegato

Stasera un radiotelegramma da Mosca è giunto qui ad accrescere le ansietà e ad accumulare nuovi ostacoli sulla strada della pacificazione europea. Il Governo di Mosca in un radiogramma dà stasera la spiegazione del ritardo apportato alla conclusione dell'armistizio con la Polonia. Il Governo russo dichiara che, dopo aver rifiutato di accettare la proposta inglese di mediazione, il Governo polacco chiese alla Russia il 22 luglio d'intavolare dei negoziati per la conclusione di un armistizio e della pace. Il Governo di Mosca ha risposto alla domanda di Varsavia invitando il Governo polacco ad inviare il 31 luglio i suoi plenipotenziari al Quartier generale russo. Questi giunsero a Baranovic il 1.o agosto e dichiararono alle autorità russe di essere autorizzati a trattare l'armistizio, ma non la pace. La delegazione russa annunciò allora ai polacchi che, in conformità della nota scambiata fra il Governo di Mosca e quello di Varsavia, i plenipotenziari polacchi dovevano essere muniti di pieni poteri per trattare la conclusione di un armistizio ed al tempo stesso le condizioni fondamentali per la pace fra i due paesi. La delegazione polacca fu invitata a porsi in immediata comunicazione col proprio Governo per chiedere l'autorizzazione di negoziare la pace. Inoltre, i delegati russi decisero d'incontrarsi con quelli polacchi muniti dei nuovi poteri a Minsk il 4 agosto. La delegazione polacca annunciò allora di dover tornare a Varsavia per discutere della questione col proprio Governo. Essa è partita il 2 agosto per la capitale polacca. Nel frattempo le operazioni militari seguirono e seguono tuttora il loro corso.

«Queste le spiegazioni russe del misterioso silenzio di questi ultimi giorni intorno ai negoziati di Baranovic. E' inutile dire che la notizia in questione ha prodotto qui a Londra in vari circoli il più profondo stupore, mentre in altri meglio informati, come riconosce lo stesso «Daily Thelegraph», essa è accolta senza sorpresa perchè da lungo tempo era attesa. Si prevedeva in questi circoli, infatti, che le autorità militari russe dovessero essere completamente informate degli incessanti arrivi di armi e di munizioni alla Polonia, come pure del fatto che degli ufficiali francesi, i quali fino a poco tempo fa esercitavano una funzione di semplici istruttori e consiglieri, stavano accingendosi a partecipare direttamente alle operazioni militari sul fronte. Di più, le dichiarazioni fatte a più riprese da personalità autorevoli e fin anche da troppo loquaci ministri polacchi, i quali annunciarono che i polacchi desideravano un armistizio per riorganizzare e raggruppare le loro forze disperse e attendere l'arrivo del materiale bellico e degli ufficiali alleati, dovevano indubbiamente mettere in guardia il Governo di Mosca e porlo nella necessità di garantirsi da una eventuale rottura di negoziati. E da ciò la decisione delle autorità militari russe di condurre innanzi le operazioni, e quella dei diplomatici bolscevichi di esigere che contemporaneamente all'armistizio vengano fissate le condizioni fondamentali della pace.

Soviets provvisori nella Polonia occupata

Ad ogni modo la situazione è qui considerata come gravissima e sono attesi da un momento all'altro svolgimenti sensazionali. Non si esclude che gli alleati tornino a riunirsi per stabilire una linea di condotta comune ed emanare dichiarazioni concrete circa la loro politica di fronte alla Russia. Se certe voci che qui corrono dovessero accreditarsi, bisognerebbe ammettere che mai l'Europa si trovò in una situazione più minacciosa ed allarmante. Maggiori inquietudini si manifestano in quei circoli che sostennero e sostengono anche oggi a fondo la politica pacificatrice di Lloyd George. Vi si ammette che gli ultimi eventi rischiano di mettere a dura prova le buone intenzioni del primo ministro e accrescono le già innumerevoli difficoltà contro le quali si dibatte la delegazione commerciale russa a Londra.

Un secondo radiogramma russo, giunto pure in serata, annuncia che le autorità russe hanno costituito dei Soviets provvisori nelle parti della Polonia conquistata dalle forze bolsceviche. Il Governo di Mosca annuncia al mondo i nomi dei vari presidenti dei nuovi Soviets.

Questi, che sono tutti polacchi, hanno già emanato dei proclami alle popolazioni incoraggiandole a sollevarsi contro il regime del maresciallo Pilsudsky. La costernazione creata da queste notizie nei circoli polacchi e anche non polacchi della capitale, è enorme. Tuttavia, si fa osservare che il Governo russo doveva instaurare una forma qualsiasi di autorità provvisoria nelle regioni conquistate. Come già fece la Germania, la quale instaurò le sue varie Komandatur nelle regioni della Francia invasa e come questa ultima instaurò un regime militare speciale nei territori che attualmente occupa, era evidente che la Russia bolscevica era autorizzata ad instaurare nei territori conquistati dalle sue truppe organismi suoi propri. Invece di porre alla testa delle varie zone occupate autorità proprie, naturalmente i bolscevichi hanno ceduto il controllo ed il governo provvisorio di esse a sudditi polacchi. Riferiamo questa constatazione per dovere di imparzialità e per presentare un problema di così formidabile complessità e di così incalcolabile portata sotto tutti i suoi aspetti.

Krassin ottimista

Ciò che è interessante rilevare è l'ottimismo dell'ing. Krassin. Questi, a quanto oggi è stato riferito, si dichiara convinto che un accordo amichevole con l'Inghilterra verrà raggiunto. Se i negoziati commerciali saranno ripresi fra breve, le difficoltà attuali sono molto esagerate. Egli nutre la più completa fiducia che esse saranno rimosse e spera financo di essere ricevuto insieme con Kameneff in questi prossimi giorni dal primo ministro. Da varie parti intanto si rimprovera a Lloyd George di aver dimenticato e ritenuto inopportuno di chiedere al Governo di Mosca una risposta entro un intervallo di tempo, che avrebbe dovuto essere ben precisato nella nota di Boulogne. E questa e altre questioni connesse sono già state esaminate ieri in una riunione dell'intero Gabinetto inglese e discusse più a fondo nel mattino d'oggi. Sulle decisioni prese in queste riunioni è naturalmente mantenuto il più assoluto segreto. E' presumibile che qualche cosa di preciso sarà reso noto appena i vari Governi, che si mantengono attualmente nel più intimo contatto, avranno concordato un piano di azione comune.

Internazionale e Minatori

La mozione contro la falsa pace di Versailles e per la vera Lega delle Nazioni — La nazionalizzazione delle miniere approvata.

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 3, notte.

Una vivace discussione si è svolta oggi al Congresso della seconda Internazionale sul testo progettato dalla Commissione circa l'atteggiamento di fronte alla Società delle nazioni ed al militarismo. Il testo della mozione proposta dice:

«Il Congresso socialista internazionale constata che il Trattato di Versailles ed i trattati che lo hanno seguito lasciano il mondo in uno stato d'incertezza e d'incoerenza ancora più inquietante di quello in cui si trovava allo scoppio della guerra nel 1914. Questo stato di cose porta con sè, assieme a tutte le minacce di guerra, anche il mantenimento e lo sviluppo del militarismo con tutti i pericoli verso i quali il congresso vuole manifestare la sua indignazione. Il trattato ha creato un'organizzazione della Società delle Nazioni alla quale le classi operaie non possono, nell'interesse della pace, considerare con ostilità e con indifferenza. Ma esse hanno il dovere di proclamare l'insufficienza ed i difetti, il più condannabile dei quali è il riconoscimento stabilito nell'articolo 12 del diritto alla guerra. La Società delle Nazioni non può essere una garanzia efficace di pace che alla condizione di essere un organismo internazionale democratico comprendente tutte le nazioni senza alcuna eccezione, a misura, come diceva l'ordine del giorno di Lucerna, che esse si dimostrino con la loro costituzione democratica capaci di mantenere i loro impegni, e provviste dei mezzi di controllo e di sanzione che loro permetteranno di perseguire, con la creazione di forze di polizia, il raggiungimento del disarmo generale dei popoli sulla terra e sui mari. Non importa soltanto che essa abbia una costituzione democratica, soprattutto per l'elezione del Consiglio esecutivo in seno all'assemblea dei delegati, ma è necessario ancora assicurare l'estensione delle sue attribuzioni in ciò che concerne la ripartizione delle materie prime e dei mezzi di trasporto ed anche dei pesi finanziari della guerra, che non possono senza ingiustizia restare in maggiore parte a carico delle nazioni che sono state le più provate dal flagello della guerra. La Società delle Nazioni così completata e migliorata, sarà l'organo naturale delle modificazioni necessarie al Trattato di Versailles per lo stabilimento di una pace giusta e durevole. Per mantenendo il principio delle riparazioni, essa permetterà un'applicazione tale da dare alle nazioni dell'Europa Centrale i mezzi di rialzarsi nell'interesse comune del mondo. Essa potrà sostituire ai limiti territoriali, arbitrariamente fissati dai diplomatici, dei limiti stabiliti in conformità alle aspirazioni liberamente espresse dai popoli. Il Congresso socialista internazionale invita quindi i partiti socialisti nazionali a spiegare tutti i loro sforzi per far penetrare i loro delegati nelle organizzazioni attuali della Società delle Nazioni in modo da trasformarne la costituzione interna e di allargarne le attribuzioni per farne la garanzia della sicurezza e della buona armonia di tutte le Nazioni ugualmente interessate al mantenimento della pace. Soltanto in una pace così assicurata, i proletariati del mondo intero, liberati dal flagello della guerra e dal peso degli armamenti, potranno sino alla vittoria finale proseguire il loro sforzo di emancipazione».

Contro quest'ordine del giorno nella seduta d'oggi ha parlato soprattutto il rappresentante dell'Olanda, Troelstra, mentre invece il leader tedesco Bernstein lo ha strenuamente difeso. Si capisce che la maggioranza del Congresso appoggia il punto di vista del rappresentante dei socialisti tedeschi. Bernstein ha dichiarato che i socialisti tedeschi non desiderano che nel popolo tedesco vi sia una nuova tendenza di guerra, ma se il popolo tedesco vede intorno a sè il mondo armato sino ai denti ed esso solo impotente, tale sentimento bellicoso potrebbe nuovamente sorgere e sarebbe in qualche modo anche giustificato. Egli ha ammesso che certamente in Germania si trovano ancora armi, ma soltanto nelle mani degli elementi di Estrema Destra o di Estrema Sinistra. Il popolo tedesco, come tale, sarebbe completamente inerme, e quindi, appunto per ciò, si troverebbe dinanzi a gravi pericoli interni. Non solo interni — ha soggiunto Bernstein — ma anche esterni, poichè chi ci assicura che domani non possa avere luogo un'avanzata in Germania dall'Oriente, oppure una nuova occupazione da Occidente? Non si può nascondere il pericolo che dall'esercito polacco, che sta dissolvendosi, si formino delle bande, le quali penetrino in Germania. Bernstein ha dichiarato infine che la Lega delle Nazioni deve essere una vera Lega dei popoli, e non soltanto dei Governi. Egli pensa che a tale scopo ci si possa avvicinare più rapidamente coll'ordine del giorno proposto, e che vi ho riferito. Quindi i delegati tedeschi difendono quest'ordine del giorno presentato dalla Commissione, e lo votarono. Ad ogni modo, il delegato tedesco, per, dimostrare conciliazione, propone di aggiungere all'ordine del giorno quanto ha dichiarato il delegato dell'Olanda a proposito della Lega delle Nazioni. Il discorso di Bernstein è stato accolto da vivissimi applausi e dalle approvazioni generali.

Nella seduta pomeridiana hanno pronunziato notevoli discorsi i delegati Huismans e Vandervelde. Questi ha detto, fra l'altro, che non ci si deve illudere di rappresentare una vera internazionale quando non vi aderiscono i delegati dei grandi partiti socialisti d'importanti paesi come l'Italia e la Russia. L'oratore ha fatto comprendere che la vera Internazionale non può essere se non quando abbracci tutte le forze proletarie di tutti i paesi. Queste sue affermazioni hanno provocato una certa sensazione sui congressisti. Venne quindi trattata la questione della sede del segretariato della seconda Internazionale. Fu scelta come sede Londra; ma poichè i delegati inglesi si riservarono di parlarne coi propri compagni prima di accettare tale decisione, venne approvato alla unanimità di mantenere Bruxelles come sede del segretariato fino a che gli inglesi non avranno pronunziata la loro decisione.

La nazionalizzazione al Congresso dei minatori

Al Congresso dei minatori è stata trattata oggi la questione della nazionalizzazione delle miniere. Il segretario generale Hodge ha salutato tale proposta ed ha dichiarato che la domanda inglese di nazionalizzazione delle miniere si identifica colla richiesta francese tendente allo stesso scopo. Tanto l'una come l'altra, tendono a diminuire la potenza del capitalismo ed alla liberazione dalla burocrazia nel problema minerario e al passaggio di questo all'amministrazione di una corporazione in cui siano rappresentati i delegati degli operai, dei consumatori e dello Stato. Negli ultimi sei anni la produzione è diminuita di 400 milioni di tonnellate. Soltanto l'America può contare sopra una produzione abbastanza elevata. La situazione in Europa sarebbe assolutamente disperata, ed Hodge afferma che non si può guardare all'avvenire senza una gravissima preoccupazione. In seguito alla grande diminuzione della produzione del carbone, anche il prezzo è quindi salito a livelli favolosi. Sono quindi necessari energici provvedimenti, e se in Germania si considera indispensabile l'introduzione della giornata di sei ore, ciò è anche indispensabile per il Belgio e la Francia. Il Congresso di Ginevra deve, quindi, decidere i principii fondamentali della nazionalizzazione, mentre i particolari per l'esecuzione devono essere lasciati alle organizzazioni dei singoli paesi.

Prende quindi la parola Imbusch, rappresentante dei sindacati dei minatori cristiani della Germania, e membro anche della frazione cattolica al Reichstag, il quale, come ieri Hué, venne particolarmente salutato ed applaudito dai delegati inglesi. Egli ha dichiarato che la proposta inglese per la nazionalizzazione delle miniere ha trovato presso i delegati tedeschi una particolare simpatia. In Germania il terreno già appartiene alla comunità, mentre lo sfruttamento del terreno stesso è lasciato ai singoli. Vi sono tuttavia in Germania delle industrie di Stato come nel territorio della Sarre e nella Slesia Superiore. Queste miniere non sarebbero tuttavia molto produttive, perciò esse sono amministrate in senso democratico. Imbusch afferma che è necessario introdurre un'alta produzione con il minimo delle forze possibili. Gli interessi privati e singoli non devono più avere alcuna influenza nelle miniere. In Germania è stato emanato un decreto circa la produzione del carbone col quale i diversi distretti minerari sono riuniti in Sindacati e questi Sindacati in una Lega nazionale sulla quale sta come suprema autorità il Consiglio nazionale del carbone, il quale è composto di rappresentanti degli imprenditori, degli operai, dei consumatori dello Stato ed anche di tecnici neutrali. Il delegato tedesco ha concluso affermando che questo Consiglio economico tedesco nelle ultime settimane ha deciso che la socializzazione delle miniere debba essere nel più breve tempo possibile discussa. I tedeschi desiderano che i minatori degli altri paesi li seguano energicamente su questo terreno (vivi applausi).

Per i francesi ha parlato Bartuel, il quale ha dichiarato che i francesi sono completamente d'accordo coi principii espressi da Hodge, sulla nazionalizzazione delle miniere.

Terminata così la discussione, è stato messo in votazione un ordine del giorno dei delegati inglesi, per la nazionalizzazione delle miniere. Prima di votare il presidente ha spiegato che anche i tedeschi seguono il punto di vista che la socializzazione può soltanto essere compiuta sulla base di una indennità ai proprietari. Quindi l'ordine del giorno dei delegati inglesi venne approvato all'unanimità.

Trumbic propone Una "Conferenza adriatica",?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

L'*Agenzia Centrale* ha da Belgrado che, a proposito dei colloqui del dott. Trumbic con il conte Sforza a Spa, si afferma che essi non erano affatto adatti ad avviare dirette trattative con l'Italia. Sforza avrebbe dichiarato che l'Italia, a causa della sua situazione interna attualmente sfavorevole, non può entrare in trattative. La delegazione proporrà quindi al Consiglio Supremo la convocazione di una conferenza adriatica. Tale passo è ora rimasto in sospeso causa la crisi ministeriale jugoslava, ma tuttavia verrà compiuto appena il nuovo Gabinetto sarà costituito.

Soprassoldo mensile al personale ferroviario di macchina

Roma, 3, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera il seguente decreto:

Art. 1 — Al personale di macchina dei treni dipendenti dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato è concesso un soprassoldo temporaneo nella misura mensile di lire 80 ai macchinisti dei treni a vapore ed elettrici, di lire 70 ai macchinisti di manovra e delle tradotte, di lire 50 ai fuochisti ed assistenti di treni elettrici, di 30 ai conduttori capi, di 25 ai conduttori principali, di 20 a conduttori, di 25 ai frenatori, da ridursi di un trentesimo per ogni giornata di assenza dal servizio non dovuta a grande riposo.

Art. 2. — Il soprassoldo temporaneo di cui all'articolo precedente è corrisposto anche agli agenti di grado inferiore che esercitino le funzioni di macchina sopra indicate, proporzionalmente alle giornate di lavoro prestate dai medesimi.

Art. 3. — Le disposizioni di cui al presente decreto avranno effetto dal 1.o maggio 1920 e sino a quando non saranno approvate le nuove tabelle organiche per il personale delle ferrovie dello Stato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Sorpresa di una bisca. — In seguito a lettere giunte alla nostra Questura, nelle quali si lamentava la perdita di forti somme al giuoco, venne ordinato ai vice commissari avv. De Felice e Lamprecht di fare una sorpresa al caffè Coppo, sito in Galleria Guerci. Ieri infatti giorno di mercato, molti avventori affollavano le sale del caffè, ed il momento sembrò ai funzionari propizio per eseguire il loro piano. Difatti verso le ore 17 si recarono al caffè, dopo aver ordinato degli appostamenti nella strada vicina, ove il caffè ha delle uscite, ma nelle sale nulla trovarono di anormale. Le sale da giuoco si trovano nelle cantine, appositamente ordinate e sistemate, il cui accesso peraltro venne trovato chiuso da una solida porta che gli agenti hanno dovuto aprire a forza. Ma l'allarme era già stato dato, ed i solerti funzionari non hanno potuto che sequestrare alcuni mazzi di carte e dei cappelli, abbandonati dai giuocatori nella loro precipitosa fuga. La sorpresa non ebbe quindi altro esito che di far chiudere il caffè Coppo per un periodo non ancora determinato.

DA NOVARA

Al Consiglio Provinciale. — Alla seduta ordinaria del nostro Consiglio Provinciale, che si terrà il giorno 8 corr., verrà svolto un interessante ordine del giorno che comprende, fra l'altro, la nomina dell'Ufficio di Presidenza, di cui scadono il Presidente S. E. l'on. Falcioni, il vice-presidente comm. Pairaria, il comm. Sansonini, segretario, e Rubino, vice-segretario, nonchè diverse interrogazioni ed interpellanze. Il Consiglio sarà poi chiamato a deliberare sul sussidio alle ferrovie elettriche Vercelli-Biella e Vigevano, nonchè sulla adesione della Provincia di Novara al Consorzio Piemontese per l'Università di Torino, e sulla domanda di collocamento a riposo del segretario capo comunale dott. Agostino [illegible]. Sarà questa l'ultima seduta dell'anno.

Gravi fatti a Savona

La caccia agli ufficiali - Morti e numerosi feriti.

Savona, 3, notte.

Purtroppo il conflitto fra carabinieri ed operai avvenuto la scorsa domenica a Millesimo è stato causa di tragici disordini questa sera in città. Vi sono morti e feriti. Vi do i particolari che nella fretta e nel disordine ho potuto raccogliere. Dopo i fatti di Millesimo, anche gli stabilimenti locali e di Vado Ligure, nonchè i lavoratori del porto, i tramvieri, gli addetti alla funivia aerea Savona-San Giuseppe hanno da stamane sospeso il lavoro in segno di lutto e di protesta. Sembrava, per altro, che la giornata dovesse trascorrere senza incidenti, malgrado l'annunziato comizio socialista, che fu tenuto alle ore 17 in piazza Mazzini, durante il quale parlarono alcuni oratori.

Invece, dopo il comizio un numeroso stuolo di persone incominciò ad agglomerarsi in piazza Giulio Secondo, e si arguì che era nell'intenzione dei comizianti di formare un corteo e percorrere le vie della città. La truppa era stata collocata sotto l'atrio del palazzo della Sotto-Prefettura, ed allora ebbe subito l'ordine di portarsi sulla piazza, seguita da agenti investigativi e carabinieri, agli ordini del capitano dei carabinieri Giletti e del commissario di pubblica sicurezza Sorito. Poco dopo venivano lanciati gli squilli, ma con pochissimo effetto. Frattanto alcuni individui, riusciti a penetrare nel *Caffè Chianale*, situato sul corso Principe Amedeo, luogo frequentato da ufficiali, vennero alle prese con alcuni di questi. Vi fu un primo tafferuglio ed a stento il proprietario dell'elegante esercizio potè abbassare le saracinesche, dopo che già erano stati compiuti atti vandalici. In breve tutti i negozi della città furono chiusi. Ad un tratto e dopo che già soldati e carabinieri erano stati fatti segno a scherni ed ingiurie, alcune voci si elevarono dalla folla: «Al Wanda, al Wanda, tutti al Wanda!», e la turba, parecchie centinaia di persone, prima ancora che la forza pubblica potesse evitarlo, s'incanalò sul prolungamento del corso, avviandosi verso lo stabilimento balneare Wanda, convinti di trovarvi altri ufficiali. Molte signore e signorine, spaventate, si erano nel contempo date alla fuga. Ormai padrona della piazza, la folla tumultuante, minacciosa, raggiunse in pochi istanti la cancellata dello stabilimento e la spezzò. Da questo momento non è possibile con esattezza descrivervi quanto di selvaggio sia accaduto in quel frequentato ritrovo, dove è numerosa la colonia balneare. Il capitano degli arditi Digennaro Rodolfo, di anni 30, che si trovava sulla rotonda, fu il primo ad essere preso di mira, circondato e minacciato. L'ufficiale, compresa la gravità della situazione, dopo avere cercato invano di convincere i più vicini a non voler spargere del sangue inutilmente, prese la rivoltella d'ordinanza e sparò alcuni colpi. Molti gli furono sopra armati di grossi randelli, e l'infelice fu gettato a terra, barbaramente battuto e ferito di coltello. Venne raccolto più tardi in condizioni disperate. Una lotta accanita, una caccia feroce agli ufficiali si svolse, fra le urla selvagge dei più scalmanati. Tutte le cabine dello stabilimento furono aperte nella convinzione di trovare qualche ufficiale ivi nascosto. Si udirono replicati spari di rivoltelle, urla di dolore, grida di terrore; poi seguì uno sbandamento quasi generale. La truppa sparò in aria. I carabinieri mantennero un contegno calmo e corretto, malgrado fossero provocati. Furono raccolti dei morti e dei feriti, che vennero trasportati all'Ospedale di San Paolo.

Eccovi i nomi dei due morti: Ruffinone Giuseppe, di anni 35, capo-forno presso lo stabilimento siderurgico della nostra città, padre di quattro figli, e Cavallero Secondo, di anni 24, pure operaio addetto allo stabilimento siderurgico savonese, sezione laminatoi. La folla, mentre vi telefono, entra nell'ospedale, volendo vedere i due operai uccisi, i cui cadaveri vennero deposti nella sala chirurgica. Il Ruffinone morì subito, in seguito a ferita d'arma da fuoco alla regione cardiaca, ed il Cavallero è morto poco dopo per ferita d'arma da fuoco al torace sinistro.

Fra i feriti gravissimi sono: il capitano Digennaro Rodolfo, di anni 30, con ferite d'arma da taglio alla regione scapolare e contusioni multiple; il tenente del 41.o fanteria De Luca Riccardo, di anni 22, da Messina, ferito d'arma da fuoco alla regione lombare sinistra. Una distinta signorina, della quale siamo pregati di tacere il nome, ebbe una ferita all'addome penetrante in cavità. La poveretta fu subito operata di laparatomia. Venne colpita mentre si trovava in costume da bagno sulla spiaggia. Ellero Luigi, di anni 40, da Melosso, manovale, abitante in via dei Mille, 30, ferito da arma da fuoco alla coscia destra ed alla coscia sinistra. Marcenaro Carlo, operaio, di anni 21, savonese, ferito d'arma da fuoco all'avambraccio destro.

Vi sarebbero altri feriti meno gravi. Apprendo ora che un altro capitano, nipote di un senatore, sarebbe stato gravemente ferito e si trova ricoverato presso un villino nelle vicinanze della città. E' stato pure ferito di coltello il maggiore Levi, del locale distretto militare. Sembra che i due o tre ufficiali sopraffatti, convinti di rimanere vittime di un centinaio di facinorosi tutti armati di randelli, abbiano fatto uso delle proprie rivoltelle, sparando all'impazzata. Mentre vi telefono, continua il pellegrinaggio popolare alla sala chirurgica dell'ospedale per vedervi le salme dei due operai. E' subentrata un po' di calma in città.

Rivoltelle tra carabinieri e malviventi a Fossano — Un morto

Fossano, 3.

L'autorità di P. S. avvisata che un gruppo di pericolosi delinquenti aveva noleggiato una vettura da un vetturale di Fossano, per recarsi a Savigliano e quindi ritornare nella nostra città, dispose un servizio di appostamento nei pressi del passaggio a livello sulla strada provinciale Fossano-Torino, composto di sei carabinieri in divisa e di quattro guardie municipali e di pubblica sicurezza in borghese. Verso le ore 21, poco dopo il passaggio del treno Cuneo-Torino, comparve la vettura attesa, condotta dal proprietario, su cui si trovavano due dei ricercati delinquenti ed il terzo li seguiva dappresso in bicicletta. Al segnale di una delle guardie municipali, sbucarono sulla strada carabinieri ed agenti che tentarono di circondare la vettura; non ne ebbero il tempo, poichè i malandrini iniziarono subito contro la forza pubblica un fuoco accelerato a colpi di rivoltella; e questi risposero gli agenti, sparando i primi colpi in aria, coi moschetti e colle rivoltelle, ma i delinquenti anzichè arrendersi, saltando fuori e sparando con agilità sorprendente, si sparpagliarono nei prati adiacenti fuggendo e sparando tratto tratto contro gli agenti inseguitori. Uno dei ricercati però, certo Delfungo, d'anni 38, nativo di Narzole, e la di cui famiglia abita nel contado di Fossano, fu ferito alle gambe e cadde nei solchi di un campo di fresco arato. Subito attorniato da carabinieri e guardie, e visto nell'impossibilità di fuggire, si sparò un colpo di rivoltella Browning alla tempia destra. Trasportato all'ospedale maggiore, nella notte cessava di vivere, senza poter essere interrogato. Il morto era conosciuto quale un pessimo soggetto ricercato dalla polizia, perchè imputato di varie rapine a mano armata e per complicità in un furto di centinaia lire consumato in un paese della provincia di Cuneo. Il gruppo dei delinquenti affrontati, è uno dei vari che da tempo commettono rapine ed aggressioni nella nostra provincia.

Conflitto tra socialisti e cattolici "Nel suoniamo le campane,, - Il parroco malmenato

Padova, 3, notte.

A Pozzolavara si doveva inaugurare il vessillo della Sezione socialista. Il corteo si recò nella piazza del paese e quivi si iniziarono i discorsi. Alle 16 le campane della vicina chiesa cominciarono a suonare a distesa, coprendo la voce degli oratori. L'ira dei socialisti non ebbe ritegno. Si slanciarono verso il campanile per far cessare il suono delle campane, ma intervenne il parroco: «Diritto per tutti — gridava — anche per i fedeli, che vogliono essere chiamati alle sacre funzioni; anche per la Chiesa, che non può derogare dalle antiche regole. Sono migliaia d'anni che le campane suonano in questo giorno: dovevate saperlo». Ma i comizianti lo malmenarono, lo bastonarono, gli sputarono in faccia. Accorse il cappellano in aiuto del parroco, ma fu gettato a terra e percosso, e percosse furono pure parecchie donne e bambini che, incolonnati, stavano per entrare in chiesa. Arrivarono finalmente i carabinieri, che fecero tacere le campane. I sacerdoti vennero curati e versano in grave stato parecchie diguardie.

I nuovi aumenti ai pensionati di guerra

Roma, 3.

Con R. decreto-legge 3 giugno u. s. n. 736, furono concessi, come è noto, altri aumenti per integrazione di pensione alle vedove ed orfani di guerra ed il provvedimento, ispirato a sentimenti di schietta giustizia, incontrò le generali approvazioni. Ora l'on. Bianchi, segretario di Stato alle pensioni di guerra e assistenza militare, nell'intento di ovviare ogni ritardo nel pagamento degli aumenti, con recente circolare diretta alle delegazioni del tesoro ha disposto che le delegazioni stesse provvedano d'ufficio con decorrenza dal 1.o luglio u. s. e senz'altra preventiva autorizzazione al pagamento delle somme dovute in virtù del citato decreto a tutte le vedove e orfani cui fu già concesso l'altro aumento portato dal D. L. 27 ottobre 1918, n. 1726. Questa disposizione risponde all'interesse principalmente dei pensionati i quali già avevano espresso il timore che i nuovi aumenti non fossero loro corrisposti con quella rapidità che la strettezza in cui vivono rende necessaria.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

3 agosto 1920.

Benchè gli affari permangano ancora molto limitati, il mercato ha dimostrato oggi disposizioni assai buone. In viva ripresa le Meridionali e le Eridania; ricercate le Beni Stabili. I Cambi di poco variati.

Rendita 3 ¾ % cont. 71,45; fc. 71,45 — Consolidato 5 % cont. 74,80-74,90; fc. 75,10-74,90, 74,97 ½ — Banca d'Italia fc. 1348 — Banca Commerciale fc. 902-903, 903 — Credito Italiano fc. 666-669, 667 — Banco di Roma fc. 108 — Banca Italiana di Sconto fc. 371 — Ferrovie Mediterranee fc. 177 — Ferrovie Meridionali fc. 433, 437 — Rubattino fc. 671, 672 ½ — Snia fc. 91 ¼-94, 93 — Ilva fc. 141, 141 ½ — Terni fc. 760-765, 760 — Elba fc. 223, 224 — Fiat fc. 274-275, 274 — Itala fc. 101 — Spa fc. 130 — Beni Stabili fc. 256, 258 — Cascami Vicenza fc. 110 — Eridania fc. 331 — Marconi fc. 236, 236 ½ ex.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mall. 144,25; pom. 143,75, 144 — Londra pom. 70,40 — Svizzera mall. 323 ¾ — New York mall. 18,05 — Belgio mall. 153,75, pom. 154 — Germania mall. 44,25 — Stoccolma pom. 405.

BORSA DI MILANO, 3 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 71,60 — Consolidato 5 % 75 — Banca d'Italia 1352 — Banca Commerciale 906 — Credito Italiano 670 — Banca Ital. di Sconto 350 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 435 — Ferrovie Mediterranee 179 — Costruzioni Venete 156 — Rubattino 681 — Lanificio Rossi 1506 — Cotonificio Cantoni 640 — Cotonificio Veneziano 160 — Acciaierie Terni 766 — Officine meccaniche 85 — Breda 215 — Ansaldo 166 — Montecatini 172 — Società Metallurgica 166 — Edison 547 — Adriatica Elettrica 170 — Vizzola 820 — Marconi 239 — Molini Alta Italia 238 — Industria Zuccheri 200 — Raffinerie Lig.-Lomb. 331 — Eridania 328 — Distilleria Italiana 117 — Concimi 167 — Esp. Italo Americana 906 — Beni stabili Roma 259 — Fiat 274 — Isotta 68 — Ilva 143.

Cambi: Francia 144,10 — Svizzera 321,25 — Londra 70,45 — New York 18,55.

BORSA DI GENOVA, 3 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 71,65 — Consolidato 5 % 74,98 — Banca d'Italia 1350 — Banca Commerciale 904 — Credito Italiano 670 — Banca Ital. di Sconto 304 — Banco di Roma 110 ½ — Ferrovie Meridionali 435 — Ferrovie Mediterranee 178 — Rubattino 672 — Eridania 310 — Raffinerie Lig.-Lomb. 330 — Industrie 219 — Acciaierie Terni 770 — Ansaldo 166 ¼ — Miniere Elba 219 — Ilva 142 — Molini Alta Italia 245 — Fiat 272 ½ — Marconi 220 — Lloyd Sabaudo 365 — Ferriere Voltri 200 — Metallurgiche 344 — Silos 140 — Itala 100 — Semeleria 341.

Cambi: Francia 144,10 — Svizzera 321 — Londra 70,42 ½ — New York 18,55.

BORSA DI ROMA, 3 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71,10 — id. fine mese 71,50 ¼ — Consolidato 5 % cont. 74,50 — id. fine mese 74,35 — Banca d'Italia 1345 — Fondiario Italiano 516 — Banca Commerciale 903 — Banca Ital. di Sconto 352 — Credito Italiano 668 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 442 — Navigazione Gen. Ital. 468 — Tram 150 — Acqua Marcia 1800 — Società fiat 315 — Condotte d'acqua 765 — Acciaierie Terni 760 — Ansaldo 164,50 — Metallurgica Ital. 140 — Ilva 144 — Antimonio 95 — Montecatini 172,50 — Elba 228 — Immobiliari 302 — Beni stabili 260 — Imprese fondiarie 102 — Società Ital. Carburo 845 — Azoto 300 — Elettrochimica 110 — Concimi 151 — Fondi rustici 250 — Fiat 271 — Snia 92 ½ — Eridania 330 — Marconi 235.

Cambi: Francia 144,25 — Londra 70,35 — Svizzera 321,50 — New York 18,80.

LE MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 3. — Consolidato 3,50 % netto, 1906 71,18 — idem 5 % netto, 74,53.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 3. — Francia 144,26 — Svizzera 321,36 — Londra 70,36 — New York 18,70 — Oro 278,26.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 3. — Cambio su Berlino 13,45 — Vienna 1,32,5 — Londra 21,85,5 — Parigi 44,85 — New York 6,00 — Italia 31,15.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	2	3		2	3
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	56 65	56 65	Banca Ottomana	734 —	735 —
id. 3 0/0 ammort.	80 50	80 00	Banca Comm. Ital.	633 —	— —
id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Banca E. Rio Plata	— —	— —
Prestito Francese			Metropolitain	— —	— —
1915 5 0/0	87 30	87 10	Azioni Suez	6000	6000
id. 1917 4 0/0	71 45	71 45	Thomson	1000	1000
id. 1918 4 0/0	71 15	71 15	Andalusie	— —	— —
Tunisine	282 —	285 —	Obblig. Lombarde	164 —	164 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
» » 1900	74 —	73 —	Nord Espagne	533 —	535 —
Brasile 4 0/0	80 50	80 50	Saragozza	381 —	383 —
Obbl. Bulgare	330 —	330 —	Ferr. Piombino	115 —	104 —
Rendita Egiziana	131 50	134 —	Rio Tinto	1820	1835
Rend. Spagnuola	— —	170 —	Sosnowice	1170	1125
Rend. Ungherese	— —	— —	Rendita 5 0/0 1920	121 —	122 50
Rend. Ital. 3,50	47 —	47 —	» » 1920	92 —	92 10
Portoghese	51 —	52 —	» reclamo	145 —	140 —
Rend. Russa 1906	38 —	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 1909	— —	45 75	Charterad	43 75	44 —
» » 4,50	34 —	34 50	De Beers	1007 —	1012
Rend. Serba 4 0/0	41 —	41 —	Ferrovie Doup.	25 —	— —
Rendita Turca	74 40	75 —	Gafsa	176 —	169 50
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	77 25	80 —
Banca di Parigi	1460	1482	Randfontein	47 50	48 —
Credito Fondiario	770 —	— —	Rand-Mines	150 50	155 —
Credit Lyonnais	1625	1610	Cambio su Italia	69 25	69 50
			Chèques su Londra	51 45	51 005

SOCIETÀ TORINESE

stagionatura ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 3 Agosto 1920

Organzino	Colli 5	Cgr.	431,49	Colli entrati nel mese
Trama	» —	»	—	Stagionati N. 30
Greggia	» 7	»	712,22	Cgr. 4340,37
Lana	» 1	»	495,60	Pesati N. 1
Articoli diversi	» —	»	—	Cgr. 6,30

Totale Colli 13 Cgr. 1639,31

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 3. — Cotoni: Apertura: Vendite della giornata balle 5.000 — Cotoni futuri: ottobre 28,33, gennaio 21,16, marzo 20,74.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.

GLI OBBIETTIVI DELLA "FIERA NAVIGANTE ITALIANA,,

ITINERARIO: NAPOLI - TUNISI - ALGERI - TANGERI - CASABLANCA - LISBONA - BARCELLONA - MARSIGLIA - GENOVA



Telegramma ufficiale pervenuto al Comitato:

TUNIS 7132 - 34 - 5 Juillet - 16h 15

Vantaggioso collocamento anche per futuro seguenti articoli: Macchinario agricolo ed elettrico - Motori - Prodotti chimici Lubrificanti - Essenze - Tessuti cotone - Lanerie - Seterie - Mobili lusso e comuni - Stoviglie - Oreficerie - Strumenti di precisione - Articoli sanitari - Materiali da costruzione - Utensileria - Autoveicoli - Pneumatici - Pellicole cinema - Strumenti musicali - Biancheria confezionata - Profumeria, ecc. - Riserviamo completare elenco - *Osservatorio Commerciale I. I. I.*

Per iscrivere i "campioni,, a bordo del "Trinacria,, i fabbricanti italiani interessati non hanno che da rivolgersi al COMITATO della FIERA CAMPIONARIA NAVIGANTE — Piazza Cavour, 5 — MILANO. — Quota d'iscrizione L. 5000 comprese tutte le spese di installazione a bordo, trasporto marittimo, esibizione, decorazione, luce, sorveglianza, ecc. — Nessuna percentuale di alcun genere per le trattative e gli affari conclusi è dovuta al Comitato la cui opera è totalmente disinteressata.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTEREI vettura elettrica. — Offerte [illegible], via Foscolo, 12, Torino.

ACQUISTO palager occasione. — Scrivere prezzi [illegible], corso Palestro, 3.

A. Minioni Binelle Savelli, Siena. — Fabbriche materiali refrattari, ceramiche, maioliche, porcellane, isolatori, chiedete subito offerte campionate silicato d'alluminio, purissimo, il migliore e più economico pure quotidiano dei principali Stabilimenti d'Italia.

A qualunque prezzo cedo rotaie ferrovia. — Carbonero, Venti Settembre, 27.

BLOCCO vendo partita acquaragia, [illegible] e vaselina gialla, Carena, Cristina, 18.

CARBONE vegetale e legna forte offro. — Odaglia S., posta, Chiaravi.

CARTONI cuoio vegetale 300 quintali vendo. Portinaio, Regina Margherita, 2.

CESSIONI qualsiasi aziende. Eccezionale economia, rapidità. — Chiedere tariffa Ufficio Società [illegible], Venti Settembre, 55, Roma.

COLORI innocui, vegetali, olii essenziali, essenze profumi, frutta, vaniglia, cumarina, ecc., da importarsi pronta consegna. — Informazioni Capinto, Hôtel Moderne, Torino.

CONSUMATORI. Vino pregiato ottimo da pasto fino e rosso domicilio in Torino. — Via Duchessa Jolanda, 15.

COPERTE lana vendo lire 20, 16, 10 caduna. — Via Messina, 27.

COPERTONI Goodrich antiderapanti extrarobusti, adatti vetturetta, moto e sidecars, cedo prezzo convenientissimo. — Scrivere cassetta 162 D, Unione Pubblicità, Torino.

CUSCINETTI sfere, pezzi ricambi, occasione liquido. — Petrillo, Bonafous, 4.

DINAMO due Brown-Boveri, come nuove, volta 110, cavalli 22, completa, vendonsi. — Rosso Costamiera, corso Valentino, 27.

DOGHE botti castagno rovere, castagno vendo. Musso, via Ponza, 3.

ENOLOGO celebrità formulario impianto distilleria liquori, vermouth, sciroppi speciali prima marca, essenze profumeria, prodotti enologia. — Scrivere cassetta 78 R, Unione Pubblicità, Torino.

FALEGNAME con macchine accetterebbe qualunque lavorazione in serie anche mobili di lusso, prezzi utili. — Scrivere cassetta 30 M, Unione Pubblicità, Torino.

FERRO [illegible] tondo e piatto, [illegible] 400 quintali. — Scrivere cassetta 170 C, Unione Pubblicità, Torino.

GASOMETRO brevettato, come nuovo, vendesi occasione. — Donetta, Arsali, 22.

GRANDE partita casse e bauli, casse ferrate, reti grosse, casse ferro diverse misure, motociclette, cabine telefoniche, braccioli metallo, articoli cucina, ecc. Materiali residuati dalla guerra. — Veggio, Circonvallazione, 8, Chivasso.

LAMIERA copertura occasione cercasi. — Scrivere cassetta 24 R, Unione Pubblicità, Torino.

LEGNA ardere segata, spaccata piccola, speciale per industrie. — Bonione Produttori, Porta Maurizio.

LEGNO compensato fra milimetri quantitativi grandi e piccoli vende Ferraris, Genovaglio, 6.

LIME occasionalissime liquido. — Petrillo, via Bonafous, 4.

MACCHINARIO completo fabbrica botti vende Musso, via Ponza, 3.

MACCHINE cucire Pfaff ultimi arrivi per famiglie. Sartorie, vendonsi. — Odoardo, Cottolengo, 8.

MACCHINE grafiche. Vendesi litografica Johannisberg 80×118, altra tedesca Olivar, tipografica centrifuga originale. — Saletti, corso Regina, 48, Torino.

OCCASIONE. Serramenti di demolizione, porte, finestre, tramezze, vendo. — Via Vigone, 11.

OCCASIONE vendonsi tornio, tornio revolver, due autocentranti, come nuovi. — Oreo, Vittorio Emanuele, 32.

OFFICINA cerchiamo in grado costruire serie chiusi precisissimi per motori Prince. — Via Pisa, 16.

OFFICINA mq. 300 rimetto, con, senza macchinario, torni, trapani, fresa, rettifica, ecc. — Sirio, via [illegible], 124.

PICCOLA, semplice meccanica, lavori di aggiustaggio accetto a domicilio. Dispongo attrezzi. — Casta F., via Pier Carlo Boggio, 38.

PISTA parti meccaniche al completo, trafilato, torneria, d'occasione vendo. — Tommaselli, Gioberti, 18.

PINZE con accessori, trabatto, buratto vendo. — Tommasetti, via Gioberti, 48.

POMPE [illegible] occasione vendonsi. — Gay, via Tiepolo, 3.

PRESSE marmitteri per olio occasione vendo. — Gallari, Bramante, 30, Torino.

BOTTAME bronzi americano, spedite inviato nuove e scaricate, 100 tomellate, tre quattrocento quintale vagone provincia Alessandria, pronta consegna. — Borgini, Gallo, 6, Torino.

RUOTE idrauliche metri 2.60 per 1.60, altre metri 2 per 1.40. — Destination, Verano (Alessandria).

SACCHI occasione [illegible] vendonsi. — Ekrar piazza [illegible], 1.

SAPONE uso famiglia vendesi, fortissimo ribasso. — Chiedere listino Saponificio Italiana.

SCRIVANIA ufficio, sala, e mobili rave due cilindri. — Portinaio, Barbaroux, 8.

SEGA volanti 80, laboratori Guillet vende Christillin, via Cesana, 53.

SEGHERIA dispone continue lavorazioni in serie. — Rivolgersi Cerutti Vincenzo, via Vittorio Emanuele III, N. 3, Volpiano.

SERVIZIO trasporti speciale vini con autocarri qualsiasi destinazione. — Corso Tortona, 13, Merlo Felice.

TAVOLE frassino, olmo, noce, ontano, carbone vegetale, prezzi convenienti. — Chiavetta, 21, Saluzzo.

TELAI riproduzione disegni vendo. — Via Tiepolo, 13.

TERMOSIFONI. Carbone speciale [illegible] alla tonnellata. — Studio tecnico Goffredo Casetta, 21.

TIPOGRAFICA Boston a pedali 18×23 occasione vendesi. — Gay, via Tiepolo, 3.

TORINO cercasi locale mq. 150 a 200 per deposito, possibilmente parte coperto. Vendesi 100 pezzi da m. 7 a 9. — Scrivere C. P. 13, Savona.

TORNIO parallelo, [illegible], filettatrice, forgia, pontrelle vendonsi, ottima occasione. — Montobbio, Cantalupo, 9.

TRONCHI pino quantitativi, [illegible] avanti diametro minimo, punta 15, pronta consegna, prezzi convenienti. — Ghiardini, 25, Saluzzo.

Uomini, donne. Volete in poco tempo crearvi un capitale ed assicurare una fortuna ai vostri figli? Spedite subito [illegible] vostro indirizzo a Hubeno, cassetta N. 51, Taranto, 13, Napoli.

VASCHE da bagno [illegible] a Torino prezzi [illegible] ottimo ad installatori ed ingrossisti. — Poola, San Tommaso, 29.

VENDO cuscinetti sfere prezzi ogni misura, condizioni pratici. — Hardely, Saredi, 15.

VENDONSI fusti da 100 chilogrammi, ottimo stato. Chiudersi ferro e bidoni capacità 40 litri ruscati. — Franchino, Madama Cristina, 25.

VENDO torni americano, revolver, mobile, bicicletta. — Marco Polo, 15, Borsello.

Si cedono quattro macchine scrivere nuove blu (e non) [illegible] scatole carta lettere in blocco o lotti separati vendo. — Chiedere campioni Ledua, piazza Francia, 3/4, Genova.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ABBISOGNANO signore, signorine appassionate carriera cinematografica. — Palatino Film, Mazzini, 4.

ABILE lavorante modista cercasi. Lavoro assicurato tutto anno, stipendio, interessenza. — Scrivere cassetta 125 C, Unione Pubblicità, Torino.

ABILI montatori Termosifone e fabbri tubisti cercasi da Caligaris & Piacenza corso Ponte Mosca, 50.

ABILISSIME lavoranti per Sartoria cercansi. — Tintoria Calosso, Statuto, 4.

ABILISSIME lavoranti tailleur e fantasia cercasi Merveilleuse. — Corso Peschiera, 26.

A. Gasalleria cerca lavorandi in piatto provetti desiderosi miglioramento. — Grandi, via Venti Settembre, 52.

AMMINISTRATORE energico, pratico contabilità, disponente 100.000, accettasi da avviatissima industria. — Scrivere cassetta 188 D, Unione Pubblicità, Torino.

CAPO officina meccanica provetto, energico, cercasi da primario Stabilimento di Milano. Indicare età, referenze e pretese. — Indirizzare offerte cassetta 22 H, Unione Pubblicità, Milano.

CARABINIERI o guardie polizia pensionate ricercasi sorveglianza importante Stabilimento. — Scrivere cassetta 126 D, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI aiutanti sarte. — Mo, via Vanchiglia, 6.

CERCANSI lavoranti ed aiutanti sarti uomo. — Secretti, via Palazzo Città, 10.

CERCASI ragazzo per incartatura caramelle. — Sacco, Via Po, 46.

CERCASI apprendista per importante ufficio. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 60 P, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI attivo fattorino magazzino specializzato pratica uffici, con ottime referenze posti consimili già occupati. — Fabry, via Nizza, 33.

CERCASI avvolgitori specializzati per costruzioni, riparazioni trasformatori e motori monofasi per trazione. — Scrivere, inviando copia documenti, ing. Gheribo Fell, S. Maria, C. V. (Caserta).

CERCASI cuoca e cameriera. — Pensione piazza San Carlo, 4.

CERCASI cuoca per famiglia in villa. — Offerte Pulcher, Castagneto Po.

CERCASI direttore commerciale per lanciamento organizzazione vendita nuovo liquore lusso; richiedonsi primarie referenze, conoscenza profonda articolo mercato italiano, estero. — Scrivere casella postale 8, Francavilla al Mare, Spiaggia, Abruzzi.

CERCASI disegnatore tecnico meccanico ed ingegnere praticissimo macchine rettificatrici, disegno arte, disposti progetto. — Scrivere Cerutti, via Sparone, 10, Madonna Campagna.

CERCASI esperta stenodattilografa, perfetta corrispondente francese, italiano. — Indirizzare cassetta 131 C, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI fattorino quindicenne per magazzino. — Rivolgersi via Arcivescovado, 5.

CERCASI per ufficio commerciale signorina perfetta corrispondente francese, inglese, stenodattilografa. — Presentarsi o dirigere offerte Soc. Anon. Walter Martiny, 240, via Vercelli, Torino.

CERCASI per Sua pratica dirigere lavorazione biscotti. Buona retribuzione, interessenza proposizione. — Zangiola, via Baldis, 4.

CERCASI ragazzo diploma tirare carretto. — Presentarsi giovedì Ditta Pasquero G., via Cernaia, 36.

CERCASI ragazzo per lavori ufficio e commissioni, indicare età, pretese. — Casella postale 477, Almacos.

CERCASI ragazzo pratico Torino, capace bicicletta. — Ottone, 14.

CONTABILE corrispondente cercasi che abbia già lavorato in Case conserviere, dispersa stabilirsi residenza. — Scrivere pretese, referenze Barelli, Vernante Liguori, Chivasso.

DATTILOGRAFA abilissima italiano, francese, cercasi da importante ufficio. Indicare referenze, pretese Cassetta 261 D, Unione Pubblicità, Torino.

FALEGNAME abilissimo, serio lavoratore, cerca impresa pompe funebri. — Corso Napoli, 40, Borea Pace.

GROSSISTA. Cerco ragazzo per uso fattorino. — Pescatori Pregolo, Milla, 44.

GUARDIA notturna per Stabilimento industriale cercasi. — Scrivere, indicando pretese, referenze, Arvaldo, casella postale, 127.

IMPORTANTE Ditta cerca contabile, corrispondente italiano e francese, pratico ramo industriale. — Scrivere cassetta 19 P, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE stabilimento cerca tecnica patentato, possegga cognizioni meccanica. — Indirizzare offerte cassetta 126 C, Unione Pubblicità, Torino.

MONTATORI chassis aeroplanoi. — Via Pisa, 16.

MOTORISTI abilissimi aeroplanoi. — Via Pisa, 16.

ORLATRICE provetta, capace dirigere capo reparto orlatura, cercasi calzaturificio. — Scrivere Cassetta 50 R, Unione Pubblicità, Torino.

PELLICCE [illegible] cercasi. — Abrate, Arcivescovado, Scimone, 7.

PICCOLISSIMA famiglia cerca donna capace cucina. Sollecita [illegible]. — Scrivere cassetta 64 R, Unione Pubblicità, Torino.

RAGAZZO apprendista ufficio retribuito cercasi. Scrivere, comunicando età, studi, referenze. Puglisa, casella postale 169.

RAGIONIERE dinamico influente monde industriale provincia Torino ricercasi, dedicarsi unicamente attiva propaganda articolo [illegible]. — Offerte scritte, cassetta 41 R, Unione Pubblicità, Torino.

SARTORIA A. Marelli e Comacchi cerca abilissimo tagliatore. Richiedonsi ottime referenze. — Venti Settembre, 3.

SCUOLA ballo via Roma, 12 ricerca signorina contabile lavori studio impegnante.

SIGNORINA corrispondente italiano, francese perfetta cercasi [illegible] esportazione. — Fabry, via Nizza, 33.

SIGNORINA pratica lavori ufficio, svelta dattilografa, corrispondente francese, cercasi per ufficio commerciale città. — Scrivere cassetta 116 C, Unione Pubblicità, Torino.

STABILIMENTO Valsesia Torino, cerca impiegato o impiegata pratica contabilità, ottime doti [illegible]. — Scrivere cassetta 66 R, Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFA pratica lavoro libri cercasi subito. — Presentarsi Radiotel, via Alfieri, 4.

STUDIO legale cerca praticante [illegible] dattilografa [illegible]. — Scrivere cassetta 31 R, Unione Pubblicità, Torino.

TRENTO. Modisteria primaria cerca lavorante di alta quale premiare. Assunzione pronta. — Offerte, condizioni, a Rigatore Dina, Trento.

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILE sarta richiesta in giornate presso distinta famiglia. — Ghelfo, corso Siccardi, 9.

ABILE modellatore, retocchio, impaginatore, cercasi. Libero primo settembre. — Scrivere Alfonso Ferraro, Via Carlo Alberto, 21.

ACCIUSTATORE capo abilissimo offresi. — Pirillo Savi, Cuneo, 1, Torino.

CAPO mugnaio, lavorazione meccanica legno, disegno, preventivi costruzioni, offresi. — M. 3015, posta Borgosesia.

CASSIERE contabile praticissimo offresi primaria Ditta, Società Anonima. — Scrivere cassetta 18 P, Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR meccanico conoscenza, disposto viaggiare, cerca posto casato, reserva. — Tornese, Ghibellio, 6.

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, offresi presso Ditta. — Scrivere Scaglia Nardo, via Bossano, 5.

CINQUANTENNE pratico commercio, diuturno, informazioni, garanzia occorrendo, accetterebbe posto esattore, magazziniere od altro adatto. — Scrivere cassetta 43 R, Unione Pubblicità, Torino.

COMMESSO dattilografo, drogheria, coloniali, offresi. — Via Pianezza, 61, Gusco.

CONTABILE Banca, corrispondente, offresi. — Scrivere Pagherasti, via Donnati, 22.

DICIANNOVENNE, dattilografo, pratico corrispondenza lavori ufficio, paga operai, occuperebbesi anche come magazziniere. Ottime referenze. — Destefanis, via Pietro Micca, 1.

DICIOTTENNE licenza tecnica, lunga pratica ufficio (specie Assicurazioni), referenze, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 20 R, Unione Pubblicità, Torino.

EX dell'Arma, sano, serio, energico, condotta illibata, cerca fattore, guardiabosco grande tenuta, portiere, fattorino, sorvegliante. — Scrivere cassetta 181 D, Unione Pubblicità, Torino.

EX ufficiale congedato, offresi posto magazziniere, mattone, presso seria Ditta, ottime referenze, pretese, disposto dare cauzione. — Scrivere cassetta 51 R, Unione Pubblicità, Torino.

FARMACISTA diplomato accetta direzione o supplenze. — Leo, corso Casale, 1, Torino.

FARMACISTA laureato disponibile subito supplenza, collaborazione, recasi ovunque. — A. Colli, via Lamie, 20, Torino.

GEOMETRA Genove, ex-ufficiale artiglieria aviatore, buone cognizioni edilizia, topografia, agraria, disposto vita sacrificio, già occupato Azienda estera, cerca impiego grande Società, Impresa nazionale, estera, costruzioni edilizie, ferroviarie, minière, ecc., qualunque parte mondo, impegnandosi serietà più assoluta. — Scrivere cassetta otto R, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE attivo, fornito siti titoli studio, disponendo molte ore libere, occuperebbesi incarichi fiducia, amministrazioni. — Offrire dottor Manfredi Totaro, Intendenza di finanza.

GIOVANE diciassettenne, licenza normale con ottima votazione, impiegherebbesi quale istitutore presso Collegio. Indicare stipendio annuo. — Scrivere Lino Giovanni, Morano sul Po.

GIOVANE, diplomato istituto, impiegherebbesi comunque, anche fuori Torino. — Scrivere Montobio, San Massimo, 42.

GIOVANE scuole tecniche, pratico lavori ufficio, contabilità, offresi seria Ditta. — Dilullo, Ristorante Baltazzi, 1.

GIOVANE serio, proprietario Azienda commerciale, preferendo vita tranquilla, accetterebbe posto fiducia, amministrazione proprietà, purchè contraccambiando serietà, onestà assoluta. — Scrivere cassetta 205 D, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE ventitreenne, con diploma da geometra, abile disegnatore di qualunque disegno, anche edile, figurina, pittore, stato all'Accademia, e per cinque anni tenente nell'esercito, cerca posto presso qualche impresario forze liberate o presso grande Società come sotto-ingegnere, disegnatore, cassiere od altro, purchè venga ben retribuito, preferibilmente in Piemonte, Lombardia. Può dare garanzie materiali e morali, presentare attestati e documenti. — Scrivere 391, Unione Pubblicità, Udine.

GIOVANE licenza, ottime referenze, abito contabile, stenografa, dattilografa, cerca stabile impiego, miti pretese. — Scrivere cassetta 29 R, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANOTTO offresi in qualità corrispondente dattilografo italiano, francese, oppure magazziniere, viaggiatore pellame, calzature, stoffe. — Scrivere cassetta 70 R, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANOTTO serio, pratico affari e commercio, cercherebbe occupazione alcuna presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 200 D, Unione Pubblicità, Torino.

LAUREANDO fino ottobre (soltanto tesi), pratico legale, abilissimo corrispondente, dattilografo, buona conoscenza francese, prestasi, impiego, ottime referenze, accetterebbesi mansioni consimili. — Offerte dettagliate (anonime a cassetta 83 R, Unione Pubblicità, Torino.

MANOVATEI, specialista stampa verniciatura, quadranti, offresi. — Scrivere Cassetta 63 R, Unione Pubblicità, Torino.

OPERATORE cinematografico diplomato, meccanico, lunga pratica, offresi. — Arata, via Mazzini, 36.

RAGIONIERE, lunga pratica commerciale, bancaria, ore disponibili, impianta, tiene, riordina contabilità. Ottime referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 70 R, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE trentaquattrenne, diretto Ditta importante Società Anonima, praticissimo contabilità, offresi. — Offerte cassetta 124 C, Unione Pubblicità, Torino.

REDICENNE dattilografo, licenza tecnica, cerca lavori ufficio. — Scrivere cassetta 45 R, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA sola, distinta, offresi direzione casa, ottime referenze. — Scrivere cassetta 120 C, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA dattilografa veloce, stenografa, nozioni francese, pratica contabilità e lavori ufficio, bella calligrafia, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Vitale, Passalacqua, 6, Torino.

SIGNORINA perfetta conoscenza tedesco, praticissima lavori d'ufficio, dattilografa, desidererebbe cambiare impiego. — Scrivere M. D. P. Zamparo, via Mancini, N. 1 (Regio Parco), Torino.

SIGNORINA 25 anni, bella presenza, rientro, occuperebbesi come dama compagnia signora sola, oppure istitutrice in casa signorile. — Nella Tarli, via Tanaglia, 4, presso Vazzani, Torino.

TRENTENNE cercherebbe impiego viaggiatore ovvero portineria Stabilimento, pratico lingue francese e tedesca. — Scrivere cassetta 31 R, Unione Pubblicità, Torino.

TRENTENNE, [illegible] diploma, [illegible], cavalierato, patente automobilistica, offre lire 300 a chi procurargli qualsiasi stabile impiego Torino o provincia. — Scrivere cassetta 48 R, Unione Pubblicità, Torino.

UFFICIALE congedato ventiduenne, pratico contabilità, spedizioni, corrispondenza, occuperebbesi miti pretese. — Dettaglianti, corso Giovanni Lanza, 56.

VENTITREENNE ex combattente, volonteroso, alta referenze, occuperebbesi magazziniere, sorvegliante tipografo. — Scrivere cassetta 48 R, Unione Pubblicità, Torino.

VOLONTEROSO offresi commessi, [illegible] ufficio, magazzino, officina, ecc., per ore serali e domeniche. — Indirizzare «Centralreclamitalo», presso Posta, via Bologna, 56.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

A buone condizioni, partenza immediata, cedesi bottega avviata Drogheria, vini, liquori, alloggio comodissimo. — Rivolgersi Lattini, Nava, 27.

ACCOMANDANTE o correntista 30,000 cerco per seria proficua, piccola industria. Buone condizioni. — Scrivere cassetta 187 D, Unione Pubblicità, Torino.

AFFARONE. Blocco bella rivendita confetteria, drogheria, panetteria, alloggio libero. — Cortassa, Barbaroux, 17.

AFFARONE Negozio centrale, locali piano superiore, telefono, adatto qualunque commercio, Bancone, negli utensili, cedesi; locazione minima. — Portineria corso Valentino, 3.

ANTICA Fabbrica colori e vernici da rimettersi. — Scrivere cassetta 46 C, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATO Commestibili, Drogheria, Trattoria, pergolato, giuoco bocce, cedesi ritiro commercio. — Dott. Allacomba, 177.

AZIENDA commerciale con 18 negozi di vendita situati nei principali quartieri della città, rimettesi in blocco. — Trattasi Rossotto, via Saccbi, 28 bis.

BAR avviatissimo, alloggio, cedesi motivi famiglia. — Rivolgersi Bar Margherita, via Nizza, 165.

BUSSOLENO. Per ritiro commercio cedesi avviatissimo Albergo del Sole, di rimpetto Stazione. — Ubicazione Alpe Achille.

CALZOLERIA antica, avviatissima, con alloggio, posizione centrale, cedesi causa salute (mentalità codesta). Esclusi mediatori. — Rivolgersi Ufficio Mandini, via Verdi (Zecca), dieci, Torino.

CAUSA malattia cedesi subito, 5000, avviatissima latteria-gelateria. — Via Venaria, 50.

CAUSA partenza cedesi negozio affittato bene avviato L. 9000. — Via Madama Cristina, N. 37, Torino.

CAUSA salute rimettesi avviatissimo negozio commestibili, vini, liquori. — Via Santa Giulia, 43.

CAUSA salute urge rimettere Panificio del più moderni, [illegible] 56 settimana. — Officina Cena, via Moncalvo, 22, San Paolo.

CAUSA trasloco rimetto piccola Azienda cicli e motocicli. — Via Lessona, N. 18, Rosa, Torino.

CEDESI albergo centralissimo, modicissima occasione, causa partenza. — Bioffo, via Parini, 10.

CEDESI avviatissimo negozio pollameria, profumerie, ottima posizione, vasto retro. — Corso Vercelli, 107.

CEDESI avviato Caffè, buona posizione, Biellardo, telefono ed alloggio soprastante. — Rivolgersi avvocato Ruggio Marzo, Albiano, via Quattro Marzo, 11.

CEDESI 100 mila, causa ritiro commercio, avviatissima Azienda presso Porta Nuova, articoli facile consumo ingrosso, dettaglio, città, provincia. Condizioni ottime pagamento. — Scrivere cassetta 80 R, Unione Pubblicità, Torino.

CEDONSI officine, macchine, locali, cortile, ufficio, ecc. Esclusi anonimi, mediatori. — Scrivere cassetta 167 D, Unione Pubblicità, Torino.

CENTRALE Commestibili, posta fresca, vini rimettesi 16,000. — Bersano, Torquato Tasso, 11.

CERCASI socio capitale 30,000 fabbricazione crema calzature avviatissima. — Scrivere Botali, casella postale 172, Torino.

CERCASI socio impiego personale disponga 50-60 mila per maggior sviluppo importante avviatissima commercio [illegible] antica Ditta, posizione centrale articoli biciclette, sportivi. — Scrivere cassetta 67 R, Unione Pubblicità, Torino.

COMPRO, affitto, mi associo grande Hôtel. Trattorie dettagliate. — Scrivere cassetta 71 R, Unione Pubblicità, Torino.

CONEGLIANO Veneto cedo Segheria, Falegnameria completa, impianto moderno, affari assicurati. — Scrivere P. 8660, Unione Pubblicità, Venezia.

Da rimettere Commestibili, permesso vini, liquori. — Via Fontanesi, N. 12.

DA rimettere succursale panetteria, commestibili, vini, liquori, degustazione, libero subito. — Gioberti, 34.

DISPONENDO 100,000 rilevarei piccola industria anche provincia. — Scrivere cassetta 181 D, Unione Pubblicità, Torino.

ELETTRICISTI. Città di provincia cedo subito negozio installazioni elettriche, buon reddito, vasta clientela. — Scrivere cassetta 220 D, Unione Pubblicità, Torino.

INDUSTRIA conciaria cerca socio con capitali, preferibilmente tecnico. — Scrivere cassetta 107 C, Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE. Causa malattia rimetto negozio commestibili con alloggio, molto adatto salumeria e latteria. — Rivolgersi portinaio corso Orbassano, 40.

OFFICINA elettromeccanica centrale, completamente attrezzata, cedesi. — Per schiarimenti ed offerte rivolgersi pomeriggio in via Piana, 7.

OFFICINA piccola rimettesi con impianto, con macchinario. — Brero, Giacomo Medici, 11.

RIMETTESI Latteria, Commestibili, piccolo alloggio subito libero, poco scommettere. — Pastrengo, 19, Belgrado.

RIMETTESI piccola fonderia in metalli vicinanze Torino. — Rivolgersi Bertolone, Monterosa, 41.

RIMETTO Avviata miscela ricilata, [illegible] posizione, con moto e materiale ciclistico. — Molzo, via Arcivescovado, N. 4.

RIMETTO Commestibili, frutta e verdura. — Via Cottolengo, 22.

RITIRANDOMI dal commercio, cedo in Torino dopo venti anni di esercizio, negozio alimentario con permesso vino, liquori, cantina, alloggio. Incasso giornaliero 500 lire. — Scrivere cassetta 170 D, Unione Pubblicità, Torino.

STABILIMENTO vetture ed concessioni prima categoria, bellissimi equipaggi, cedesi causa malattia. — Borla, corso San Maurizio, 45.

URGENZAREMMI appoggio, garanzia 400 mila per immediato ritiro e collocamento materiale metallo già acquistato buon prezzo e fermo con contratto anticipo danaro. Inutili anonimi. — Bernini, Giulio, 8, Torino.

14,000 rimetto in blocco Negozio macchine cucire e biciclette causa partenza. — Via San Donato, 53.

21,000 Cartoleria, Tabaccheria rimettesi. — Indicazioni Drogheria, Duchessa Jolanda, 25.

45,000 meccanica officina, vendesi macchinario separato, locazione lunga. — Umberto, 50.

80,000 cercansi mutuo garantito, buon tasso. — Scrivere cassetta 104 D, Unione Pubblicità, Torino.

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti 4

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ACQUISTO direttamente casamenti dintorni Torino. — Gala, Ospedale, 3 bis.

A famiglia signorile affitto, vendo elegante palazzina di 12 vani, libera subito, frutteto e luce, in più splendida posizione, fermata tram Saluzzo, centro La Loggia. — Visibile tutti i giorni (Parrocchia) ivi.

AFFITTANSI regione via Cibrario 800 metri, di cui 300 a laboratorio costruibile subito. — Rivolgersi portinaio via Carlo Vidua, 7.

ALASSIO. Terreno fabbricabile circa mq. 2700 vendesi centro città. — Scrivere Albino, Sibilla, Alessandria.

CASA angolare in cantiere rendita 35 mila. — Germano, Nizza, 36.

CASA presso Valentino, 62 camere, rendita con locale industriale, preferibilmente con alloggio. — Scrivere cassetta 58 P, Unione Pubblicità, Torino.

CASEGGIATO vendo Moncalieri, adatto industria, abitazione. — Via Barbaroux, 30, Torino.

COMPREREBBESI casetta civile libera Torino; trattasi direttamente. — Zola, Vanno, 2.

COMPREREBBESI dintorni Torino fabbricato adatto o adattabile piccola industria, con derivazione acqua. — Scrivere dettagliatamente cassetta 36 R, Unione Pubblicità, Torino.

COMPREREBBESI presso Venaria, Borgaro, Caselle fabbricato parte civile o palazzina e parte adatta o adattabile piccola industria, cintato, qualche giornata di terreno attiguo, derivazione acqua. — Scrivere specificatamente cassetta 99 R, Unione Pubblicità, Torino.

COMPRO casa 50 mila regione San Paolo, Barriera Francia. — Scrivere a Scaglia, via Susa, 17, Torino.

FABBRICATI colonici con ampio terreno sul prolungamento di corso Ponte Mosca vendonsi, alzitanai eventualmente terreni annessi. — Geometra Boccardo, via Stampatori, 6.

INDUSTRIALI, speculatori. Vendo in Firenze fabbricato centralissimo completamente affitto, 1000 mq. superficie coperta, m. 60 su strada, adatto magnifici magazzini, sale d'esposizione, ecc. — Scrivere subito Nuti, Nazionale, 6, Firenze.

PALAZZINA centrale, signorile, vendo, libera subito. — Scrivere Parino, Barolo, 9, Torino.

PALAZZINA vendo, nuova costruzione, alloggio libero, con giardino, Borgo Po. — Scrivere cassetta 97 C, Unione Pubblicità, Torino.

SPLENDIDA villa vendo. — Rivai, Borgosesia.

TERRENI fabbricabili da vendere grandi, piccoli lotti prezzo unito. — Rivolgersi da Milano, via Romagnano, 21.

VENDESI palazzina 11 ambienti, giardino, frutteto. — Rivolgersi Trattoria Colomba Bianca, via Savonera, Venaria Reale.

VENDO piccola casa in Procaria, Ceres. — Rivolgersi via Nizza, 43.

VENDO 180,000 casetta reddittizia in collina, con cirie. — Scrivere cassetta 157 C, Unione Pubblicità, Torino.

VILLEGGIATURA affittasi subito palazzina mobiliata 12 ambienti, grande giardino. — Bertola, Borgonuovo, 34, Ivrea.

VILLETTA 10 vani, giardino, vendesi. — Fiammenga, Mondovì.

38 mila vendo casa tre piani, con frutteto, pozzo, cortile chiuso, libera subito, su collina Monferrato, splendida posizione. — Rivolgersi Paindori, corso Siccardi, N. 8, interno 3.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

AFFITTASI magazzino, tettoia 50 mq., Barriera Milano. — Giornalaio, Stampatori, 9.

AFFITTO camere rilevando mobilio, posto centralissimo. — Agenzia Stampa, Genova, 4.

ALLOGGIO vuoto tre camere cedo e regalo mille procurandomi alloggio vuoto cinque, sette vani. — Scrivere cassetta 48 R, Unione Pubblicità, Torino.

AOSTA, via Ospitale, affittansi locali uso negozio, Banca, ecc. — Scrivere cassetta 117 C, Unione Pubblicità, Torino.

APPARTAMENTI signorili, centrali, comodità moderne, vendesi proprietà. — Montaldo e Viale, Mazzini, 5.

BAMBINAIEBBESI portinaia con piccolo alloggetto, preferibile paraggi corso Oporto, Vinzaglio, Re Umberto, Vittorio, Porta Nuova. — Scrivere, indicando luogo, a cassetta 48 R, Unione Pubblicità, Torino.

CAMBIEREI alloggio quattro vani vicino Crocetta, Vinzaglio con altro centrale nei locali. — Scrivere cassetta 54 R, Unione Pubblicità, Torino.

CAMERA e salotto vuoti od ammobigliati, eventualmente alloggetto vuoto, anche senza cucina, centrali, cerca industriale stabile. — Offerte a cassetta 56 R, Unione Pubblicità, Torino.

CEDERSI bellissima portineria camera due, 12 camere. — Marbrello, San Massimo, 4.

CEDO centralissimo ufficio conpiano con telefono. — Portinaio via Milano, 2.

DANAREBBE generoso compenso a chi cedesse alloggetto tre camere e cucina, anche quarto piano, purchè centro piazza Vittorio Veneto, dintorni piazza Castello. — Scrivere cassetta 107 D, Unione Pubblicità, Torino.

GENOVA Ammiari banchi centralissimo cedesi. — Rivolgersi avvocato Nani, piazza Portello, 2-2, Genova.

LOCALE industriale 600 mq., Borgo San Salvario, Po, possibilmente annessa piccola abitazione, cerca Ospizio, Ospedale, 16.

LOCALE o Stabilimento per industria affittasi Torino o dintorni. — Scrivere cassetta 27 P, Unione Pubblicità, Torino.

MAGAZZINO d'affittare con cortile. — Rivolgersi al carbonaio via San Rocco, 39.

MAGGIORE ammobiliato cerca camera, salotto, cucina, senza biancheria, senza stoviglie, paraggi corso Vinzaglio, Barriera Francia. — Scrivere cassetta 77 P, Unione Pubblicità, Torino.

OREFICI. Cedesi laboratorio impianto moderno, ottima occasione. — Scrivere cassetta 176 D, Unione Pubblicità, Torino.

RILEVEREI alloggio ammobigliato 4-5 camere possibilmente centro. — Scrivere cassetta 213 D, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA sola cerca camera ammobigliata due camere, salotto, cucina od uso, una camera possibilmente vuota per laboratorio sartoria, presso Porta Nuova. — Scrivere Ida Meta, via Nizza, 31.

SPAZIOSO locale con alloggio adiacente Portanuova a rilevarsi vuoto uso ufficio, magazzino. — Pesso, Lagrange, 14.

UFFICIO piano elevato, tre ambienti eleganti, ammobiliati, cassa forte, macchina scrivere, cedesi completo. — Scrivere cassetta 36 R, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI ammobiliato alloggio ammobigliato comprese ricco salone pranzo Rinascimento. — Scrivere cassetta 178 C, Unione Pubblicità, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ANZIANO serio cerca mobiliata. — Farina, Rosine, 6.

CAMERA cerca giovane stabile, preferibilmente centro. — Scrivere Gamper, Galliari, 4.

CAMERA mobiliata tranquilla, possibilmente libera, cerca studente Politecnico. — Scrivere cassetta 73 R, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI camera per uno o due giovani. — Gatti, corso Vercelli, 20.

CERCASI subito camera mobiliata modesta. — Santero, San Domenico, 34.

CERCO camera ammobigliata sola o con salotto, possibilmente centrale. — Dirigersi M. C., camera 20, Hôtel Trombetta.

CERCO camera, anche con pensione, presso distinta famiglia non affittacamere. — Federico Ferrero, via Artisti, 18.

CERCO camera mobiliata. — Scrivere Tenente Villetto, Ristorante Parigi, via Bellezia, Torino.

CERCO pensione famigliare distinta, piccola, 250 circa, con, senza camera. — Romeo, Carlo Alberto, 4.

CERCO una o più camere ammobigliate. — Scrivere Stauble, Genova, 4.

DISTINTA signora dispone subito bella camera mobiliata, pensione, stabile professionista, impiegato, paraggi Vanchiglia, comodità tram, ambiente serissimo, tranquillo. — Scrivere cassetta 36 R, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE laureato cerca camera ammobigliata. — Paroli, via Clemente, 6.

GIOVANE stabile cerca ammobigliata ingresso libero, buona mancia. — Bosia, Consolata, 3.

GIOVANI sposi cercano settembre camera, salotto mobiliati, distinta famiglia, posizione centrale. — G. Salvatore, Venti Settembre, 43.

IMPIEGATO stabile cerca camera mobiliata paraggi via Alfieri. — Scrivere cassetta 43 R, Unione Pubblicità, Torino.

INGEGNERE impiegato stabile cerca ammobigliata, preferenza dintorni Porta Nuova. — Scrivere cassetta 191 D, Unione Pubblicità, Torino.

QUALUNQUE prezzo 1.o settembre cerco elegante camera possibilmente salotto ingresso indipendente. — Santagata, postarestante.

SAN MAURO metà collina a coniugi soli affittasi Magione estiva camere mobiliate. — Scrivere Gazpegna, Avellino, 1, Torino.

SCELTA pensione signorile, trattamento ottimo, famigliare. — Rivolgersi Tabaccheria corso Valentino.

SIGNORE cerca urgenza ammobiliata con o senza pensione. — Scrivere cassetta 190 D, Unione Pubblicità, Torino.

VENTICINQUE offre giovane serissimo procurandogli camerella mobiliata, anche pensione. — Offerte Bellelli, Bolero, 17.

Annunzi vari 7

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Abiti, pelliccie, impermeabili, calzature, biancheria, mobilio, compro al massimo. — Moglia, Stampatori, 11.

A. Ad alti prezzi compro brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, via Boggio, 4.

A. Argenterie, oro, gioielli, polizze compro. — Montano, via Bolero, 6, piano primo.

A. Borsette argento, oro, gioie pago bene. — Via Bertola, 31, Nicolaio.

ACQUISTO stereoscopico 8 per 13 finissimo. — Oddini, via Villafranca, 16.

AD alto prezzo compro oro, argento, gioielli, orologi. — Cotugno, Vanchiglia, 37.

AFFARONE. Per cambiamento articolo vendo biciclette, scaffali, vetrine, banchi, cristalli, specchi molati grandi ecc. — Rivolgersi Vittorio Cillutti, Casomitro, 1.

ANTICHITÀ. Due sedie scolpite, tavolino vendo 250. — Germano, Nizza, 36.

A prezzi perizia vendonsi camere letto, diversi armadi, tavole, guardaroba, letti, materassi, comodini, cassettone, toeletta, sedie, tendaggi, salotto, specchi, tappeti, attaccapanni entrata, quadri, ecc. — S. Teresa, 3.

A. Vendo due camere letto moderne, materassi, guardaroba, attaccapanni, mobili diversi. — Pio Quinto, 20.

BENESTANTE quarantenne sposerebbe signorina dote centomila. — Segreto, Fréjus, 56, Torino.

BUON prezzo vendonsi, due macchine grattare senape. — Gallo, via Chiavrie, 8.

CACCIATORE vende cane Setter Loverum tutta caccia. — Morin, San Donato, 20.

CAMERA pranzo elegante, rovere Slavonia, stile cuoio. — Germano, Nizza, 36.

CAMERE letto, pranzo, mobili diversi, oggetti artistici, divano, poltrone cuoio, grandi specchiere, vendonsi prezzi perizia per divisione ereditaria. — Arico, Baldel.

CANE lupo adulto bellezza spellacciosa vero razza vendo. — Marchi, Barbaroux, 5.

CAUSA partenza vendo miglior offerente mobilio completo quattro camere. — San Massimo, 610.

CAUSA sgombro vendesi camera letto noce. — Morosini, 65, piano 1.0, ore 17-21.

CAVALLINO giovane, trottatore, vetturetta, Bolinetti, vendesi. — Fontanesi, Piazza, 1.

CENTIERE rotto, usato compero. Defaccolo, portiel via Nizza, rimpetto 13.

COVERNO sgombrare, vendo ricco salotto Luigi XVI finemente scolpito. — Bongiovanni, San Francesco Paola, 37.

LENZUOLA lire 10, camicie donne 9, uomo 15,50, coperte, trapunte. — Allamano, via Madama Cristina, 57.

MACCHINA Singer 31 K. 15 occasione vendo. — Sartoria Vallinesso, via Maione, 44.

MANCIA avendo smarrito domenica 25 cane marrone giovane 3 mesi con zampe bianche, zoppo da una gamba anteriore. — Via Monte Rosa, 30, Trattoria.

MANCIA cinquecento chi consegnerà al signor Ottrino Mari, via Massena, N. 7, una cagnina bianca con macchie color caffè, coda corta e collare con nastro rosso, risponde al nome di «Perlita».

MOLINI forramenta quattro palmenti vendo due chilogrammi. — Germano, Nizza, 36.

OCCASIONE. Causa sgombro vendo camera matrimoniale completa noce. — Via Ormea, 70.

OCCASIONE cedo ferri elettrici ultimarsi lavorazione articolo brevettato. — Camusso, Fossata, 43.

OCCASIONE sgombro camera letto, salotto Luigi XVI, elegante, Quartara, letto lastra falò, guardaroba, armadio, comò, guardaroba. — Boucheron, 5, Marcone.

OCCASIONE vendo camera matrimoniale causa sgombro. — Spagnolo, Vigone, 5.

OCCASIONE. Vendo letto ferro, materassi lana, comò, sedie, culle. — Bordone, corso Regina Margherita, 58.

OTTOMANA lana vegetale vendesi. — Calpi, via Roma, 41, fondo cortile.

PASTIFICI. Sfogliatrici, impastatrice, gramola, trafilatoi vendo 2600. — Germano, Nizza, 36.

PIANOFORTE coda tedesco mogano gran formato, vendo 15,000. — Gotta, S. Quintino, 15, ore 14-16.

PIANOFORTE ottimo causa partenza vendo 2000. — Mirone, Franco Bonelli, 12.

PIANO Kraus, camera letto, oggetti artistici, partenza vendo. — Ore 15 alle 18, Demaria, Asti, 30, Torino.

PREMIATA sonnambula, da qualsivoglia consulto, presente, corrispondenza, cartomanzia. Garibaldi, 6.

REMINGTON N. 10 vendesi con tavolinetto e copertura.

REMINGTON N. 10 vendo. — Richaud, Lagrange, 7.

REMINGTON 10 come nuova 3000 irriducibili vendo. Telef. 61-08, via Bologna, 52.

SCAFFALI a vetri per negozio vendonsi; visibili ogni giorno, eccetto festivi. — Forniture Industriali, Gallo, 14.

SCRIVANIE americane, piano, librerie, casellari, pupitre scrittoio doppi, liquida rimanenza, mancala esportazione. — Vanchiglia, 36.

SEPARATRICE Melotte 0,60 moderna bonnine N. 4, pronta lavorazione, vendesi. — Gianti, Carmagnola.

SONNAMBULA celebre, via Giuseppe Verdi (Zecca), dieci. — Tutto indovina, con finestre aperte, senza impressionare. Provate, vi persuaderete.

TRENTAU [illegible], dote trentamila, sposerebbe impiegato. — Segreto, Fréjus, 56, Torino.

VASCA rame 60×60×33 Kg. 31 lire 310. — Germano, Nizza, 36.

VENDESI camera matrimoniale stile Rinascimento, gabinetto bagno. — Tavolino, Massena, 5.

VENDESI cane San Bernardo giovane; esclusi rivenditori. — Scrivere cassetta 72 R, Unione Pubblicità, Torino.

VENDONSI Biscottiere eleganti, tavole smontabili, partita sapone da fondere. — Deliamo, Lagrange, 30.

VENDO piccola scala Porta prezzo occasione. — Lorenzo, Maria Vittoria, 18.

VENDO registratore di cassa National 2002 come nuovo. — Via Lanzo, 146, Madonna Campagna.

VENDO ricca camera letto causa fallito matrimonio. — Marchetti, Madama Cristina, 62.

VENDO vasche dietate due da brenta 25, due da 15, tre e la brenta. — Via Lanzo, 56.

VENDO 2 convenienti biciclette, moto, doppio, bambino e ghiacciaia. — Brendi, via Legnano, 6.

VERRAI signore, [illegible] avviato, alloggio, serio, disponendo capitale seria o rebita pratica commercio. — Scrivere Luigi, Ufficio Commerciale, Bellema, 18.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ALLA rinomata Scuola chauffeur automobile, motociclo, garantisce licenza governativa, spesa minima. — Macagno, Lagrange, 17.

ALLA «Alfa» sollanto insegnasi fermaneta della stenografia, dattilografia, lingue, contabilità. Piazza Castello, 25. Telef. 63-73.

CONTABILITÀ doppia, americana, stenografia, dattilografia, lezioni particolari, preparazioni impieghi, 3 mensili signora, diplomi. — Madama Cristina, 62.

FRANCESE, insegnante privata, allievi tecnico-ginnasio. — Gayda, via Baretti, 14.

LEZIONI matematica qualsiasi scuola secondaria anche a domicilio, metodo accurato, esito sicuro. — Prof. Ghiani, Drevine, 7.

PREPARAZIONE esami scuola tecniche, commerciali, corsi contabilità. — Rag. Accardi, Bertoplet, 5.

Collegi, Istituti, ecc. 12

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

COLLEGIO Civico, Savigliano. Corsi preparatori esami, Elementari - Tecniche, Ginnasiali, Industriali.

Rappresentanti, viaggiatori 10

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

CERCASI giovane con clientela liquori, sciroppi, solo provvigione. — Corso Dante, 11, Torino.

CERCHIAMO ovunque agenti, guadagno sicuro. — Scrivere Print, Venti Settembre, 77, Catania (Sicilia).

ESPERTISSIMO concessione ramo pelli e cuoi, tecnico genere lumale e calzature, volenteroso, attivo, cerco rappresentanza; disposto viaggiare. Presenza, referenze. — Scrivere cassetta 121 C, Unione Pubblicità, Torino.

FABBRICA estera prodotti chimici cerca rappresentante depositario esclusivo Italia dispenendo capitale. — Informazioni Hôtel Moderno, camera 38, Torino.

FABBRICA portaritratti, mensole, mobiletti cerca rappresentante o viaggiatore Piemonte solo provvigione cauzione 5000. — Scrivere Brambilla, Tadino, 18, Milano.

IMPORTANTE Fabbrica caramelle, cioccolata, confetture rappresentanti(ossi) Italia Settentrionale. Centrale; primarie referenze. — Serie offerte cassetta B 7609, Unione Pubblicità, Torino.

NECTTAPETTINI articoli fornitori, cercansi rappresentanti introdotti grossisti esportatori chincaglieria. — Marastini e Minari, Valpetrosa, 5, Milano.

PROVETTO fabbricante toilette e saponi bucato lunga pratica e referenze cercasi da importante Ditta per qualche ora giornaliera. — Scrivere cassetta 208 D, Unione Pubblicità, Torino.

RAPPRESENTANTI attivissimi, introdotti vendita canapa, cordami, spaghi, sacchi juta, tela juta, rapone, candele, olii, cercansi ogni capoluogo provincia Piemonte. — Scrivere Giordano, casella postale 153, Genova.

SAPONE basile finissimo per Lanieri, Setaioli ammorbidiamo lanaio. Cerca rappresentanti esclusivi ogni regione Saponificio Bordone Maccagno, Cuneo.

VIAGGIATORE con vasta clientela redditizia cerca capitalista per inizio Azienda. — Scrivere cassetta 111 R, Unione Pubblicità, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

OSPEDALETTI. Hôtel Pension Riviera, spiaggia libera. Appartamenti con e senza pensione. Prezzi convenientissimi. — Prop. vest. Quaglia.

SANREMO. Hôtel Cosmopolitan, presso stazione, ragazzi. Pensioni convenientissime per famiglie. Vista sul mare. — Direttore G. Quaglia.

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Fiat 70 terza serie, quasi nuovo, vendesi 41,000. — Corso Siccardi, 26.

ABC, Ariel nuove fiammanti. — Via Bellini, 8.

ACQUISTANSI basamenti motore 18 P, nuovi o d'occasione. — Indirizzare offerte a Collenadaglia, via S. Ambrogio, 31.

A. Motosidecar Indian elegantissima, come nuova, vendo sorrella. — Mazzini, 60.

A privato vendo Fiat Due torpedo sei ruote Sankey, montato 820×120 dinamo illuminazione magnete Bosch ottimo stato, funzionamento perfetto, bollata. — Rivolgersi Cantalupo, corso Francia, 250.

A. Rettificatura cilindri deformati di automobili, motocicli, trivellatura, rettificatura assi gomito, torneria metalli. Riparazione completa motori. — Ferrara, Principe Tommaso, 36.

AUTO Garage trasporti, assortimento auto vetture leggiere e camions. — Garino e Rigo, Gassino.

AUTO Lancia 25-35, torpedo lusso, vendo 60,000. — Bogino, 3.

AUTO Lancia 25-35. Torpedo quasi nuovo vendonsi. — Corso Siccardi, 26.

AUTOMOBILE italiana Spider, torpedo, 10-15 HP, buon funzionamento, compero 15-20,000. — Pino, Monte Pietà, 21.

AUTOMOBILISTI. Prima di acquistare, vendere automobili visitate Esposizione permanente automobili occasione Stefano Dionisio, Garage Nuovo, via Cuglie, 13, Roma.

BICICLETTA da corsa come nuova vendo. — Sarria, Cernaia, 21.

BICICLETTA nuova, vendo occasione. — Garetto, via Vittoria, 4.

CAMIONCINO Itala carrozzato trasporto merci e persone, bollato, vendo. — Via San Secondo, 60.

CAMIONCINO 20 HP, 15 quintali, gomme piene, ripassato, bollato, 14 mila. — Officina, Bernardino Galliari, 7.

CAMION Fiat 15 Ter trasporto persone, gomme nuove, lire 21,000. — Via Beggio, 56.

CAMION Fiat 15 A HP 20 portata 40 quintali ottimo stato vendesi. — Via Cristoforo Colombo, 31.

CAMION Itala, gomme, portata Kg. 2000, lire 17,000. — Via Beggio, 29.

CARROZZERIA torpedo otto posti adatta per furgoncino Fiat 2, completo. — Scrivere cassetta 1024 A, Unione Pubblicità, Torino.

CARROZZINA nuova, furgoncino torpedo, con parabrise e bicicletta Peugeot, vendesi. — Solavanghiere, via S. Dalmazzo, 9.

CARROZZINE pronta consegna, modiche verniciatura. Prezzi modici. — Ora, Nizza, 153.

CAUSA partenza vendo moto Stucchi due cilindri. — Carpignano, via Baltea, 32 (Campidoglio).

CAUSA partenza vendo 15 HP seminuovo, motosidecar Stucchi trasmissione a catena, motosidecar Indian. — Via Madama Cristina, 131.

CERCO affittare automobile sette posti una, due settimane, senza chauffeur. Indicare marca, condizioni. — Scrivere cassetta 41 R, Unione Pubblicità, Torino.

CHASSIS Fiat tipo Tre ottimo stato vendo 25 mila. — Scrivere cassetta 28 P, Unione Pubblicità, Torino.

CHASSIS Fiat 3 A, ultimo tipo, come nuovo, dinamo, ecc., vendonsi, via Bari, 25.

CHASSIS Fiat 501, consegna immediata, offrendo oltre 45 mila. — Offerte cassetta 46 R, Unione Pubblicità, Torino.

CHASSIS, vetture, camions, motociclette, pellicole, marche, nuove di fabbrica, consegna immediata, prezzi moderati. — Via Leonardo da Vinci, 25-30, Torino.

COMPRO torpedo cambiando olio oliva. — Rossi, Fréjus, 56.

CONTRATTO Fiat 501 torpedo vendo. — Scrivere cassetta 60 P, Unione Pubblicità, Torino.

DELLA Ferrera 6 HP, débrayage, qualsiasi prova, vendo 3000. — Romano, corso Casale, 5.

EXCELSIOR motosidecar poco usata vendo occasione. — Commissionaria via Barbaroux, 37.

FIAT Due torpedo, come nuova, qualunque prova, vendo subito. — Brioschi, via Cernaia, 7.

FIAT tipo 70, come nuova, vendesi. — Via Beggio, 26.

FIAT 15 B. L. R., come nuovo, vendo subito; vera occasione. — Gazzaro, Hôtel Zecca.

HARLEY Davidson cilindri orizzontali, nuova, bollata, vendesi. — Via Bogino, 3.

ITALA piccola, come nuova, 35,000 vendo. — Giacomo Medici, 11, Brero.

LANCIA 1913, Limousine-Doelay nuova, Fiat 501, quattro fiaquete nuova, Spa 3000 lusso 1920. Chiriluri qualche bafpoa nuova. — Realtiolo, Urbano Rattazzi, 41.

LANCIA 25-35 HP, tipo 1913, limousine sette posti, perfetto stato, qualunque prova, vendesi 35 mila. — Scrivere cassetta 1033 S, Unione Pubblicità, Genova.

LANCIA 25-35 nuove, ballon torpedo extra, lusso standard buone condizioni. — Ristori, Ospedale, 29.

MERCEDES 24 HP, torpedo, vendo privato. — Marsino d'Angelo, 21, Torino.

MOLTI camions Fiat 15 Ter, 18 P, chassis 3 A, vetture tipo 2 primissimo ordine disponibili; ottime condizioni. — Russo, Desonnaz, 16.

MORTASATRICA pratichese, meglianistro, fatto [illegible] trapani, torni. — San Secondo, 84.

MOTOBORCO cambio gradevole ottima vendo. — Postinaio via S. Tommaso, 59.

MOTOCICLETTA Indian 5 HP; motocicletta Rudge Multi 6 HP, vendo. — Guerda, via San Quintino, 6.

MOTOCICLISTI motori Deluxe da corsa, cambi velocità, sacco, pezzi ricambio. — Ferrero, via Mille, 14.

MOTO F. N. 1920, HP 10,5, quattro cilindri, lire 11,500, moto Terrot e motore Zedel due cilindri HP 7,5, lire 3000. — Corso Re Umberto, 15.

MOTO Indian con sidecar ultimo tipo, come nuova, vendesi. — Pallamaglio, 25.

MOTOSCAFO Fiat S. Giorgio ferro m. 12, HP 80, petrolio, avviamento aria compressa, illuminazione elettrica, salottino, piena efficienza, grande autonomia, adatto trasporto passeggeri o rimorchio, vendesi prezzo occasione. — Scrivere Giovanni Sanburo presso fratelli Bianco, via Viotti, 9, Torino.

MOTO sidecar Della Ferrera, semi nuova, qualunque prova, vendo. — Tabacchi, Cerrina, 1.

MOTOSIDECAR Indian come nuova, qualunque prova. — Via Villa della Regina, 25.

MOTOSIDECAR ottima, monocilindrica, vendo motivo causa partenza. — Defrancerchi, Saccbi, 50.

MOTO Stucchi monocilindrica, magnete Bosch, come nuova, occasione vendo. — Oliveri, Mercanti, 16.

MOTOTANDEM ottimo funzionamento, come nuova, L. 5500. — Portinaio, Pinelli, 22.

MOTOTANDEM Rudge 3 1/2 HP, débrayage, vendesi, cambio. — Borando, Principe Amedeo, 34.

OCCASIONE. Vendo blocco quattro motosidecar Stucchi da riparare. — Garazza Teodoro, via Vigone, 36.

PRIVATO vende vetturetta come nuova 11,000. — Via Santa Maria, 10.

RIMORCHIO Stjör vendesi, ottimo stato, portata quintali 100. — Scrivere cassetta 1004 T, Unione Pubblicità, Genova.

SYDEWAN via Sphinx, inglese 930, nuovo, disponibile subito. — Portinaio, Gioberti, 33.

STRAOCCASIONE. Moto sidecar Stucchi multicilindrica cinque cavalli. — Saluzzo, 29.

TORPEDO Scat importissima, ancora da bollare vendo. — Corso Oporto, 28, ore 18-20.

VENDESI chassis Lancia mod. 900, fare interni, mai usato. — Scrivere Simoncelli, Palestrina, 301, Roma.

VENDESI moto Reading Standard, 9-11, con sidecar, bollata. — Via Cibrario, 21, Pugno Giulio.

VENDO bicicletta donna come nuova. — Lavenaro, Lagrange, via Alessandria, 19.

VENDO camion Fiat 15 P, ultimo tipo. — Portinaio corso Vercelli, 73.

VENDO moto Ariel, cambio, frizione, fanali, con o senza sidecar. — Tassia, via Beccaria, 8.

VENDO motosidecar Douglas ultimo tipo elegantissima. — Corso Regina Margherita, 9, Orlando.

VENDONSI camion Bianchi come nuovi. Fiat, blocca L. 37,000. — Corso Origlasso, 3.

VENDONSI diversi camions 15 H., 18 P, come nuovi, chassis 15 BL e chassis vettura Wanderer 20 HP. — Perello, via Groppi, 30, ex Barriera Nizza.

VENDO 5000 ruote aeroplano complete pneumatici. — Officina via Argentero, 4.

VETTURE Fiat, Lancia, Buick, ecc., vendonsi; esclusi mediatori. — Stet. Bertholla, 33, Torino.

Torino 1920 — Tip. [illegible]